

ALLEGATO ALLA SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1954

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ALBIZZATI: Concessione di acconti ai pensionati dell'I. N. P. S. in attesa di liquidazione. (5933)	10511	BUFFONE: Corresponsione di compensi straordinari ai salariati con mansioni impiegatizie. dell'esercito. (5471) . . .	10519
ALLIATA DI MONTEREALE: Provvidenze per gli eritrei appartenenti al cessato corpo truppe coloniali (<i>già orale</i>). (613) . .	10512	CANDELLI: Provvedimenti a carico del comandante la stazione dei carabinieri di Castellaneta (Taranto) per una carica di braccianti disoccupati. (5064)	10519
ALLIATA DI MONTEREALE: Corresponsione di paghe arretrate agli ex militari e civili eritrei già in servizio in Eritrea. (5487)	10512	CAPALOZZA e BUZZELLI: Assunzione in ruolo degli ex accademisti di Roma e Orvieto abilitati all'insegnamento dell'educazione fisica. (5704)	10520
ALMIRANTE: Pagamento degli stipendi ai dipendenti del comune di Calopezzati (Cosenza). (5841)	10513	CAPALOZZA e MASSOLA: Determinazione degli idennizzi per danni di guerra da parte dell'intendenza di finanza di Ancona. (5789)	10520
ALMIRANTE: Accertamenti su infrazioni tributarie della società per azioni Annunziata di Ceccano (Frosinone). (5914) .	10513	CAPRARA: Accertamenti sui criteri di applicazione e di concordato dell'imposta di famiglia adottati nel comune di Palma Campania (Napoli). (6041)	10520
AMENDOLA PIETRO: Soppressione del turno di servizio festivo obbligatorio nelle intendenze di finanza e negli uffici provinciali del tesoro. (5166)	10514	CAROLEO: Riduzione dell'età minima prescritta per il matrimonio dei carabinieri. (1298)	10521
ANTONIOZZI: Riassunzione in servizio dei sottufficiali dell'aeronautica collocati a riposo a domanda. (4369)	10514	CAROLEO: Provvedimenti per favorire la esportazione dei prodotti petroliferi. (5013)	10521
ANTONIOZZI: Ripristino della casistica per l'invio in congedo anticipato. (4412) .	10515	CAVALIERE STEFANO: Ricostituzione dell'amministrazione ordinaria dell'E.C.A. nel comune di Terlizzi (Bari). (5820) .	10522
ANTONIOZZI: Assistenza alle famiglie bisognose dei militari di leva. (4413) . . .	10515	CECCHERINI: Potenziamento dei complessi trasmettenti della R. A. I. nella regione Friuli-Venezia Giulia. (5060)	10523
AUDISIO: Istituzione di cantieri di lavoro nelle province di Asti e Alessandria. (5918)	10515	CIANCA: Sistemazione in ruolo di salariati del Ministero della difesa. (4014) . . .	10524
BALDASSARI: Abolizione della classificazione delle camere di commercio. (5992) . .	10516	CLOCCHIATTI ed altri: Riordinamento del sistema di trasporto delle mondine nel vercellese. (5661)	10524
BIGIANDI: Risultato dell'inchiesta sulla sciagura verificatasi nel comune di Venafro (Campobasso). (5791).	10516	COLITTO: Illegittimità dell'esonero della Gestione raggruppamento autocarri, (G.R.A.) dal pagamento dei diritti di privata per il trasporto dei pacchi. (4113)	10525
BOGONI. Tutela della proprietà demaniale del museo nazionale di Taranto. (5095)	10516	COLITTO: Esonero dal pagamento dei canoni di derivazioni di acque pubbliche degli impianti elettrici distrutti dalla guerra. (4815).	10525
BONTADE MARGHERITA: Allacciamento telefonico delle frazioni comunali della Sicilia e dell'Italia meridionale. (4059) .	10516	COLITTO: Collegamento telefonico delle frazioni Querciapiena, Vivara e Codacchio del comune di Trivento (Campobasso). (5805)	10526
BOVETTI: Provvedimenti per ovviare alla chiusura di stabilimenti industriali nel canavese. (5788)	10517		
BUFARDECI: Permanenza periodica di navi da guerra straniere nel porto di Augusta (Siracusa). (3785)	10518		

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1954

PAG.	PAG.		
COLITTO: Riforma della legge istitutiva degli elenchi autorizzati degli spedizionieri. (5827)	10527	ENDRICH: Mantenimento in servizio di dipendenti di aziende esercenti pubblici trasporti in concessione sino al conseguimento del massimo della pensione. (5909)	10532
COLITTO: Trasmissione da parte del consolato d'Italia di Buenos Aires della eredità di Iesolauro Nicola da Pettoranello (Campobasso). (5959)	10527	FALETTI: Modifica del sistema di applicazione dell'imposta generale sull'entrata nel settore lattiero-caseario. (5058)	10533
COLITTO: Pagamento degli assegni familiari agli operai del cantiere-scuola di rimboschimento di San Pietro Avellana (Campobasso). (6025)	10527	FERRARI RICCARDO: Trasferimento al Ministero dell'agricoltura della competenza sul ripristino di beni adibiti all'esercizio di attività agricole. (5922)	10534
COLITTO: Istituzione di un cantiere-scuola di lavoro in San Polo Matese (Campobasso). (6026)	10527	FOA: Attendibilità della notizia di accordi per l'installazione in Brasile di stabilimenti I. R. I. di trattori, macchine elettriche, utensili e autocarri. (5241)	10534
COLITTO: Concessione di un sussidio all'asilo infantile di Bagnoli del Trigno (Campobasso). (6087)	10527	FOA. Importazione di petrolio persiano in Italia. (5872)	10535
COLITTO: Istituzione di un cantiere-scuola di lavoro in Montorio nei Frentani (Campobasso). (6134)	10527	FRANCESCHINI GIORGIO: Inclusione dei rappresentanti sindacali di categoria nelle commissioni provinciali per il conferimento di incarichi e supplenze (5016)	10536
D'AMBROSIO: Restituzione alla scuola dell'edificio scolastico E. Cesare in Torre Annunziata (Napoli). (5900)	10528	GIANQUINTO. Nomina del presidente dell'accademia delle belle arti di Venezia. (5731)	10536
DE FALCO e SPADAZZI: Costruzione della strada Salento-Pattano per il collegamento di comuni della provincia di Salerno. (5181)	10528	GRAZIOSI e SAVIO EMANUELA: Osservanza da parte dell'« Inam » della convenzione mutualistica regolante la spedalità ostetrica. (5821)	10537
DE FRANCESCO: Tutela della Fiera del levante dalla concorrenza di iniziative simili nel Mezzogiorno. (5863)	10529	GRAZIOSI e STELLA: Attendibilità di notizie relative all'importazione dall'Olanda di carni fresche, latte, burro e bovini. (6203)	10537
DE LAURO MATERA ANNA: Rettifica dei criteri adottati dall'intendenza di finanza di Foggia per la liquidazione dei danni di guerra (5800)	10529	IOZZELLI: Costruzione dell'acquedotto di Civitavecchia (Roma). (5783)	10538
DE LAURO MATERA ANNA: Valutazione dell'idoneità conseguita nei concorsi del 1951 per il conferimento di incarichi e supplenze. (6129)	10530	LA SPADA: Cause della destituzione del collocatore comunale di Alcara Li Fusi (Messina). (5591).	10538
DE MEO: Regularizzazione della posizione matricolare degli ufficiali dei carabinieri che prestarono servizio posteriormente all'8 settembre 1943. (4900)	10531	L'ELTORE: Sistemazione in ruolo degli ufficiali e sottufficiali combattenti provenienti dai territori dichiarati inaccessibili. (3962)	10538
DE MEO: Sistemazione nelle cattedre vacanti messe a concorso nel 1953 dei professori reduci e combattenti dichiarati idonei nei concorsi del 1951. (4978)	10531	LOZZA: Provvidenze per le famiglie indigenti dei militari di leva coniugati. (3838)	10539
DI LEO e GIGLIA: Costruzione di un nuovo edificio postale nel comune di Naro (Agrigento). (3997)	10531	LOZZA: Avvicendamento nelle nomine dei commissari d'esame nelle scuole legalmente riconosciute. (5551)	10539
DI PRISCO e ALBARELLO: Pagamento integrale delle retribuzioni al personale della scuola media statale V. Bettolini di Verona. (5695)	10532	LUZZATTO: Istituzione di una ricevitoria postale nella frazione Sarone del comune di Caneva di Sacile (Udine). (2418)	10542
DI STEFANO GENOVA: Liquidazione di pensioni a favore di insegnanti da anni collocati a riposo. (6037)	10532	MANCINI: Ammissione ai corsi allievi ufficiali di Sturino Domenico di Nicola. (4645)	10542
ENDRICH: Liquidazione del trattamento di quiescenza agli ex appartenenti alla « milizia volontaria per la sicurezza nazionale ». (5699)	10532	MARANGONE VITTORIO ed altri: Facoltà ai pittori del Friuli di ritrarre paesaggi in zone di interesse militare. (4684)	10542
		MAROTTA: Istituzione di un commissariato degli usi civici in Potenza. (5999)	10542

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1954

PAG.	PAG.		
MARZANO: Aumento del limite di età per il collocamento a riposo dei carabinieri ed appuntati dell'arma. (5188)	10542	ROBERTI: Recupero di beni di proprietà di enti pubblici occupati da partiti politici. (4571)	10553
MASINI: Valutazione dei requisiti per lo avanzamento degli ufficiali della riserva del <i>Comiliter</i> di Milano. (4432)	10543	RUBINO: Apertura dei cantieri di lavoro nella frazione di Angellara del comune di Vallo della Lucania (Salerno). (5904)	10553
MASSOLA ed altri: Provvedimenti in favore delle maestranze dello stabilimento Cecchetti di Civitanova Marche (Macerata). (5941)	10543	SALA: Corresponsione del salario ad operai della ditta Zannetti, appaltatrice dei lavori ferroviari tra Altavilla e San Nicola (Palermo). (5596)	10553
MENOTTI: Istituzione del servizio automobilistico Intra-Intragna (Novara). (5889)	10544	SAMMARTINO: Immissione nei ruoli dell'« Anas » dei cantonieri delle strade provinciali statizzate. (4793)	10554
MERENDA: Conferimento di supplenze a insegnanti elementari fuori ruolo in Potenza. (5885)	10544	SAMMARTINO: Liquidazione di indennizzi per danni di guerra ai profughi dell'Africa italiana. (5913)	10554
MERIZZI ed altri: Assegnazione di una scorta d'onore alle salme di Caduti in Grecia nella stazione di Milano. (4467)	10546	SEMERARO SANTO ed altri: Concessione di autorizzazioni all'esercizio della piccola pesca nelle acque interne ed esterne del porto di Brindisi. (5332)	10554
MICELI: Sistemazione di strade pubbliche vicinali e interpoderali del comune di San Costantino Calabro (Catanzaro). (5356)	10546	SORGI: Normalizzazione dell'insegnamento dell'educazione fisica nelle scuole medie. (5611)	10555
MINASI: Installazione dell'impianto telefonico nella frazione Favazzina del comune di Scilla (Reggio Calabria). (4863)	10547	SPADAZZI: Esenzione dal servizio di picchetto dei marescialli di età avanzata in servizio presso i distretti militari. (4872)	10555
MUSOTTO: Completamento dei lavori del porto di Cefalù (Palermo). (5103)	10547	SPADAZZI e DE FALCO: Erogazione di un contributo integrativo all'università popolare di Trieste e avviamento al lavoro dei cittadini italiani trasferiti in zona A. (5187)	10555
ORTONA: Soluzione della crisi produttiva del cotone Alta Italia Barabino di Gattinara (Vercelli). (5303)	10547	SPADAZZI: Tutela delle rimesse degli emigrati italiani nel centro America. (5277)	10556
PAGLIUCA: Esenzione dalle tasse di bollo e di registro degli atti di trasferimento delle abitazioni cosiddette minime. (5530)	10548	VALANDRO GIGLIOLA: Abolizione dell'imposta sulle rendite di manomorta. (5466)	10557
PINO: Rimborso di una bolletta pagata in duplicato all'ufficio del registro di Barcellona Pozzo di Gotto (Messina). (5287)	10548	VALANDRO GIGLIOLA e ROMANATO: Estensione alle madri di Caduti in guerra insegnanti elementari di benefici per il conferimento di incarichi e supplenze. (5701)	10557
PIRASTU: Modifica delle norme relative alla autorizzazione dei carabinieri a contrarre matrimonio. (4329,3169,5754)	10548	VERONESI: Installazione di una stazione di ritrasmisione televisiva sulla Paganella (Trento). (5577)	10558
POLANO: Concessione di contributi di incoraggiamento per la costruzione di abitazioni nella Sardegna. (4951)	10549	VIOLA: Applicazione di una ritenuta sugli indennizzi per danni di guerra per l'assistenza gratuita dei meno abbienti. (5884)	10558
POLANO: Inopportunità dell'istituzione di conferenze sulla C. E. D. per i sottufficiali della marina. (4967)	10550	VIVIANI ARTURO: Autorizzazione degli alunni esterni a sostenere esami di licenza presso scuole legalmente riconosciute. (5750)	10558
POLANO: Assunzione presso la ditta Trezza, appaltatrice del servizio imposte di consumo, di dipendenti dell'amministrazione comunale di Sassari. (6054)	10550		
RAPELLI: Soluzione della vertenza tra la società Talco e Grafite Val Chisone di Pinerolo (Torino), e le dipendenti maestranze. (5842)	10551		
RICCA e FOGLIAZZA: Osservanza delle norme sulla tutela dei diritti del lavoro da parte della fondazione Gerolamo Gaslini. (5500)	10552		
RICCIO: Costruzione di un edificio postale in San Giuseppe Vesuviano (Napoli). (3856)	10552		

ALBIZZATI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se egli non creda opportuno, in considerazione delle difficili e spesso precarie condizioni economiche dei pensionati e del ritardo spesso di molti mesi con cui le pensioni della previ-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1954

denza sociale vengono liquidate, dare disposizioni in forza delle quali in attesa della liquidazione definitiva vengano concessi ai pensionabili degli acconti sull'ammontare presumibile delle pensioni, cui essi avranno diritto ». (5933).

RISPOSTA. — « L'erogazione degli acconti, così come proposto dall'onorevole interrogante, durante i periodi di attesa fra la presentazione della domanda di pensione e la liquidazione di essa, presuppone sempre un primo accertamento dell'esistenza dei requisiti richiesti e, quindi, comporterebbe un aumento di lavoro per gli uffici dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, con una complicazione nella procedura amministrativa e con il conseguente ritardo nella liquidazione delle pensioni definitive.

« L'Istituto, d'altra parte, ove nel corso del procedimento istruttorio per l'accertamento del diritto alle prestazioni non sorgano contestazioni e non vengano rilevate irregolarità, sia sotto l'aspetto assicurativo che sanitario, provvede con la maggiore sollecitudine possibile alla liquidazione degli assegni.

« Ciò non avviene, ben vero, nei casi in cui sorgano dubbi sulla regolarità del rapporto assicurativo che dà titolo alla prestazione e sulla applicabilità delle norme sulle assicurazioni sociali obbligatorie, o sussistano contestazioni, la cui soluzione sia comunque pregiudiziale al riconoscimento del diritto alla pensione. In tali casi l'Istituto è obbligato ad effettuare tutti gli accertamenti necessari, né potrebbe procedere alla corresponsione di un acconto, poiché non è stato ancora verificato proprio il presupposto essenziale che condiziona il diritto alla prestazione.

« Per le suesposte ragioni, la proposta dell'onorevole interrogante non varrebbe ad eliminare il lamentato inconveniente.

« Con l'occasione, lo scrivente desidera — tuttavia — assicurare che rivolgerà all'I.N.P.S. rinnovate premure, affinché la procedura di liquidazione delle pensioni e di definizione delle istruttorie relative sia ancora più accelerata, applicando, a tal fine, tutti i possibili accorgimenti amministrativi ».

Il Ministro. VIGORELLI.

ALLIATA DI MONTEREALE. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per risollevare dalla penosa situazione in cui sono venuti a trovarsi, dopo la loro espulsione dal deposito truppe coloniali di Castel dell'Ovo (Napoli), gli eritrei del cessato corpo

truppe coloniali che si trovano in Italia per aver seguito le nostre truppe nel ripiegamento dalla Tunisia, non essendosi rassegnati — malgrado ogni lusinga — a passare sotto altra bandiera.

« E se, in considerazione che, per ovvie ragioni di natura politica derivanti dall'attuale *status* dell'Eritrea, essi non possono essere avviati nella nostra ex colonia, non si ritenga equo e doveroso incorporarli in reparti dell'esercito, con incarichi analoghi a quelli previsti per gli ex *zaptiè* nell'arma dei carabinieri.

« E se in mora a tali provvedimenti non si ritenga di assisterli tempestivamente, a cura del Ministero dell'interno con sussidi vittuari, ricovero e alloggiativo per toglierli all'attuale stato di abbandono, miseria e fame » (*già orale*) (613)

RISPOSTA. — « Si risponde anche a nome del ministro dell'interno.

« La possibilità di immettere in reparti dell'esercito, con incarichi analoghi a quelli previsti per gli ex *zaptiè* dell'arma dei carabinieri, gli eritrei del cessato corpo truppe coloniali che si trovino tuttora in Italia è già stata presa in esame in seguito a precedenti richieste, ma con esito, purtroppo, negativo. Un provvedimento del genere, il quale in ogni modo non sarebbe equo nei confronti dei numerosi indigeni degli ex territori coloniali italiani già rimpatriati, non sarebbe neppure giustificato da alcuna esigenza di servizio, dato che gli elementi in questione (di cui ben pochi, del resto, hanno precedenti militari apprezzabili) non possono trovare utile impiego presso l'esercito; e ciò a differenza dei 12 ex *zaptiè* che hanno potuto essere utilizzati dal Comando generale dell'arma dei carabinieri.

« Si soggiunge che gli eritrei di cui trattasi, al pari degli altri nativi delle ex colonie italiane segnalati dall'ex Ministero dell'Africa italiana al Ministero dell'interno — direzione generale dell'assistenza pubblica — sono ammessi al beneficio dell'assistenza, in applicazione dell'articolo 2 della legge 29 aprile 1953, n. 430 ».

*Il Sottosegretario di Stato per la difesa:
SULLO.*

ALLIATA DI MONTEREALE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — « Per conoscere se in analogia a quanto è stato provveduto in Somalia, non si intenda far luogo anche a favore degli ex-militari ed ex-civili eritrei, già in servizio in Eritrea, per l'Italia alla corresponsione delle paghe arretrate, tenendo conto

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1954

di quanto gli eritrei hanno meritato della nostra riconoscenza.

« E se non si consideri tale dovuto pagamento quale debito d'onore che sarebbe opportuno non tardare a soddisfare ». (5487).

RISPOSTA. — « Una commissione interministeriale appositamente costituita sta preparando i provvedimenti legislativi indispensabili per riordinare tutta la materia delle pensioni e liquidazioni spettanti al personale civile e militare indigeno già dipendente dai cessati governi coloniali della Libia e dell'Eritrea.

« Detta commissione interministeriale fisserà anche i criteri che dovranno essere adottati per il pagamento delle pensioni e delle liquidazioni.

« Le categorie più disagiate di aventi diritto eritrei, come mutilati, invalidi e reduci di Adua ricevono già degli aiuti economici sotto forma di acconti sulle loro competenze ».

Il Sottosegretario di Stato. BADINI
CONFALONIERI.

ALMIRANTE. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere come intenda provvedere perché sia posto fine alla incresciosa situazione dei dipendenti comunali di Calopezzati (Cosenza) ai quali il tesoriere dell'amministrazione stessa non paga gli stipendi dal dicembre scorso, con evidente stato di disagio per gli interessati e per le loro famiglie ». (5841).

RISPOSTA. — « Il mancato pagamento degli stipendi al personale dipendente dal comune di Calopezzati, è dovuto al persistente squilibrio fra le entrate e le uscite del bilancio comunale, determinato, innanzitutto, dalla grave situazione debitoria di quell'amministrazione verso l'erario, cui consegue il forzoso incameramento, da parte dell'ufficio provinciale del tesoro, di parte delle entrate al fine di soddisfare il pagamento di somme, dovute dall'ente a titolo di contributi previdenziali I.N.A.D.E.L. e per spese di spedalità.

« La prefettura di Cosenza, per venire incontro alle esigenze del personale, ha riferito di aver disposto, fin dallo scorso mese, che fosse iniziata presso la direzione generale del tesoro la pratica di rateizzazione del debito complessivo verso l'erario.

« A seguito di tale intervento, si sono già potute pagare al personale dipendente del comune di Calopezzati tre mensilità di assegni

arretrati. Per altro, allo stato, la prefettura di Cosenza ha motivo di ritenere che, mentre per la parte residua si potrà certamente provvedere entro agosto, da tale mese in poi i pagamenti possano essere effettuati regolarmente con i mezzi ordinari di bilancio ».

Il Sottosegretario di Stato: RUSSO.

ALMIRANTE. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se e come il prefetto di Frosinone sia intervenuto nella questione relativa alle infrazioni tributarie che sarebbero state commesse, secondo la documentata denuncia di un consigliere della maggioranza del consiglio comunale di Ceccano (Frosinone) dalla società per azioni Annunziata, circa l'imposta sulle industrie e, in caso positivo, in che misura ed in base a quali criteri di accertamento è stata fissata la quota addizionale spettante alla provincia in forza del decreto-legge 4 gennaio 1925 ». (5914).

RISPOSTA. — « Come è noto, ai sensi degli articoli 161 e seguenti del testo unico della finanza locale 14 settembre 1931, n. 1175, l'imposta sulle industrie, sui commerci, le arti e le professioni grava sul reddito o sulla parte di reddito che si produce in un determinato comune ed è applicata prendendo per base il reddito, per il quale il contribuente figura iscritto a ruolo agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile.

« La valutazione di tale reddito è fatta dall'ufficio distrettuale delle imposte dirette, nella cui giurisdizione ha la sede legale l'azienda interessata e contro i relativi accertamenti sono ammessi i ricorsi alle ordinarie commissioni amministrative per le imposte dirette.

« L'addizionale provinciale, poi, viene applicata sui redditi così determinati con le aliquote di cui agli articoli 164 e 256 del citato testo unico.

« Ciò stante, una eventuale insufficiente tassazione della società per azioni Annunziata, di cui alla asserita documentata denuncia che per altro non risulta pervenuta alla prefettura di Frosinone ai fini del menzionato tributo, sarebbe da porsi in relazione a un inadeguato accertamento del reddito, accertamento demandato alla esclusiva competenza del suddetto ufficio distrettuale.

« Per quanto riguarda l'addizionale spettante alla provincia di Frosinone, si fa presente che essa è stata applicata in base all'aliquota di 1,75 per cento, trattandosi di reddito di categoria B.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1954

« Sulla questione, comunque, la prefettura di Frosinone sin dal 23 aprile scorso ha già richiamata l'attenzione del competente ufficio distrettuale ».

Il Sottosegretario di Stato. Russo.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro delle finanze e del tesoro.* — « Per conoscere in base a quali disposizioni sia stabilito che in tutte le domeniche gran parte del personale delle intendenze di finanza e degli uffici provinciali del tesoro venga obbligato, a turno, a prestare servizio, senza neppure speciale compenso, e ciò in aperto contrasto con la legge 27 maggio 1949, n. 260, e con l'articolo 36, ultimo comma, della Costituzione della Repubblica; e per conoscere, altresì, se non intendano disporre la soppressione del predetto turno di servizio festivo obbligatorio ». (5166).

RISPOSTA. — « Si risponde anche a nome del ministro del tesoro.

« La costante giurisprudenza del Consiglio di Stato ha riconosciuto che il diritto al riposo settimanale è un principio programmatico, ma che nel campo del pubblico impiego non esiste nell'attuale stato della legislazione una norma generale che sancisca l'attuazione del diritto in parola.

« Deve pertanto essere osservata la disposizione, tuttora vigente, contenuta nell'articolo 52 del regolamento per il personale degli uffici dipendenti dall'amministrazione finanziaria (regio decreto 23 marzo 1933, n. 185) estesa all'amministrazione del tesoro, in quanto applicabile con il decreto-legge 31 agosto 1935, n. 532.

« Detto articolo 52 così dispone:

« Nei giorni festivi è stabilito un turno tra gli impiegati, per modo che almeno uno di essi sia presente in ciascun ufficio, o reparto, durante l'orario normale, che è di tre ore, salvo che particolari esigenze di servizio non richiedano la presenza di un maggior numero di impiegati ».

« L'articolo medesimo elenca, inoltre, i giorni delle maggiori festività dell'anno, nei quali il turno non deve essere osservato.

« Con l'entrata in vigore della legge 27 maggio 1949, n. 260, recante disposizioni in materia di ricorrenze festive, era sorto il dubbio se il citato articolo 52 dovesse ritenersi abrogato.

« Interpellata in proposito, la Presidenza del Consiglio dei ministri ha escluso tale possibilità, in quanto « a parte la considerazione che da un esame della legge n. 260 appare evidente come non sia nell'intento del legi-

slatore di abrogare norme speciali che, come l'articolo 52, sono ispirate ad esigenze di carattere particolare e coesistevano alle vecchie discipline in materia di festività, l'articolo predetto non solo non è in contrasto né incompatibile con la legge sopracitata, ma ha anzi come presupposto l'esistenza di una norma di carattere generale che prescriva, per determinati giorni, l'osservanza del completo orario festivo ».

« Comunque, agli impiegati comandati di turno a prestare servizio nelle tre ore della mattina dei giorni festivi viene corrisposto il premio di presenza, istituito col decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19, nella misura corrispondente a quella dovuta per una intera giornata lavorativa ed il compenso per il lavoro straordinario ove vengano chiamati ad eseguire prestazioni oltre il normale orario.

« Giova osservare infine che i turni festivi vengono attuati con criteri di comprensione e di larghezza, tanto che nei giorni festivi gli impiegati comandati in servizio sono in numero molto limitato.

« Non si ritiene per tanto possibile disporre la soppressione del turno di servizio festivo nelle intendenze di finanza e negli uffici provinciali del tesoro fino a quando non intervengano nuovi provvedimenti legislativi in materia ».

Il Ministro delle finanze: TREMELLONI.

ANTONIOZZI. — *Al Ministro della difesa.* — « Con decreto legislativo del 5 settembre 1947, n. 1220, si dispose il « collocamento a riposo e dispensa dal servizio, a domanda o di autorità, dei sottufficiali dell'aeronautica ».

« A seguito di ciò numerosi furono i militari che — nel particolare ambiente morale e materiale del dopoguerra — andarono a riposo.

« Successivamente il Ministero della difesa cominciò a riassumere in servizio i militari dispensati di autorità, senza prendere in alcuna considerazione le istanze di riassunzione di coloro che erano andati a riposo a domanda.

« Ciò premesso, l'interrogante chiede di conoscere se il ministro della difesa non intenda compiere elevato atto di giustizia e — dimostrando in tal modo la sua particolare sensibilità verso le richieste di giovani sottufficiali che anelano a rientrare in servizio — disporre la benevola presa in esame delle domande di riassunzione giacenti presso gli uffici del Ministero.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1954

« L'interrogante — nel raccomandare l'accoglimento di tali istanze — fa presente anche la convenienza economica e quella tecnica di tale soluzione per l'amministrazione dello Stato ». (4369).

RISPOSTA. — « Si chiarisce che, nei riguardi dei sottufficiali per i quali l'onorevole interrogante parla di riassunzione in servizio, non era intervenuto alcun formale provvedimento di Stato che ne avesse disposto la cessazione dalla carriera continuativa, essendosi solo proceduto al loro allontanamento dal servizio effettivo in vista della riduzione dei quadri.

« In relazione all'evolversi della situazione, che consigliò l'adozione di criteri meno restrittivi per gli sfollamenti di autorità, si rese, quindi, possibile richiamare in servizio effettivo gli interessati.

« Diversa, invece, la situazione di quelli che con esplicita manifestazione di volontà avevano chiesto di essere congedati: e infatti per essi mancava la necessaria base per l'adozione di analoghi provvedimenti.

« Allo stato attuale, pertanto, pur tenendo nella dovuta considerazione le particolari comprensibili ragioni che in taluni casi possono aver indotto gli interessati a lasciare volontariamente il servizio, non si ravvisano legittimi presupposti che consentano di esaudire le loro nuove aspirazioni ».

Il Sottosegretario di Stato SULLO.

ANTONIOZZI. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere se non intenda ripristinare la casistica dei giovani alle armi i quali possono godere dell'esonero trovandosi nelle condizioni di: capo famiglia, coniugato o senza prole; capo famiglia, sostegno di famiglia con genitori anziani; figlio unico con genitori anziani o inabili ed altre categorie affini.

« L'interrogante fa presente l'opportunità di un sereno esame di tali particolari condizioni che, determinando situazioni incresciose, creano nei cittadini motivi di inquietudine morale e sociale ». (4412).

RISPOSTA. — « L'articolo 85 del testo unico delle disposizioni legislative sul reclutamento dell'esercito, approvato con regio decreto 24 febbraio 1938, n. 329, prevede già ai fini dell'invio in congedo anticipato, i casi di interesse sociale e familiare di particolare rilevanza.

« Tra l'altro, ai numeri 3 e 4 dell'articolo, sono considerate, nel concorso di determinate condizioni, le situazioni di famiglia indicate dall'onorevole interrogante ai punti 2 e 3.

« Non è invece contemplato dalla legge, e non si ravvisa la possibilità di prenderlo in considerazione, il caso del « capo famiglia coniugato o senza prole »; e ciò sia perché non si ritiene che ricorrano in tale caso le esigenze sociali e di famiglia sopracennate, sia perché una soluzione del genere verrebbe a sottrarre una notevole aliquota di elementi alla incorporazione, riducendo ulteriormente il già scarso contingente di leva ».

Il Sottosegretario di Stato SULLO.

ANTONIOZZI. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere se non intenda provvedere — e con quali mezzi — al sostentamento delle famiglie di militari (capi famiglia) che versino in assoluta indigenza per lucro cessante del loro capo ». (4413).

RISPOSTA. — « Si presume che l'onorevole interrogante abbia inteso riferirsi al problema della rivalutazione dei soccorsi giornalieri alle famiglie bisognose dei militari di leva richiamati e trattenuti.

« Al riguardo si comunica che questo Ministero, rendendosi pienamente conto della difficile situazione delle famiglie in parola, non ha mancato di svolgere da tempo il più vivo interessamento perché si addivenga, mediante emanazione di apposita legge, ad una congrua rivalutazione dei suddetti soccorsi.

« Si oppongono, per altro, ad una definizione della questione, che continua ad essere seguita con particolare cura, gravi difficoltà di bilancio ».

Il Sottosegretario di Stato SULLO.

AUDISIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se intende disporre con urgenza la istituzione di cantieri di lavoro nei comuni di Vigliano, Costigliole, Isola e San Damiano in provincia di Asti e nel comune di Bergamasco in provincia di Alessandria, sui quali si è recentemente abbattuto uno spaventoso nubifragio, recando danni valutati ad oltre un miliardo di lire.

« Tale provvedimento dovrebbe avere carattere di emergenza per lenire almeno in parte le condizioni di vera miseria in cui vengono a trovarsi le famiglie dei contadini con la totale perdita dei raccolti ». (5918).

RISPOSTA. — « Si desidera assicurare che, in relazione al nubifragio abbattutosi recentemente su alcuni comuni della provincia di Asti, si è già, provveduto ad autorizzare un cantiere di lavoro per il comune di Isola in cui troveranno occupazione 15 operai per 6

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1954

mesi, con una spesa a carico di questo Ministero di lire 2.033.132.

« Non è stato, invece, possibile intervenire con la stessa urgenza nei confronti dei comuni di Vigilano, Costigliole e San Damiano (per i quali sono pervenute segnalazioni dagli organi provinciali), in quanto non risultano — al fine desiderato — pervenuti progetti a questo Ministero, il cui inoltro è stato, per altro, richiesto all'ufficio provinciale del lavoro di Asti.

« Per quanto concerne il comune di Bergamasco, nessun intervento è stato richiesto dai competenti organi provinciali, né risulta inoltrato alcun progetto a questo Ministero, talché non ricorre, in atto, alcuna possibilità di provvedere come sollecitato dall'onorevole interrogante ».

Il Ministro: VIGORELLI.

BALDASSARI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per conoscere se e quando, presumibilmente almeno, sarà provveduto alla abolizione della classificazione delle camere di commercio e comunque se, nella impossibilità di realizzare entro breve tempo il suddetto provvedimento di carattere generale, può essere senz'altro approvato il passaggio dalla III alla II categoria della camera di commercio di Lucca, in considerazione che detta provincia non è — sotto l'aspetto economico — inferiore ad altre da tempo classificate di II categoria ». (5992).

RISPOSTA. — « Il problema del passaggio delle camere di commercio alla classe superiore è stato sottoposto fino dal 1950 al Ministero delle finanze, del quale è necessario il parere per promuovere il decreto presidenziale in cui deve concretarsi formalmente tale passaggio. Per altro, il Ministero predetto non ha ritenuto di poter prendere ancora una decisione al riguardo, essendo sempre dell'avviso che il passaggio alla classe superiore costituisca un aggravio per i contribuenti.

« Così stando le cose, tutte le richieste pervenute dalle camere — compresa quella di Lucca — al fine di essere passate alla classe superiore sono rimaste senza esito.

« Circa l'abolizione della attuale classificazione delle camere di commercio — cui accenna l'onorevole interrogante — si informa che, trattandosi di problema alquanto complesso, è stato preso in esame da questo Ministero ed è tuttora in corso di studio.

« Si fa, pertanto, riserva di ulteriori comunicazioni appena possibile ».

Il Ministro: VILLABRUNA.

BIGIANDI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per sapere se, a distanza di oltre 26 mesi dalla sciagura di Venafro (Campobasso), sia in grado di informare la Camera dell'esito dell'inchiesta che fu a suo tempo aperta, per stabilire le cause della sciagura, e se vi furono responsabilità ». (5791).

RISPOSTA. — « La sciagura di Venafro avvenne il 25 marzo 1952 durante i lavori di costruzione della galleria da Rocca Pipirozzi (Venafro-Campobasso) a Cannavinelle (Mignano-Caserta) dell'impianto idroelettrico Garigliano-Volturno.

« Il competente ispettorato del lavoro ebbe incarico di svolgere una inchiesta che si concluse con una affermazione di responsabilità dell'impresa Angelo Farsura, esecutrice dei lavori.

« Il predetto Ispettorato trasmise, inoltre, un dettagliato rapporto al tribunale di Caserta, dove è in corso procedimento penale a carico dei dirigenti tecnici della impresa predetta.

« Sono state già tenute due udienze il 23 aprile e il 14 giugno 1954 ed una prossima udienza è fissata per il 12 corrente.

« Questa amministrazione attende, pertanto, che sia definito il processo da parte dell'autorità giudiziaria ».

Il Ministro: VILLABRUNA.

BOGONI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e delle finanze.* — « Per conoscere se sono a conoscenza che una stanza del museo nazionale di Taranto è stata incorporata dalla attigua chiesa di San Pasquale; l'interrogante desidera sapere quali provvedimenti intendono prendere per tutelare la proprietà demaniale ». (5095).

RISPOSTA. — « Questo Ministero ha disposto opportune indagini in ordine a quanto segnalato dall'onorevole interrogante.

« Si fa riserva di risposta definitiva non appena in possesso delle notizie richieste ».

Il Ministro delle finanze: TREMELLONI.

BONTADE MARGHERITA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere se dopo avere approvato il disegno di legge che provvederà all'allacciamento delle frazioni dei comuni, darà la precedenza allo allacciamento dei telefoni nelle frazioni dei comuni della Sicilia e delle altre regioni dell'Italia meridionale, trattandosi di zone particolarmente depresse.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1954

« E se intende considerare come frazione anche le borgate dei grandi centri, ove si verifica che le amministrazioni comunali non provvedono all'allacciamento telefonico per mancanza di fondi ». (4059).

RISPOSTA. — « I lavori per i collegamenti telefonici nelle frazioni di comune a totale carico dello Stato, in applicazione della legge 11 dicembre 1952, n. 2529, proseguono alacremente e saranno condotti a termine entro i cinque esercizi finanziari previsti dalla legge stessa.

« Nel predisporre il piano organico di questi collegamenti, e le relative precedenze, sono state tenute ben presenti le particolari condizioni delle regioni meridionali e specialmente di quelle zone dove più sentita era la carenza di servizi telefonici.

« Si assicura che gli stessi criteri verranno seguiti, a suo tempo, nell'applicazione del nuovo disegno di legge attualmente all'esame della competente commissione permanente della Camera, inteso ad estendere i benefici della sopracitata legge 2529 alle frazioni montane che si trovino in determinate condizioni minime di popolazione, altitudine e distanza dal più vicino posto telefonico pubblico.

« Per quanto concerne gli allacciamenti telefonici nelle borgate dei grandi centri, occorre tener presente che in linea normale si tratta di località che devono essere inserite nella rete urbana automatica delle rispettive città.

« Ad ogni modo, è in corso da parte di questo Ministero una opportuna azione presso le società telefoniche concessionarie di zona perché alle borgate in parola venga in ogni caso e con la maggiore possibile urgenza assicurato un efficiente servizio telefonico, sia mediante l'istituzione di posti pubblici a pagamento, sia con il soddisfacimento di tutte le richieste di nuova utenza pervenute alle stesse società ».

Il Ministro: CASSIANI.

BOVETTI. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.* — « Vista la gravissima situazione derivata a vaste zone canavesane, conseguenza della chiusura di alcuni stabilimenti industriali, e segnatamente della De Angeli e Frua di Agliè e del lanificio Canavesano di Castellamonte; ritenuto che la disoccupazione in tali regioni pressoché prive di altre risorse diventa ogni giorno più preoccupante, considerato che alcune iniziative temporaneamente adottate (cantieri-scuola, ecc.), pur avendo arrecato

qualche contingente sollievo, si dimostrarono insufficienti allo scopo e comunque dovrebbero presentare carattere di continuità — per conoscere:

a) se non intendano convocare, per quanto ha tratto a quelle industrie canavesane suscettibili di ripresa, le parti onde cercare una risoluzione che sarebbe tanto più agevole se alcuni Ministeri (difesa, interni) dessero assicurazioni di continuità e di intensità di forniture;

b) se per meglio coordinare, promuovere e concludere non intenda il Ministro del lavoro demandare ad un suo sottosegretario il compito di recarsi in loco, sentire da rappresentanti politici, amministrativi e tecnici la reale situazione e le possibilità di una soluzione;

c) se, anche in rapporto a quanto chiarito alla lettera a), non intendano precisare subito qual'è l'intendimento dei Ministeri responsabili. E ciò rammentando che, per soluzioni analoghe, che ebbero larga risonanza nella pubblica opinione, il Governo non esitò ad intervenire e l'intervento fu effettuato, come a tutti è noto, con grave sacrificio imposto ad un settore produttivo nel quale lo Stato è *magna pars*. L'interrogante ritiene che debba pur esserci una *par condicio* nell'intervento a favore delle zone colpite dalla crisi, né ci possono essere zone neglette e fa all'uopo ampia riserva di trasformare la presente in formale interpellanza;

d) per sapere per ultimo se i competenti Ministeri non intendano, in attesa delle provvidenze definitive di incrementare quelle forme di assistenza dei lavoratori (corsi di riqualificazione, canteri, ecc.), disponendo subito perché siano nelle località colpite rese più numerose ed efficienti ». (5788).

RISPOSTA — « Anche a nome del Ministro per l'industria si ha il pregio di comunicare quanto segue.

« La situazione dell'industria cotoniera — già molto depressa nel 1952 — si è sensibilmente aggravata nel 1953, in relazione alle diminuite esportazioni di filati e di tessuti.

« La produzione di filati di cotone — che, nel 1951, era stata di circa 190.000 tonnellate è scesa nel 1952 a circa 173 mila tonnellate e nel 1953 a circa 163.000 tonnellate.

« Analogo andamento presenta la produzione di tessuti cotonieri, che dalle 123.000 tonnellate circa del 1951 è calata a 111.000 tonnellate circa nel 1952 e a 108.000 tonnellate circa nel 1953.

« La situazione della Società De Angeli e Frua è da inquadrare, pertanto, in quella di ordine più generale, in rapporto alla quale la società stessa — nell'ambito del ridimensionamento dei suoi impianti — ha sospeso, tra l'altro, l'attività dello stabilimento di Agliè.

« Comunque, la particolare situazione dello stabilimento di Agliè e del lanificio di Castellamonte è attentamente seguita dal Ministero dell'industria, che non ha mancato di svolgere, al riguardo, ogni possibile interessamento.

« Per quanto concerne il riferimento a precedenti soluzioni, come accennato nella interrogazione, la detta amministrazione desidera far rilevare che se l'intervento dello Stato — nel caso di aziende che, per motivi di ordine generale, attraversino un periodo di difficoltà — fosse rivolto a porre le aziende stesse in grado di riprendere la loro attività, esso potrebbe determinare riflessi non favorevoli nei confronti delle altre aziende, che esercitano lo stesso ramo di attività, e ciò a prescindere da ogni altra considerazione sulle possibilità di un siffatto intervento e dei problemi di varia natura che esso solleverebbe.

« Comunque, per quanto riflette la competenza di questo Ministero e le possibilità consentite dai mezzi a disposizione, si fa presente che, per far fronte alla situazione determinata dalla chiusura di alcuni stabilimenti della De Angeli e Frua, è già stato effettuato un particolare intervento nella provincia di Brescia, dove sono stati autorizzati quattro cantieri di lavoro per un totale di 22.800 giornate-operaio e con una spesa di lire 18.412.731.

« Questo Ministero potrebbe finanziare altri cantieri per le zone canavesane, sempreché vengano predisposti adeguati progetti da un qualsiasi ente, il quale dovrà assumere a proprio carico la spesa per il materiale, nonché gli altri oneri che, a norma delle vigenti disposizioni, gravano appunto sull'ente gestore, in quanto il Ministero del lavoro limita il proprio finanziamento al trattamento economico della manovalanza generica e del personale istruttore.

« In ordine, infine, al settore dei corsi di addestramento professionale per disoccupati, anche nel corrente esercizio finanziario — come nei passati esercizi — sono stati autorizzati corsi di addestramento professionale per lavoratrici della zona del Canavese. Dei dieci corsi autorizzati nel corrente esercizio, sei sono stati istituiti ad Agliè Canavese, uno a Castellamonte, uno a San Giorgio Canavese e uno a Pont Canavese.

« Ai corsi in questione, della durata di 3-4 mesi, era stata prevista la partecipazione di 300 lavoratrici, con un onere, per il « Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori » di lire 14.249.600.

« Si fa riserva di esaminare l'opportunità di istituire, anche nell'esercizio 1954-55, corsi del genere, sempreché esistano per le partecipanti addestrate concrete possibilità di avviamento a lavoro subordinato o autonomo ».

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.

BUFARDECI. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa e della marina mercantile.* — « Per sapere, secondo la rispettiva competenza:

1°) in base a quali norme o trattati è consentito a navi da guerra americane e di altri paesi di sostare a lungo e periodicamente nel porto di Augusta (Siracusa),

2°) se sono a conoscenza del fatto incredibile per cui truppe straniere svolgono le loro esercitazioni nel territorio di Augusta, così come è avvenuto nei primi giorni del febbraio 1954, nei quali oltre 500 soldati americani hanno effettuato una marcia in quel territorio passando successivamente per le vie centrali di quella cittadina destando allarme e viva preoccupazione, oltre che sdegno fra la popolazione tutta;

3°) se non credono che tale situazione anormale, che limita nel fatto la sovranità del nostro territorio, non sia pregiudizievole per la dignità e la indipendenza del nostro paese e, in particolare, se non credono che tale situazione ed in ispecie il comportamento poco riguardoso di quei soldati possa recare turbamento alla quiete della laboriosa popolazione di Augusta;

4°) se non ritengono che il permanere di numerose navi da guerra in quel porto non arrechi pregiudizio al traffico mercantile.

« Il sottoscritto desidera conoscere infine quali misure si intendono adottare affinché:

a) si impediscano le esercitazioni di quelle truppe nel territorio;

b) si limiti nel tempo il permanere di navi da guerra di altri paesi in quel porto, impedendo così la sua trasformazione in base militare straniera ». (3785).

RISPOSTA. — « Si risponde anche a nome dei ministri dell'interno e della marina mercantile:

1°) oltre ad una prassi ormai secolare, le norme del regio decreto 24 agosto 1933, nu-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1954

mero 2423, consentono alle unità da guerra estere di sostare nei porti nazionali;

2°) le notizie riferite dall'onorevole interrogante risultano non rispondenti a verità,

3°) non risulta che la presenza di dette navi rechi pregiudizio al traffico mercantile del porto di Augusta. Al contrario risulta che tale presenza viene spesso sollecitata dalla popolazione di Augusta ».

Il Sottosegretario di Stato per la difesa: SULLO.

BUFFONE. — *Al Ministro della difesa.* — « Per sapere se il lavoro effettuato da salariati con mansioni impiegate, dopo il normale orario d'ufficio, debba essere considerato straordinario o meno.

« Ciò in considerazione che molti enti dipendenti dal Ministero difesa esercito, in base alla circolare datata 15 maggio 1953, numero 82163/60710, di detto Ministero, obbligano il personale salariato a ritornare in ufficio, per lavorare insieme agli impiegati di ruolo, i quali però, per tali prestazioni fuori orario, percepiscono i compensi straordinari ». (5471).

RISPOSTA. — « I salariati dello Stato sono tenuti a prestare 8 ore di servizio giornaliero e a tale orario sono tenuti anche i salariati con mansioni d'ufficio fino a che essi non saranno inquadrati nelle categorie degli impiegati non di ruolo, per i quali l'orario di lavoro è di 6 ore giornaliero.

« Nell'attesa dei provvedimenti di inquadramento si è consentito che i salariati con mansioni d'ufficio seguano lo stesso orario del personale impiegatizio, soltanto se tale orario sia compatibile con le esigenze di servizio. Nel caso che tali esigenze richiedano la prestazione da parte dei salariati d'ufficio dell'intero orario di lavoro non può ad essi corrispondersi un compenso straordinario per una prestazione che rientra tra quelle legalmente dovute dal dipendente ».

Il Sottosegretario di Stato: BOSCO.

CANDELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se è a sua conoscenza che nel corso di una pacifica manifestazione tenuta, la sera del 4 maggio 1954, dai braccianti disoccupati nel comune di Ginosa (Taranto) per le rivendicazioni ed il rispetto della legge relativamente all'applicazione del decreto sull'imponibile di manodopera in agricoltura, legge tenuta in costante dispregio dal sindaco di quel comune, il tenente comandante la sta-

zione dei carabinieri di Castellaneta (Taranto), colà portatosi unitamente ad alcuni militi dell'arma, ha brutalmente ed ingiustamente caricato e colpito i manifestanti, ferendo diversi cittadini tra cui donne e bambini, nell'intento di sciogliere la pacifica manifestazione; che il tenente suindicato, dopo aver permesso tale arbitrio in aperta violazione delle libertà costituzionali, disponeva il fermo di numerosi cittadini, tra cui alcuni lavoratori ed un ragazzo che tornavano dal lavoro, mutando poi, per sette di essi, il fermo in arresto e trasferendoli ulteriormente, dopo maltrattamenti, alle carceri giudiziarie di Taranto.

« L'interrogante chiede se l'onorevole ministro dell'interno non ritenga illegittimo il comportamento del suddetto tenente e se non ritenga opportuno prendere i provvedimenti del caso, tenendo presente altresì che la di lui presenza in Castellaneta, oltre a poter pregiudicare il pacifico svolgimento delle elezioni amministrative che si terranno in quel comune il 30 maggio 1954, rappresenta una aperta provocazione nei confronti dei lavoratori; se non ritenga inoltre opportuno disporre il rilascio dei lavoratori arbitrariamente tratti in arresto, invitando altresì il sindaco del comune di Ginosa a rispettare le leggi e ad alleviare la spaventevole disoccupazione colà esistente, grazie anche al di lui disinteressamento per tale problema ed al chiaro ed aperto connubio con gli agrari locali ». (5064).

RISPOSTA. — « Nel mattino del 4 maggio 1954 in Ginosa, circa cento braccianti agricoli, categoria da tempo in agitazione per ottenere un maggior avviamento di manodopera disoccupata al lavoro, si portarono nei pressi del municipio, decisi ad entrare in massa nell'ufficio del sindaco, con l'asserito proposito di conferire con lo stesso, nei cui confronti esiste da parte degli aderenti al partito comunista un forte risentimento, per essersi egli dimesso, nell'ottobre scorso, dal partito.

« L'intervento tempestivo dei militari dell'arma valeva a dissuadere dai loro intenti i dimostranti, che si allontanavano con disappunto, anche perché erano venuti a sapere che il sindaco non si trovava in paese.

« Nel pomeriggio dello stesso giorno si portava, pertanto, a Ginosa l'ufficiale comandante la tenenza dei carabinieri di Castellaneta, il quale invitava nella locale caserma dell'arma i promotori della dimostrazione e li diffidava dall'organizzare manifestazioni non consentite e tali da provocare turbamento dell'ordine pubblico.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1954

« Successivamente, il sindaco, rientrato in paese, comunicava ai dirigenti della camera del lavoro che dal giorno 6 maggio 1954, avrebbero potuto essere avviati al lavoro trecento braccianti agricoli. Nonostante tale comunicazione, circa duecento disoccupati, nella stessa sera, si portavano nuovamente, in corteo, innanzi alla sede comunale, chiedendo, in atteggiamento minaccioso, di essere ricevuti dal sindaco.

« L'ufficiale dell'arma, che trovavasi ancora a Ginosa, dopo aver tentato invano di svolgere opera di persuasione, rivolgeva ai dimostranti le prescritte intimazioni a sciogliersi e, non avendo questi ottemperato, ordinava che la manifestazione fosse disciolta con lo forza.

« Sette dimostranti, tra i più scalmanati, venivano arrestati e, subito avviati alle carceri di Taranto; gli stessi sono stati denunciati insieme ad altri otto in stato d'irreperibilità, per i reati di cui agli articoli 654 e 655 del codice penale e all'articolo 18 del testo unico di pubblica sicurezza (per grida, manifestazione e radunata sediziosa).

« Agli arrestati che non sono stati sottoposti ad alcun maltrattamento, è stata concessa, l'8 maggio, la libertà provvisoria.

« Non sussiste che alla manifestazione partecipassero donne e bambini né che alcun dimostrante sia rimasto ferito ».

Il Sottosegretario di Stato RUSSO.

CAPALOZZA E BUZZELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Sulla mancata assunzione nei ruoli straordinari per insegnanti di educazione fisica di cui al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 9 maggio 1947, n. 936 — con anzianità retrodatata — degli allievi di educazione fisica presso le accademie di Roma ed Orvieto, che hanno conseguito il diploma di abilitazione all'insegnamento in virtù della legge 3 giugno 1954, n. 415 e del regolamento 14 marzo 1952, n. 532 ». (5704).

RISPOSTA. — « La questione prospettata dagli onorevoli interroganti, circa la sistemazione in ruolo degli ex accademisti i quali hanno conseguito il diploma di abilitazione all'insegnamento dell'educazione fisica, in base al disposto della legge 3 giugno 1950, n. 415, è già da tempo presente alla particolare considerazione del Ministero.

« In uno schema di provvedimento legislativo che sarà inoltrato al Ministero del tesoro

nei prossimi giorni, è stata compresa una norma che asseconda le aspirazioni degli interessati ».

Il Ministro: MARTINO.

CAPALOZZA E MASSOLA. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — « Per conoscere se risponda al vero che talune intendenze di finanza (per esempio, quella di Ancona) vanno provvedendo alla determinazione e alla liquidazione dei danni di guerra — nei casi in cui è consentita ed accettata la procedura in via breve — in modo del tutto irregolare e contrario alla legge, in frode ai sinistrati, cioè non moltiplicando per due la valutazione prudenziale a suo tempo effettuata, bensì raddoppiando la differenza risultante da tale valutazione prudenziale e gli acconti già versati ». (5789).

RISPOSTA. — « L'intendenza di finanza di Ancona sta procedendo alle comunicazioni relative alle liquidazioni già effettuate per beni di uso domestico, attenendosi regolarmente alle disposizioni di legge ed alle istruzioni impartite da questo sottosegretariato di Stato.

« Infatti detta intendenza, per la determinazione dell'indennizzo da corrispondere, in applicazione dell'articolo 35 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, moltiplica per due l'ammontare della intera liquidazione a suo tempo effettuata.

« Non è esatto che si limiti alla differenza risultante da tale liquidazione e gli acconti versati ».

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: MAXIA.

CAPRARA. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se non intenda promuovere accurati accertamenti, anche in ordine alle notizie apparse sulla stampa, sulle singolari e poco edificanti vicende che hanno accompagnato recenti provvedimenti adottati dalla amministrazione comunale di Palma Campania (Napoli), soprattutto per quanto riguarda i criteri di applicazione e di concordato sull'imposta di famiglia; e se non intenda inoltre invitare il signor prefetto di Napoli, la cui solerzia si è finora manifestata con arbitrarie misure nei confronti di amministrazioni comunali scelte con grossolani criteri di discriminazione politica, ad accertare con maggiore cura e più responsabile ponderatezza, e comunque nel rigoroso rispetto delle norme costituzionali di autonomia, se siano stati osservati i regolamenti e le leggi durante la di-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1954

scussione del bilancio di previsione 1954 nel consiglio del citato comune di Palma Campania ». (6041).

RISPOSTA. — « Dalle informazioni assunte è risultato che la giunta municipale di Palma Campania, superati alcuni contrasti sorti in seno alla maggioranza consiliare circa i criteri di applicazione dell'imposta di famiglia, ebbe successivamente cura di adottare i provvedimenti necessari per regolarizzare la posizione di taluni contribuenti.

« Per quanto concerne poi il bilancio di previsione del predetto comune per l'esercizio 1954, approvato con deliberazione consiliare 8 maggio scorso, la giunta provinciale amministrativa in seduta del 2 corrente mese, ha rinviato la deliberazione stessa, sia per inosservanza di norme procedurali che per taluni rilievi di merito.

« Ciò stante, non si ha alcun intervento da svolgere al riguardo ».

Il Sottosegretario di Stato: Russo.

CAROLEO. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno modificare la norma che concede ai carabinieri la facoltà di contrarre matrimonio al compimento del 30° anno di età, riducendo detto limite a 28 anni, secondo le norme vigenti prima dell'ultimo conflitto ». (1298).

RISPOSTA. — « L'articolo 18 del regolamento per il matrimonio dei sottufficiali e militari di truppa delle forze armate dello Stato, approvato con regio decreto 2 maggio 1940, n. 902, prevedeva che i carabinieri potessero ottenere la autorizzazione a contrarre matrimonio, senza limitazione di numero, purché avessero raggiunto il limite minimo di età di anni 28.

« Una norma del genere, adottata indubbiamente in armonia alla politica demografica dell'epoca, aveva creato attraverso il progressivo incremento dei carabinieri ammogliati e la conseguente diminuzione della forza accasermata, una situazione veramente critica per l'efficienza dell'Arma per cui, iniziati, dopo l'ultimo conflitto, il riordinamento ed il potenziamento della medesima, si ritenne necessario di introdurre in materia nuovi criteri che meglio contemperassero le aspirazioni degli interessati ad un matrimonio sollecito con le preminenti esigenze di servizio che impongono di non superare una determinata aliquota di personale ammogliato (un decimo della forza).

« Il decreto legislativo 18 gennaio 1947, n. 133, all'uopo emanato, stabilì appunto, all'articolo 2, che l'autorizzazione a contrarre

matrimonio potesse essere concessa ai carabinieri, nei limiti di un decimo dell'organico, qualora avessero compiuto il 12° anno di servizio.

« Al fine per altro di venire incontro al personale che si era arruolato nel periodo in cui vigevano limiti matrimoniali più favorevoli, con legge 29 marzo 1949, n. 136, si disponeva in via transitoria che i carabinieri arruolati o riammessi in carriera continuativa prima della data di entrata in vigore della legge stessa (17 aprile 1949) potevano ottenere l'autorizzazione a contrarre matrimonio senza limitazione di numero purché avessero compiuti il 30° anno di età ed otto anni di servizio.

« In applicazione della predetta legge n. 136, nonché del condono delle sanzioni inflitte per infrazioni alle norme sul matrimonio commesse dal 10 giugno 1940 al 31 dicembre 1948 (decreto del Capo provvisorio dello Stato 20 agosto 1947, n. 1594; legge 22 marzo 1951, n. 337) sono attualmente in servizio oltre 3000 carabinieri ammogliati in più dell'aliquota prevista. Ulteriori facilitazioni, da attuare comunque a mezzo di apposito provvedimento legislativo, anche se limitate ai carabinieri arruolati o riammessi considerati dalla legge n. 136 — come sembrerebbe richiesto dall'onorevole interrogante, dato che solo per essi è attualmente previsto in via transitoria il limite di età di anni 30 — appaiono quindi del tutto inopportune, in quanto, oltre a compromettere maggiormente le esigenze del delicato servizio d'istituto dell'Arma, aggraverebbero la situazione dei giovani carabinieri delle ultime leve, i quali, per effetto delle limitazioni stabilite dal citato decreto-legge 18 gennaio 1947, n. 133, si vedrebbero praticamente preclusa per molti anni ogni possibilità di ottenere l'autorizzazione a contrarre matrimonio ».

Il Sottosegretario di Stato: SULLO.

CAROLEO. — *Al Governo.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per favorire le esportazioni dei prodotti petroliferi italiani, tenendo presente la grave situazione determinatasi nell'industria che non riesce ad utilizzare che il 65 per cento dei suoi impianti;

per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per equiparare i costi di lavorazione a quelli internazionali, eliminando l'assurda tassazione imposta sull'olio, combustibile bruciato nell'interno stesso delle raffinerie per la produzione dei prodotti finiti destinati all'esportazione (nello scorso anno questa

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1954

sola tassazione ha inciso per un miliardo circa),

per conoscere, inoltre, se non ritenga che in tutti gli accordi commerciali, a cominciare da quelli in corso con Turchia e Francia, la voce relativa ai prodotti petroliferi sia inclusa regolarmente nell'elenco dei prodotti italiani destinati agli scambi. E ciò come norma da tenere presente in quanto i prodotti petroliferi italiani sono ormai da ritenere normali mezzi di scambio della nostra economia, dato che già dallo scorso anno le loro esportazioni hanno rappresentato il 10 per cento del valore totale delle esportazioni ed oltre il 53 per cento del totale dei quantitativi esportati, il che sta a significare che quei prodotti costituiscono oggi la voce uno dell'elenco delle nostre esportazioni. Ogni danno alla loro esportazione non potrebbe che ripercuotersi sulla nostra bilancia commerciale ». (5013).

RISPOSTA. — « Con nota del 3 luglio 1954, n. 1449/D-309 — nel dare risposta alla sopra trascritta interrogazione per conto della Presidenza del Consiglio dei Ministri — si faceva riserva di ulteriori comunicazioni una volta che il dicastero delle finanze avesse fatto conoscere il proprio avviso sulle richieste avanzate dall'onorevole interrogante.

« Sciogliendo ora tale riserva, si rileva che le cennate richieste, se accolte, comporterebbero la rinuncia, da parte dello Stato, a percepire diritti doganali di qualsiasi natura sul movimento dei prodotti petroliferi destinati all'esportazione, nonché sulla parte di essi che, come sorgente di calore, entra e viene consumata nel ciclo di lavorazione all'interno delle raffinerie.

« Il motivo, addotto a giustificazione dei proposti sgravi fiscali, sarebbe il notevole squilibrio esistente fra il potenziale produttivo delle raffinerie ed il corrispondente consumo interno, talché le industrie interessate sono indotte ad avviare l'eccedenza della produzione verso i mercati esteri, dove però incontrerebbero notevoli difficoltà di collocamento a causa delle condizioni più favorevoli delle similari industrie concorrenti.

« Stando ai più recenti dati statistici, riguardanti l'intera annata 1953, risultano complessivamente poste in lavorazione, in tale periodo, tonnellate 11.957.363 di petrolio greggio (di cui tonnellate 7.057.384 per importazione definitiva e tonnellate 4.900.000 in temporanea), contro una potenzialità produttiva di tonnellate 16.074.500, elevabile a tonnellate 20.896.850 per la riserva stabilita per legge.

« Il quantitativo avviato all'estero risulta, per lo stesso periodo di tonnellate 4.920.322 ed il corrispondente sgravio fiscale, qualora venisse accolta l'aspirazione della categoria, ammonterebbe a lire 1.780.664.532, in ragione cioè di lire 361,90 per ciascuna tonnellata di greggio passato in lavorazione per l'ottenimento di prodotti raffinati destinati alla esportazione.

« Comunque per un'esatta valutazione dell'opportunità o meno di concedere un trattamento del tutto preferenziale a favore delle industrie petrolifere nazionali è da tener presente — oltre alle preminenti esigenze di bilancio — anche le seguenti considerazioni:

1°) che identiche agevolazioni potrebbero essere richieste da altre industrie le quali esercitino la loro attività in regime doganale analogo;

2°) che non è da escludere che altre richieste possano trovare maggiore fondamento sotto l'aspetto sociale, in quanto è ben noto come — a differenza di tutte le altre industrie trasformatrici — l'impiego di mano d'opera in quelle chimiche è meno cospicuo;

3°) che le invocate agevolazioni non rappresenterebbero una concessione a carattere temporaneo, ma costituirebbero un precedente invocabile da tutti i rimanenti settori economici.

« Per le suesposte ragioni, non si ravvisa l'opportunità di prendere in considerazione le richieste di sgravi fiscali sui prodotti petroliferi suggerite dall'onorevole interrogante con la interrogazione cui è data risposta ».

Il Ministro dell'industria e del commercio: VILLABRUNA.

CAVALIERE STEFANO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere le ragioni per le quali il prefetto di Bari, ad oltre due anni dalle elezioni amministrative, mantiene ancora un commissario all'amministrazione dell'E.C.A. del comune di Terlizzi, e ciò malgrado, in risposta all'interrogazione n. 2362, in data 17 dicembre 1953, si assicurava l'interrogante che, entro due mesi, il prefetto avrebbe provveduto a mettere in carica l'amministrazione ordinaria ». (5820).

RISPOSTA. — « All'epoca in cui fu esaminata la precedente interrogazione dell'onorevole interrogante, concernente la gestione commissariale dell'E.C.A. di Terlizzi, era in corso, a cura del commissario prefettizio, attiva opera intesa all'assetamento funzionale dell'ospedale civile Sarcone, amministrato dallo stesso E.C.A., che era stato di recente riaperto, mercè l'intervento del commissario medesimo.

« Si rammenta, in proposito, che lo scioglimento dell'Amministrazione ordinaria dell'E.C.A., decretato il 19 maggio 1952 dal prefetto di Bari, aveva tratto motivo dalla prolungata inerzia e dalla rilevata negligenza dell'amministrazione medesima in ordine alla necessità di riaprire il detto istituto ospedaliero, da oltre un decennio ingiustificatamente inattivo.

« Al momento, dunque, il commissario prefettizio aveva intrapreso, fra l'altro, una azione diretta a conseguire la disponibilità della parte del fabbricato, costituente un'ala dell'edificio dove ha sede l'ospedale e dove nel periodo pre-bellico funzionava un reparto sanatoriale, ala occupata da famiglie di sfollati.

« La disponibilità di tali ambienti, da riparare e riattrezzare, si palesava necessaria sia per consentire un assetto più conveniente ai reparti di medicina e di chirurgia, già funzionanti, sia per la riattivazione del reparto ostetrico, che corrispondeva ad avvertite esigenze della popolazione; d'altro canto, la completezza dei servizi ospedalieri mirava evidentemente a garantire la prosperità futura della istituzione.

« Con siffatti intendimenti, è stata svolta nei mesi decorsi una proficua opera da parte del commissario, mediante la quale è stato possibile attuare il completo sgombero dei locali dagli sfollati, e, nel contempo, avviare le necessarie riparazioni edilizie.

« A tale ultimo riguardo, va rilevato che è stato assicurato il finanziamento da parte del Genio civile per 8 milioni di lire, per la esecuzione di varie opere di rifacimento, opere che sono state iniziate nei giorni scorsi dalla ditta apaltatrice.

« Sono stati, altresì, avviati gli atti presso i competenti organi per il rimborso dei danni bellici di beni mobili dell'ospedale, onde poter far fronte agli oneri per le attrezzature necessarie al riassetto dei reparti.

« Come si rileva dai cenni suesposti, fondate ragioni di opportunità hanno determinato fino ad ora il perdurare della gestione straordinaria, in vista della considerazione di non pregiudicare il buon esito delle iniziative intraprese. Per altro questo Ministero ha invitato il prefetto a riesaminare la situazione E.C.A. in questione ai fini di procedere al più presto alla ricostituzione del normale organo rappresentativo dell'ente stesso ».

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

CECCHERINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda emanare al fine di per-

mettere ai radioascoltatori della regione Friuli-Venezia Giulia di poter ascoltare i programmi della R.A.I., perché specialmente nelle ore diurne, tali ricezioni sono rese pressoché impossibili per le interferenze di stazioni radio straniere. Tra queste si distingue quella jugoslava di Capodistria, di notevole potenza, usa a mettere in onda programmi in lingua italiana con notizie false e tendenziose che disturbano il radioamatore nazionale ». (5060).

RISPOSTA. — « Al riguardo, si informa, per incarico del Presidente del Consiglio dei ministri, che la società concessionaria R.A.I. ha già attuato o ha in corso di esecuzione una serie di opere intese a potenziare notevolmente i complessi trasmettenti della regione Friuli-Venezia Giulia ed a consentire, mediante l'istituzione di nuove stazioni ripetitrici, un soddisfacente ascolto dei programmi nazionali anche nelle zone dove è più difficile, a causa delle condizioni orografiche, una perfetta ricezione dei programmi stessi.

« Tra i provvedimenti adottati, sono i seguenti:

1°) installazione a Udine di un nuovo trasmettitore a 2 chilovatt che diffonde il programma nazionale e che è entrato in servizio nel mese di gennaio 1954;

2°) assegnazione al già esistente trasmettitore di Udine, che diffonde il secondo programma, di un'onda meno disturbata di quella comune internazionale adoperata in passato;

3°) installazione a Gorizia di una stazione ripetitrice per il secondo programma, che è entrata in servizio nel mese di febbraio 1954;

4°) sostituzione degli esistenti trasmettitori di Venezia 1^a, Venezia 2^a e Venezia 3^a, con altrettanti nuovi trasmettitori più efficienti e più potenti, da 5 chilovatt ciascuno, che hanno iniziato da qualche settimana le prove tecniche di trasmissione.

« Inoltre, per integrare il servizio di radio-diffusione a onde medie, che incontra, come è noto, limitazioni nella estrema scarsità delle onde disponibili in relazione alla vastità del territorio nazionale, la R.A.I. sta per mettere in servizio nel Veneto tre trasmettitori a onde metriche modulate di frequenza, e precisamente due sui colli Euganei e uno a Venezia Compalto, dai quali si conta di ottenere un notevole ulteriore miglioramento dell'ascolto dei programmi nazionali nella zona cui l'onorevole interrogante si riferisce ».

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: CASSIANI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1954

CIANCA. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere se è informato che un rilievo sollevato dalla Corte dei conti — in sede di registrazione del regolamento per l'applicazione del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 940, concernente la sistemazione in ruolo di 25.710 salariati — è stato giacente senza una risposta presso il Gabinetto della difesa per circa dodici mesi, mentre centinaia di operai venivano collocati a riparo per limiti di età, senza avere ottenuto la desiderata sistemazione e quindi senza poter godere della meritata pensione; e se non ritenga di intervenire immediatamente per accettare a chi debba imputarsi la responsabilità dell'accaduto e per predisporre misure atte ad eliminare inesplicabili inerzie, che si traducono in preoccupazioni ed in danni concreti nei confronti di migliaia di lavoratori ». (4014).

RISPOSTA. — « Il rilievo della Corte dei conti, cui si riferisce l'onorevole interrogante, per l'importanza degli aspetti tecnici e dei riflessi pratici delle questioni sollevate, ha richiesto un approfondito esame, sia con i competenti uffici delle tre forze armate, sia con la Presidenza del Consiglio dei ministri e con il Ministero del tesoro, nonché, nella fase finale, con la stessa Corte dei conti.

« L'esame predetto è stato condotto con la dovuta sollecitudine, ma ha necessariamente richiesto un certo tempo.

« Deve perciò respingersi, perché assolutamente infondata, l'accusa di inerzia al riguardo da parte degli uffici di questo Ministero che, al contrario, si sono sempre adoperati con particolare impegno nel superare i numerosi ostacoli che via via si presentavano nel corso della trattazione della pratica ».

Il Sottosegretario di Stato: Bosco.

CLOCCHIATTI, BALTARO E ORTONA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere — in relazione al luttuoso incidente, nel quale hanno perso la vita, a Tronzano Vercellese (Vercelli), due mondine e che ha attirato l'attenzione generale sul metodo antiquato col quale viene effettuato il trasporto degli addetti alla monda del riso — se non ritenga opportuno che si esamini, in sede competente e con la partecipazione delle organizzazioni sindacali interessate, l'intero problema del trasporto in questione, al fine del suo riordinamento in forme più moderne e razionali, tali da alleviare i gravi disagi delle lavoratrici, da eliminare gli aspetti poco chiari dell'attuale sistema e, possibilmente, da ridurre altresì i costi ». (5661).

RISPOSTA. — « Come è ben noto agli onorevoli interroganti la questione relativa ai trasporti delle mondine è sempre stata oggetto di particolare esame da parte delle organizzazioni sindacali padronali ed operaie tantoché, anche quest'anno, essa è stata disciplinata mediante contratto collettivo stipulato dalle associazioni interessate.

« In merito alle trattative dirette alla disciplina di tale materia — disciplina che, in effetti è andata sempre migliorando a favore dei lavoratori — si rileva che le associazioni dei lavoratori ebbero ad avanzare, a suo tempo, la richiesta che i trasporti delle mondine fossero attuati mediante l'impiego di autocorriere, in modo, cioè, che le lavoratrici potessero essere trasportate direttamente dal luogo di reclutamento a quello del loro impiego.

« Tale richiesta sarebbe stata accolta dall'associazione sindacale dei datori di lavoro, se non si fossero riscontrati ostacoli di ordine pratico tali da renderla inattuabile, tra i quali principalmente i seguenti. L'impossibilità di reperire un numero adeguato di autocorriere (ed un corrispondente numero di rimorchi ove stivare il numeroso bagaglio che ciascuna mondina porta normalmente con sé) per il trasporto di un così rilevante numero di mondine (parecchie decine di migliaia) in un margine di tempo assai ristretto, l'impossibilità, nella gran parte dei casi, di raggiungere con tali automezzi le sedi delle aziende risicole a causa degli strettissimi viottoli di campagna, che allacciano dette sedi aziendali con le strade ordinarie.

« E per tale ordine di considerazioni che si è provveduto all'organizzazione dei trasporti in parola, mediante l'istituzione di speciali convogli ferroviari — con cui si effettua il trasporto delle mondine (e dei loro bagagli) fino alla stazione ferroviaria più vicina al luogo di impiego — mentre ogni singola azienda agricola provvede al trasporto della squadra di mondine assegnatele nell'ultima fase del viaggio, dalla stazione ferroviaria di arrivo al luogo di lavoro.

« Per quest'ultimo percorso le aziende risicole — non potendo, ovviamente, disporre di autocorriere per gli stessi ostacoli cui sopra si è accennato — si avvalgono dei soli mezzi di cui praticamente possono disporre, e cioè, di carri agricoli, trainati da trattori o da cavalli.

« Quanto al luttuoso episodio di Tronzano Vercellese nel corso del quale si è dovuta lamentare la perdita di due lavoratrici, sembra opportuno premettere che, dal 1945 ad oggi (nel quale periodo di tempo è stato traspor-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1954

tato un complesso di oltre 500.000 mondine), esso è l'unico che si è verificato, malgrado l'impiego dei mezzi su accennati.

« A seguito degli accertamenti immediatamente disposti in proposito, essendo emerso che l'agricoltore Bessi Angelo di Giovanni, da Tronzano aveva consentito il trasporto di 39 persone sopra due rimorchi privi di sponde, agganciati al trattore di sua proprietà, la procura della Repubblica ha spiccato mandato di cattura, sotto la imputazione di concorso in omicidio colposo.

« Per quanto concerne, in particolare, la competenza dello scrivente, dopo il sinistro vennero adottati provvedimenti anche in via straordinaria nei confronti dei superstiti delle mondine decedute (assegni funerari di lire 100 mila ad opera del Comitato assistenza mondinaro; sussidi straordinari *una tantum* di lire 30 mila in aggiunta al normale assegno di morte, erogato dall'I.N.A.I.L. e sussidi di lire 6 mila alle nove mondine ricoverate negli ospedali di Santhà e di Vercelli). Infine a cura dell'ufficio provinciale del lavoro di Vercelli, venne disposto per il trasporto delle salme ai luoghi di origine, nonché per la ospitalità, assistenza e per il rimborso di ogni spesa, nei confronti dei familiari affluiti in occasione del sinistro ».

Il Ministro. VIGORELLI.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere se è esatto che la gestione raggruppamento autocarri (G.R.A.) gode e, in caso affermativo, per quale ragione, della esenzione dell'assoggettamento ai diritti di privativa per il trasporto di pacchi ». (4113).

RISPOSTA. — « Al riguardo, si fa presente che a norma del decreto legislativo 13 aprile 1948, n. 321, la gestione raggruppamento autocarri è considerata azienda autonoma di Stato esplicante attività nel campo dei trasporti ai fini di pubblica utilità, alla dipendenza del Ministero dei trasporti. Ciò, del resto, è confermato dalla sentenza pronunciata il 14 febbraio 1953 dalla II sezione della Corte di cassazione (vedi massimario della giurisprudenza italiana del maggio 1953, fascicolo 32, colonna 103, sentenza n. 377).

« In conseguenza, la gestione anzidetta è esonerata, analogamente all'amministrazione delle ferrovie dello Stato, dal pagamento dei diritti di privativa dovuti all'amministrazione postale per il trasporto dei pacchi fino a 20 chilogrammi ».

Il Ministro. CASSIANI.

COLITTO. — *Ai Ministri delle finanze dell'industria e commercio e dei lavori pubblici.*

— « Per conoscere:

1°) se non reputino conforme ad equità esonerare dal pagamento dei canoni di derivazione di acque pubbliche, pur restando in vita i diritti relativi, quelle imprese elettriche, i cui impianti vennero distrutti dalla guerra e non poterono più essere ricostruiti, essendo rimasti sottesi ad altre grandi derivazioni già in esercizio;

2°) se, in modo particolare, non si intenda sospendere il pagamento dei canoni di derivazione, richiesto alla ditta Preziosi Luigi ed eredi Fantini per la derivazione di acque dal fiume Sangro in provincia di Chieti, per essere la ditta stessa rimasta definitivamente sottesa alla grande derivazione del consorzio idrico del Sangro già in esercizio per gli impianti costruiti nel comune di Villa Santa Maria (Chieti);

3°) se, infine, non possa sospendersi il pagamento dei canoni dovuti fino a liquidazione dei danni di guerra a carico dello Stato e dell'indennizzo a carico della società subentrante ». (4815).

RISPOSTA. — « Si risponde anche a nome dei ministri dell'industria e commercio e dei lavori pubblici.

« Ai sensi delle vigenti disposizioni sulle acque e sugli impianti elettrici i canoni demaniali afferenti le utenze d'acqua pubblica sono dovuti anche quando l'utente non faccia o non possa fare uso in tutto o in parte della derivazione, salvo il diritto di rinunciare alle utenze stesse, nel qual caso le ditte vengono liberate dal pagamento del canone allo spirare dell'annualità in corso alla data della rinuncia (articolo 17, lettera b), del regolamento per le derivazioni e utilizzazioni di acque pubbliche approvato con regio decreto 14 agosto 1920, n. 1285).

« Fa eccezione a tale regola il disposto del decreto legislativo luogotenenziale 2 agosto 1945, n. 638, con il quale in sostanza, allo scopo di agevolare la ricostruzione degli impianti distrutti dalla guerra, è stata, fra l'altro, autorizzata l'amministrazione a concedere, a suo giudizio insindacabile, la temporanea esenzione dal pagamento del canone demaniale dalla data nella quale si è verificata la cessazione di funzionamento dell'impianto alla data di scadenza del termine fissato per la riattivazione dell'impianto stesso.

« Poiché il citato decreto legislativo prevede la ricostruzione degli impianti e poiché tale ricostruzione è lo scopo principale da

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1954

conseguire, nessun esonero dovrebbe, a rigore, essere accordato alle imprese idroelettriche i cui impianti distrutti dalla guerra, non vengono ricostruiti.

« Tuttavia, ad attenuare la portata di tale rigida applicazione, l'amministrazione— aderendo al punto di vista espresso al riguardo dal consiglio superiore dei lavori pubblici — ha consentito eccezionalmente in detti casi, per ragioni di equità, l'esonero dal canone dalla data di distruzione dell'impianto a quella in cui l'impianto stesso avrebbe potuto ragionevolmente essere ricostruito, se la ditta avesse voluto.

« Tale è il caso dell'utenza della ditta Preziosi Luigi ed eredi Fantini, cui accenna l'onorevole interrogante: per tale utenza, concessa con decreto ministeriale 1° giugno 1936, numero 3600, scaduta il 31 giugno 1947 e da intendersi prorogata fino al 31 gennaio 1962 in virtù della legge 8 gennaio 1952, n. 42, è stata accordata l'esenzione dal pagamento del relativo canone demaniale distrutto per eventi bellici, al 31 dicembre 1947, data questa entro cui l'impianto presumibilmente avrebbe potuto essere ricostruito, tenuto conto della sua consistenza ed entità.

« Con effetto dal 1° gennaio 1948 il canone però dovrà essere ripristinato e sarà dovuto sino alla data di effettivo assorbimento dell'utenza da parte della più vasta utilizzazione del consorzio idroelettrico del Sangro, ora comunione impianti Sangro S.M.E. Terni (decreto del Presidente della Repubblica 16 novembre 1951, n. 7881/7208).

« La ditta Preziosi-Fantini, invero, sapendo che il suo impianto era destinato a rimanere assorbito, non ha trovato conveniente ricostruirlo. Per liberarsi subito dal pagamento del canone essa avrebbe potuto rinunciare alla concessione di derivazione d'acqua, ma ciò non ha creduto fare, per cui l'acqua è rimasta vincolata a sua disposizione sino all'avvenuto assorbimento da parte del maggior impianto. La ditta medesima è quindi tenuta a pagare il relativo canone come sopra, a termini di legge.

« Per quanto concerne il terzo punto dell'interrogazione, si osserva che non possono essere tenuti sospesi i pagamenti dei canoni afferenti le derivazioni d'acqua in attesa ai titolari di tali utenze vengano liquidati gli indennizzi ad essi spettanti in virtù delle leggi sui danni di guerra, essendo, com'è noto, vietata la compensazione fra crediti e debiti dello Stato (articolo 225 del regolamento di contabilità generale dello Stato).

« La ditta però potrà chiedere ed ottenere il pagamento rateale dei canoni ancora dovuti, purché dia valide garanzie e corrisponda anche gli interessi legali ».

Il Ministro delle finanze: TREMELLONI.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere se e quando potranno essere collegate mediante telefono al centro le frazioni Querciapiana, Vivara e Codacchio del comune di Trivento (Campobasso) ». (5805).

RISPOSTA. — « Le frazioni di Querciapiana, Vivara e Codacchio del comune di Trivento, non si trovano nelle condizioni stabilite dalla legge 11 dicembre 1952, n. 2529, per ottenere l'impianto telefonico a totale carico dello Stato. Tale beneficio è previsto infatti per le frazioni che abbiano una popolazione di oltre 1.000 abitanti e, se con popolazione compresa fra i 500 ed i 1.000 abitanti, distino più di 10 chilometri dal più vicino posto telefonico pubblico.

« Tuttavia, se sussistano le altre condizioni volute dal secondo comma dell'articolo 1 della citata legge n. 2529, il comune di Trivento potrebbe chiedere, mediante domanda a questo Ministero, il collegamento telefonico con il beneficio del contributo statale del 50 per cento previsto per le frazioni non ammesse all'impianto gratuito, che abbiano una notevole importanza turistica, agricola, commerciale, ecc., purché tale comune assumesse a suo carico l'altro 50 per cento. In proposito, però, è da tener presente che la erogazione dei contributi del genere è subordinata alla disponibilità esistente sui fondi stanziati, esercizio per esercizio.

« Ad ogni modo, e prescindendo da quanto sopra, si soggiunge che, in considerazione delle particolari caratteristiche della zona, nella quale l'istituzione del telefono costituisce una effettiva necessità, quest'amministrazione sta svolgendo per proprio conto degli accertamenti sul posto per stabilire la possibilità di costituire un collegamento telefonico che possa almeno in parte venire incontro alle esigenze di quella popolazione.

« Il collegamento potrà essere eseguito a spese di questa amministrazione e servire un nucleo di frazioni che, unitariamente considerate, raggiungono i requisiti richiesti e che maggiormente sentano la necessità del servizio telefonico.

« La rete sarà poi completata quando il comune potrà far fronte agli oneri previsti dalle vigenti disposizioni ». *Il Ministro: CASSIANI.*

COLITTO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per conoscere lo stato degli studi, in corso presso il Ministero, relativi alla redazione di un nuovo schema di disegno di legge, col quale si provvedeva alla riforma della legge 14 novembre 1941, n. 142, istitutiva degli elenchi autorizzati degli spedizionieri ». (5827).

RISPOSTA. — « Facendo riferimento a quanto già comunicato all'onorevole interrogante con nota del 2 aprile 1954 n. 790/D-264, si conferma che questo Ministero non mancherà di sentire i rappresentanti della categoria prima di procedere alla riforma della legge 14 novembre 1941, n. 1442, istitutiva degli elenchi autorizzati degli spedizionieri.

« Il relativo schema di provvedimento è allo studio e necessita della preventiva decisione delle varie amministrazioni interessate, ad evitare che — come già verificatosi — vengano sollevate sul medesimo, obiezioni di ordine pregiudiziale ».

Il Ministro: VILLABR A.

COLITTO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — « Per conoscere quali disposizioni impediscono al consolato generale d'Italia di Buenos Aires di trasmettere agli eredi residenti in Pettoranello (Campobasso) di Isolauro Nicola fu Ambrogio, morto in detta città nel gennaio 1949, la somma ad essi spettante, che si trova, a quanto sembra, presso il detto consolato ». (5959).

RISPOSTA. — « Le disposizioni valutarie attualmente vigenti in Argentina vietano la trasmissione all'estero di somme provenienti da successione.

« Il consolato generale d'Italia in Buenos Ayres si sta interessando per ottenere un permesso straordinario al riguardo dal governo argentino. Si spera che entro il corrente anno pertanto, possa effettuarsi una rimessa di compendi successori, fra i quali sarà compreso quello proveniente dall'eredità di Isolauro Nicola ».

Il Sottosegretario di Stato: DOMIN DÒ.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritenga di intervenire con sollecitudine perché agli operai che lavorano presso il cantiere-scuola di rimboschimento di San Pietro Avellana (Campobasso) vengano pagati gli assegni familiari ». (6025).

RISPOSTA. — « Ai lavoratori dei cantieri scuola non competono gli assegni familiari in

quanto gli stessi mantengono a tutti gli effetti la qualifica di disoccupati. Ad essi viene, invece, corrisposto un assegno integrativo di lire 60 giornaliere per i figli ed i genitori a carico.

« Risulta, per altro, che gli operai del cantiere n. 4532/R, istituito in San Pietro Avellana, è stato corrisposto l'assegno integrativo di cui sopra nella misura a ciascuno spettante secondo il carico familiare ».

Il Ministro: VIGORELLI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non creda di istituire in San Polo Matese (Campobasso) un cantiere-scuola di lavoro che, mentre valga a sollevare le condizioni di disoccupati locali consenta il completamento di opere pubbliche rimaste incompiute ». (6026).

RISPOSTA. — « Poiché è in elaborazione, presso gli organi provinciali, il piano di proposte per l'esercizio finanziario 1954-55, è opportuno che l'ente proponente prenda contatti con l'ufficio del lavoro e la prefettura di Campobasso, ai fini della possibile inclusione della richiesta di cui all'interrogazione nel predetto piano ».

Il Ministro: VIGORELLI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se non ritenga concedere un congruo sussidio all'asilo infantile di Bagnoli del Trigno (Campobasso), che da tempo va svolgendo grande opera di bene ». (6087).

RISPOSTA. — « La proposta di sussidio a favore dell'asilo infantile comunale di Bagnoli del Trigno è in corso d'esame ».

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritiene opportuno istituire in Montorio nei Frentani (Campobasso) un cantiere-scuola di lavoro, che, mentre gioverebbe ai disoccupati locali, consentirebbe la sistemazione di alcune strade di detto comune (piazze della Chiesa, via Magenta, via Solferino), ridotte in uno stato veramente pietoso ». (6134).

RISPOSTA. — « Già in occasione di altra analoga interrogazione (n. 5628 del 5 giugno 1954), si ebbe a far rilevare all'onorevole interrogante che, non essendo stata da parte dell'ufficio provinciale del lavoro di Campobasso, formulata alcuna proposta, intesa alla

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1954

istituzione di un cantiere di lavoro in Montorio dei Frentani nel corrente esercizio finanziario, non ricorre alcuna possibilità per autorizzarne la istituzione, come richiesto dall'onorevole interrogante.

« Si torna a confermare, tuttavia, che, essendo attualmente in elaborazione il piano di proposte per l'esercizio finanziario 1954-55, è opportuno che l'ente proponente prenda contatti con l'ufficio provinciale del lavoro e la prefettura di Campobasso, ai fini della eventuale inclusione della richiesta di cui trattasi nel predetto piano.

Il Ministro VIGORELLI.

D'AMBROSIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere quali provvedimenti intende adottare perché l'edificio scolastico elementare E. Cesàro in via Vittorio Veneto a Torre Annunziata (Napoli), sia restituito alla sua funzione.

« L'uso di tale edificio risolverebbe il tanto grave problema dell'allogazione delle numerose classi della zona nord della città, che attualmente sono ospitate in sedi inadatte, ed affatto bastevoli, tanto che si sono effettuati tre turni giornalieri.

« L'interrogante chiede inoltre che sia sollecitamente erogato un congruo anticipo sul contributo chiesto da quel comune per l'acquisto della suppellettile e dei necessari sussidi didattici di cui la scuola torrese ha assolutamente bisogno ». (5900).

RISPOSTA. — « Questo Ministero, attraverso le periodiche relazioni dei provveditori agli studi, ha costantemente seguito la situazione delle occupazioni di locali scolastici nelle varie province ed ha promosso e sollecitato sia il diretto interessamento degli stessi provveditori agli studi, sia l'intervento dei prefetti e delle amministrazioni comunali al fine di provvedere al ricupero dei locali stessi ad impedire che altri ne vengano ulteriormente sottratti alla normale destinazione senza l'autorizzazione dell'autorità scolastica.

« La situazione edilizia delle scuole elementari di Torre Annunziata, in seguito all'occupazione dei locali scolastici, da parte dei sinistrati, è nota a questo Ministero. Il provveditore agli studi di Napoli ha fatto conoscere, però, che l'edificio scolastico di cui trattasi non potrà essere sgombrato finché non sarà provveduto a dare l'alloggio ai senza tetto.

« La impossibilità di trovare alloggi adeguati per la sistemazione degli occupanti è la difficoltà più grave che ostacola l'azione del

provveditore agli studi e quella delle altre autorità locali nell'opera di normalizzazione di questo settore della vita scolastica.

« Poiché sembra sia in atto un programma di costruzioni a favore dei sinistrati della provincia di Napoli si è richiamata nuovamente l'attenzione del prefetto della suddetta provincia sulla necessità che siano al più presto realizzate le costruzioni destinate ad accogliere le famiglie che occupano le scuole di Torre Annunziata.

« Per quanto riguarda la seconda parte dell'interrogazione relativa all'acquisto di arredi e materiale didattico, si fa presente che è in corso la concessione di un contributo per l'acquisto del materiale richiesto.

Il Ministro: MARTINO.

DE FALCO E SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici, e al Presidente del comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno.*

« Per conoscere se ravvisino la opportunità di impartire disposizioni per lo studio e la costruzione in provincia di Salerno di una strada che, partendo dal comune di Salento — ed attraversando il torrente Fumicello, sbocchi a Pattano (frazione del comune di Vallo di Lucania) sulla strada nazionale della Calabria, tenendo presente che la strada in questione riuscirebbe a collegare quattro comuni attualmente molto distanziati — nonostante la loro relativa distanza geografica — oltre ad incrementare le possibilità di scambi commerciali ed agricoli, in una zona suscettibile di grande avvenire economico ». (5184).

RISPOSTA. — « Nessuna richiesta è stata mai avanzata dal comune di Vallo della Lucania per la costruzione di una strada Salento-Pattano.

« Dall'esame topografico della zona non si rileva quali comuni potrebbero trarre vantaggio dalla costruzione di detta strada esistendo già il collegamento dei vari centri con la strada delle Calabrie.

« Il comitato dei ministri per il Mezzogiorno per conto del quale anche si risponde, ha fatto presente di non avere possibilità di comprendere nel piano dei lavori stradali da effettuarsi a cura della Cassa per il Mezzogiorno anche la costruzione di una tale strada, dato che i fondi assegnati per opere in provincia di Salerno sono stati tutti destinati in base ai programmi approvati ».

Il Ministro dei lavori pubblici. ROMITA.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1954

DE FRANCESCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria e commercio e del commercio con l'estero.* — « Per sapere — di fronte a voci di nuove iniziative ad aprire altre fiere internazionali nel Mezzogiorno — se ritengano consigliabile e giovevole disperdere, anche in questo campo, energie e mezzi per creare nuove mostre internazionali di dubbia riuscita, e se non giudichino necessario ed utile, invece, concentrare gli sforzi per assicurare alla fiera del Levante il più largo ed efficace adempimento di quella funzione che, assegnatale in considerazione, fra l'altro, della stessa posizione geografica di Bari, essa cerca di assolvere da anni, con apprezzabili risultati per l'incremento dei traffici con i Paesi del Levante ». (5863).

RISPOSTA. — « L'ente autonomo Fiera del Levante istituito dal comune, dalla provincia e dalla camera di commercio, industria e agricoltura di Bari e riconosciuto con regio decreto 3 ottobre 1929, n. 1874, ha lo scopo di curare la preparazione e l'esercizio di fiere, esposizioni campionarie a carattere internazionale di prodotti agricoli e industriali, nonché di studiare e promuovere ogni altra iniziativa di carattere analogo, che giovi alla economia nazionale, nei rapporti specialmente con i paesi orientali.

« Detto ente, dopo le vicende belliche, che danneggiarono gravemente il quartiere in cui è situata la Fiera, cercò di riprendere subito la sua attività affiancatrice e propagandistica nei riguardi della produzione e del commercio, con la ricostruzione dei padiglioni e degli impianti vari.

« Le difficili circostanze, però, in cui venne effettuata la ricostruzione resero assai precarie le gestioni per i mutui finanziari costituiti sul patrimonio, a causa del ritardo nella liquidazione dei danni bellici ascendenti a lire 500 milioni.

« Per tali ragioni l'ente si trovò nella necessità di invocare delle provvidenze statali per risanare il proprio bilancio e riprendere in pieno la sua attività.

« Questa amministrazione, rendendosi conto delle necessità prospettate, non mancò di promuovere ed appoggiare le richieste avanzate dall'ente, che, con vari successivi provvedimenti, ha ottenuto contributi straordinari per complessive lire 190 milioni (di cui lire 40 milioni in corso di riscossione).

« La Fiera del Levante — che dovrà realizzare nel corrente anno la 18ª edizione — si è affermata, rivelandosi strumento efficiente ed

utilissimo al servizio degli interessi del paese, soprattutto nel medio oriente e nel levante, con l'azione capillare dell'ente in questo particolare settore.

« Per quanto la situazione patrimoniale dell'ente risulti migliorata (tanto da stimolarlo ad ampliare l'azione penetrativa nei mercati esteri) tuttavia esso non ha ancora raggiunto il suo pieno equilibrio e ciò, soprattutto, per i maggiori compiti derivanti dall'incremento della manifestazione.

« Questa amministrazione, con l'appoggio dato alle richieste di contributi (nonché alla propaganda nei paesi esteri, alle domande di contingenti valutari, alle agevolazioni ferroviarie ed alla liquidazione dei danni di guerra), ha contribuito, come meglio le era possibile, a creare condizioni migliori di sviluppo per la manifestazione barese; il che farà anche per l'avvenire.

« Circa l'azione da svolgere per garantire la Fiera del Levante da altre eventuali iniziative più o meno simili (che inevitabilmente ne pregiudicherebbero la vitalità e l'avvenire stesso) questa amministrazione — sensibile ai problemi inerenti al settore delle manifestazioni fieristiche e agli interessi degli enti che le organizzano — assicura l'onorevole interrogante che non mancherà di tener conto, in ogni tempo, della consolidata posizione della manifestazione barese ».

Il Ministro dell'industria e del commercio: VILLABRUNA.

DE LAURO MATERA ANNA. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere se egli sia informato circa le modalità di attuazione, da parte della intendenza di finanza di Foggia, della legge sui danni di guerra 27 dicembre 1953, n. 968, per cui, con apposito modulo predisposto dal Ministero, si notifica agli interessati la misura della liquidazione, calcolata sulla base degli acconti precedentemente corrisposti, informando che, ove avverso tale liquidazione non sia presentato reclamo nel termine di 60 giorni dalla notifica, detta liquidazione diventerà definitiva e sarà seguita dal relativo pagamento nella misura del doppio della somma su indicata, previa detrazione degli acconti già corrisposti. Nel caso invece di tempestivo reclamo, sarà provveduto a nuova liquidazione ai sensi dell'articolo 16 della citata legge n. 968 con le modalità di cui agli articoli 24 e 25.

« V'è in tale procedimento un equivoco, o una errata interpretazione della legge: difatti in base alla vecchia legge del 1940, n. 1543,

la liquidazione era decisa previo contraddittorio con la parte danneggiata, e successivamente comunicata all'interessato a mezzo messo comunale; essa poteva entro il termine di 30 giorni, essere impugnata dinanzi al Ministero delle finanze.

« È indiscusso che, ove tale procedura non sia stata seguita, non possa parlarsi di liquidazione, ma solo di acconto cui, naturalmente l'articolo 35 della nuova legge non è in alcun modo applicabile. Come è noto, la esecuzione della legge 1940 fu sospesa dallo Stato, per cui si procedette al pagamento di acconti corrisposti fino alla concorrenza del 50 per cento delle misure accertate dagli organi dello Stato (guardia di finanza e carabinieri); tali acconti non rivestono evidentemente in alcun modo il carattere di liquidazione.

« L'errata applicazione di cui sopra si rivela particolarmente dannosa per Foggia ove, come segnalato in precedenti interrogazioni, le misure accertate sono state contenute entro limiti assurdamente restrittivi, fra l'altro escludendo i danni da saccheggio, ammessi successivamente a indennizzo dalla legge 27 dicembre 1953, n. 968, ed applicando arbitrariamente a questa città che ha subito danni ingentissimi criteri sensibilmente più rigidi di quelli applicati in altre province limitrofe.

« Inoltre, è chiaro che il procedimento seguito dall'intendenza di finanza di Foggia, prospettando agli interessati la possibilità di un sollecito pagamento come alternativa alle ben note lungaggini di una liquidazione *ex novo* danneggia notevolmente le classi più povere che, premute dal bisogno, si accontentano di quanto viene loro offerto anche se di molto inferiore a quanto loro spetta.

« La interrogante chiede di conoscere se il ministro non intenda intervenire immediatamente, affinché la legge n. 968 sia applicata nella sua integrità e non si risolva, in una beffa ai danni di cittadini che hanno tanto sofferto e che hanno il solo torto di vivere a Foggia e non in altre province ove la loro situazione sarebbe stata oggetto di più umana comprensione ». (5800).

RISPOSTA. — « Il procedimento adottato dall'intendenza di finanza di Foggia per l'applicazione dell'articolo 35 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, è conforme alla legge.

« Tale procedimento non può riallacciarsi alla vecchia legge del 1940, n. 1543.

« Per « liquidazioni effettuate dalle intendenze di finanza » debbono intendersi le liquidazioni, cioè le valutazioni del danno, che servono di base per la corresponsione degli ac-

conti o che comunque non furono allora seguite dal pagamento a saldo.

« Dette liquidazioni, se accettate dai danneggiati, saranno moltiplicate per due, mentre in caso di reclamo la liquidazione verrà effettuata secondo i prezzi del 30 giugno 1943 moltiplicati per cinque (otto per le località danneggiate oltre il 75 per cento) con detrazione del 25 per cento per vetustà.

« Non è esatto che gli acconti sono stati corrisposti solo fino alla concorrenza del 50 per cento del danno accertato. Per l'articolo 1 del decreto ministeriale 31 gennaio 1949, sono stati corrisposti per intero sulle prime lire 200 mila, con diverse riduzioni per le quote eccedenti rispettivamente lire 200 mila, lire 400 mila, lire 600 mila. Il massimo corrisposto raggiungeva le lire 500 mila.

« Per quanto riguarda la situazione denunciata per la provincia di Foggia, ove sarebbero stati applicati criteri restrittivi e rigidi nella valutazione dei danni, e quindi nella corresponsione degli acconti, lo stesso articolo 35 offre la possibilità del rimedio del reclamo, a seguito del quale gli intendenti di finanza procederanno — come già precisato — a nuova valutazione secondo i criteri e nelle misure stabilite dalla nuova legge 27 dicembre 1953, n. 968.

« La riapertura dei termini prevista dalla vigente legge ha dato modo agli interessati di proporre domanda per quei danni che secondo la legge del 1940 erano stati esclusi: in tal senso, a suo tempo, il Sottosegretariato ebbe a dare precise disposizioni alle intendenze ».

Il Sottosegretario di Stato: ARCAINI.

DE LAURO MATERA ANNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se egli non ritenga grave iniquità la non valutazione, agli effetti del conferimento degli incarichi e supplenze per l'anno scolastico 1954-55, delle idoneità conseguite nei concorsi indetti con decreto ministeriale 27 aprile 1954; e se egli non intende, ferma restando la data del 1° ottobre per la nomina dei vincitori di detti concorsi, spostare al 15 ottobre la data di inizio del conferimento degli incarichi e supplenze da parte delle commissioni provinciali, autorizzando le medesime a modificare le graduatorie secondo la nuova situazione che, in tal modo, giocherà non soltanto a favore dei vincitori ma anche, com'è giusto, degli idonei ». (6129).

RISPOSTA. — « Circa la prima parte della interrogazione, questo Ministero non può che confermare quanto ha già avuto occasione di

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1954

comunicare alla onorevole interrogante in risposta ad una sua precedente, analoga interrogazione (n. 4921).

« Quanto alla proposta di ritardare le nomine degli incaricati, contenuta nella seconda parte della interrogazione, questo Ministero fa presente che l'accoglimento della proposta stessa porterebbe seco conseguenze dannose alla scuola, essendo ovvia la opportunità di completare le nomine agli insegnanti non di ruolo prima dell'inizio dell'anno scolastico ».

Il Ministro: MARTINO.

DE MEO. — *Al Ministro della difesa.* — « Per sapere se intenda adottare, a favore degli ufficiali dei carabinieri che, trattenuti o richiamati alla data dell'8 settembre 1943, continuarono a prestare servizio posteriormente a tale data alle dipendenze della pseudo-repubblica sociale italiana e furono poi favorevolmente discriminati all'atto del reimpiego e trattenuti alle armi senza soluzione di continuità, un provvedimento analogo a quello già adottato per i sottufficiali ed i carabinieri, i quali, in deroga alla disposizione della circolare n. 389 (*Giornale militare* del 1949), ai fini matricolari furono considerati in servizio anche per il periodo dal 9 settembre 1943 all'epoca del reimpiego ». (4009).

RISPOSTA. — È in corso di elaborazione uno schema di circolare che riunirà in unico testo tutte le disposizioni finora emanate per sistemare la posizione matricolare del personale militare di ogni categoria che ha prestato servizio nel periodo successivo all'8 settembre 1943.

« In tale sede sarà definita tra l'altro, conformemente a quanto auspicato dall'onorevole interrogante, anche la posizione degli ufficiali dell'arma dei carabinieri delle categorie del congedo in situazione analoga a quella dei sottufficiali della stessa arma, nei cui riguardi è intervenuto il provvedimento sopraindicato ».

Il Sottosegretario di Stato: SULLO.

DE MEO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se i professori reduci e combattenti, dichiarati idonei nei concorsi indetti con decreto ministeriale 27 aprile 1951., per aver conseguito una votazione complessiva equivalente almeno ai sette decimi, qualora non trovino sistemazione in altri posti vacanti, debbano, ai sensi degli articoli 50 e 51 del regio decreto 30 settembre 1922, n. 1290, usufruire delle cattedre vacanti

messe a concorso con il bando 23 maggio 1953 ». (4978).

RISPOSTA. — « Si premette che fino a quando le graduatorie relative ai concorsi-esami di Stato, indetti con decreto ministeriale 27 aprile 1951, non saranno state perfezionate con la prescritta registrazione presso la Corte dei conti, nessun provvedimento potrà essere adottato nei riguardi dei candidati reduci e combattenti risultati idonei.

« Il Ministero comunque non mancherà, quando si sarà verificata la suaccennata condizione, di dare ai candidati reduci e combattenti i risultati idonei la sistemazione cui gli stessi hanno diritto ».

Il Ministro: MARTINO.

DI LEO E GIGLIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per ovviare agli inconvenienti che si verificano presso l'ufficio postale di Naro (Agrigento), dove locali angusti ed insufficienti impediscono il normale svolgimento del servizio, determinando grave malcontento nella popolazione interessata.

« Gli interroganti inoltre chiedono di sapere se non ritenga opportuno, in conseguenza di quanto sopra, disporre la costruzione di un palazzo delle poste che sodisfi le moderne giustificate esigenze di un importante servizio, risolvendo definitivamente tale annoso problema ». (3997).

RISPOSTA. — « Nel programma di opere edilizie, che questo Ministero sta attuando gradualmente, non è prevista la costruzione di un apposito edificio poste e telegrafi a Naro. Tale programma, che occorre necessariamente contenere entro i limiti di spesa determinati dalle disponibilità di fondi, deve tener conto anzitutto delle necessità preminenti delle sedi più importanti.

« L'amministrazione, tuttavia, non mancherà di esaminare la situazione dell'ufficio poste e telegrafi di Naro, per accertarne le effettive necessità e provvedere in conseguenza o mediante opportuni lavori di sistemazione dell'attuale sede, oppure, se possibile, reperendo nuovi locali ove poter trasferire l'ufficio stesso.

« Comunque, qualora non vi fosse modo di dare all'ufficio, attraverso tali mezzi, una adeguata sistemazione, non è escluso che in futuro venga esaminata la possibilità di addiventare alla eventuale costruzione a Naro di un edificio postale ».

Il Ministro: CASSIANI.

DI PRISCO E ALBARELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se corrisponde al vero che il preside della scuola media statale Vittorio Bettolini di Verona potrà corrispondere solo a metà le competenze dovute per il mese di giugno a tutto il personale insegnante e non insegnante incaricato e di ruolo speciale transitorio (numero 58 unità) per mancanza di fondi.

« Se pare giusto e morale che a degli onesti lavoratori sia riservato tale trattamento ». (5695).

RISPOSTA. — « L'inconveniente segnalato dall'onorevole interrogante è stato determinato dalla circostanza che, durante l'ultimo periodo dello scorso esercizio finanziario, il Ministero ha dovuto ridurre le somme chieste dalle scuole secondarie per il pagamento delle retribuzioni al personale dipendente.

« Si assicura comunque l'onorevole interrogante che è stato disposto a favore del preside della scuola media Vittorio Bettolini di Verona un ordine di accreditamento per la residua somma occorrente al pagamento delle retribuzioni anzidette ».

Il Ministro: MARTINO.

DI STEFANO GENOVA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere quali provvedimenti intende adottare per sollecitare le numerosissime pratiche di liquidazione di pensioni a favore di insegnanti da anni collocati a riposo.

« In particolare chiede di conoscere i motivi per i quali non è stata ancora definita la pratica per la liquidazione della pensione e della indennità di quiescenza a favore dell'insegnante Milano Mario, da Canicatti (Agrigento), collocato a riposo il 1° ottobre 1950 ». (6037).

RISPOSTA. — « La pratica per la liquidazione della pensione definitiva all'ex insegnante elementare Milano Mario fu Giovanni non è stata ancora definita perché il relativo provvedimento non può essere emanato prima che il Ministero della difesa abbia restituito parificato lo stato di servizio militare del detto insegnante. Emanato il provvedimento e reso definitivo dal successivo controllo della ragioneria centrale e dalla Corte dei conti, sarà possibile emettere il libretto di pensione nonché comunicare all'E.N.P.A.S. i dati relativi alla registrazione del decreto di collocamento a riposo, dati necessari alla corresponsione del saldo dell'indennità di buonuscita.

« Circa il lamentato ritardo nella liquidazione delle pensioni magistrali si fa presente che esso è dipeso, soprattutto dal fatto che la legge con la quale sono state stabilite le norme di applicazione del decreto-legge 7 maggio 1948, n. 1066, è stata emanata oltre quattro anni dopo il decreto stesso. In meno di due anni (dal 1952 al 1954) il Ministero ha trattato un ingente numero di pratiche di pensioni magistrali riferentisi ai maestri collocati a riposo fra il 2 ottobre 1948 e il 30 giugno 1952 e sta facendo di tutto per accelerare la liquidazione definitiva delle pensioni riguardanti gli altri insegnanti ».

Il Ministro: MARTINO.

ENDRICH. — *Al Ministro della difesa.* — « Per sapere se sia vero che, per dare inizio alle operazioni di liquidazione della pensione e dell'indennità *una tantum* agli ex appartenenti alla milizia volontaria per la sicurezza nazionale che ne hanno già fatto domanda, il Ministero intende attendere che siano trascorsi i sei mesi di cui all'articolo 11 della legge 20 marzo 1954, n. 72 ». (5699).

RISPOSTA. — « La liquidazione, agli aventi diritto, del trattamento di quiescenza previsto dalla legge 20 marzo 1954, n. 72, verrà effettuata, come già per ogni altra pratica di pensione, appena acquisiti i documenti necessari ed espletata la relativa istruttoria.

« Si soggiunge che sono stati già adottati opportuni provvedimenti ai fini del sollecito espletamento delle istruttorie inerenti alle pratiche di cui trattasi, talché è da ritenere che le prime liquidazioni potranno aver corso entro brevissimo termine ».

Il Sottosegretario di Stato: Bosco.

ENDRICH. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se sono state promesse le intese col Ministero del lavoro, con l'Istituto nazionale della previdenza sociale e con le associazioni sindacali al fine di addivenire alla modifica dell'articolo 7 del decreto legislativo luogotenenziale 28 maggio 1945, n. 402, nel senso indicato in una precedente interrogazione (3873) (V. 18/II/262) rivolta allo stesso ministro e nella risposta in data 22 marzo 1954 ». (5909).

RISPOSTA. — « Nella risposta alla precedente interrogazione si fece presente che questo Ministero non ha difficoltà ad esaminare l'opportunità di promuovere una modifica all'articolo 7 del decreto legislativo luogotenenziale 28 maggio 1945, n. 402, nel senso di ob-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1954

bligare le aziende esercenti pubblici trasporti in concessione a mantenere in servizio sino ai 65 anni di età i propri dipendenti assunti in servizio prima dell'entrata in vigore dello stesso decreto n. 402, quando ciò sia necessario per consentire agli stessi il conseguimento del massimo della pensione.

« Fu però già prospettata nella richiamata risposta l'opportunità di sentire preventivamente le associazioni sindacali delle categorie interessate.

« In tal senso si è già provveduto e si è tuttora in attesa delle loro comunicazioni.

« Appena tali comunicazioni saranno pervenute, si provvederà ad esaminare la questione di concerto con il Ministero del lavoro ».

Il Ministro: MATTARELLA.

FALETTI. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per sapere se siano allo studio appositi provvedimenti che fissino nuovi e più attuali criteri d'applicazione della imposta generale sull'entrata e se queste innovazioni possano considerarsi imminenti.

« In particolare l'interrogante — che ritiene sempre inderogabile la necessità di radicali modifiche del sistema di applicazione dell'imposta generale sull'entrata — richiama l'attenzione del ministro sullo stato di grave disagio in cui si trova gran parte degli operatori economici dell'importante settore lattiero-caseario, i quali sono tenuti a versare l'imposta generale sull'entrata sul latte industriale e sui derivati di esso in ciascuno dei numerosi passaggi che la particolare natura della produzione e del mercato impongono, non senza sensibile nocimento per il libero espandersi degli scambi e con effetti negativi nei riguardi del consumo.

« Anche per tale settore economico, ad avviso dell'interrogante, dovrebbero invece valere le considerazioni di opportunità fiscale e di lungimirante politica che hanno determinato l'applicazione *una tantum* della imposta generale sull'entrata nel commercio delle carni e del vino, così che l'imposta incida sul prodotto solo in una e non in tutte indistintamente le fasi della sua lavorazione, la quale notoriamente comporta il succedersi di numerosi trapassi ». (5058).

RISPOSTA. — « Circa la prima richiesta dall'onorevole interrogante sugli studi e sull'aggiornamento dei criteri di applicazione della imposta generale sull'entrata giova tener presente che detto tributo colpisce, con carattere di generalità, tutti, in genere, i passaggi di

merce e le prestazioni di servizio, comprendendo così nella sfera di imposizione tanto la fase di produzione di beni e di servizi, quanto la fase commerciale.

« Accurati studi di legislazione comparata sono stati condotti e sono tuttavia in corso presso l'amministrazione competente, allo scopo di stabilire gli opportuni confronti fra la struttura della nostra imposta generale sull'entrata e la struttura delle analoghe imposte sulle « cifre di affari » vigenti in quasi tutti i paesi europei. Di tali studi l'amministrazione si riserva di dare contezza e da essi si riserva di trarre le necessarie conseguenze al momento opportuno.

« Giova intanto che l'onorevole interrogante noti come il sistema della imposta a ripetizione (*à cascade*, per i francesi, *Lavinsteuver* per i tedeschi, *turn-over* per gli inglesi) non è proprio della nostra imposta generale sull'entrata, ma è comune alla imposta tedesca (*Umsatzsteuer*), a quella olandese (sulla spesa) e lussemburghese (sulla cifra d'affari) ed a quella belga (*taxes assimilées au timbre*).

« D'altra parte le imposte sulle cifre di affari vigenti in Gran Bretagna ed in Svizzera (rispettivamente *purchase tax* e *impôt fédéral sur le chiffre d'affaire*) sono strutturalmente concepite come imposte sulle vendite, le quali colpiscono una sola volta, per un solo passaggio, la rendita delle merci durante il ciclo commerciale e non possono assimilarsi alle altre imposte sulle cifre di affari, vigenti nei paesi sopra indicati, e nel nostro, anche perché esso trovano la loro logica sistemazione in sistemi tributari che, pur con fisionomie diverse, hanno in comune la caratteristica fondamentale di una rigorosa imposizione diversa.

« Solo la Francia, come è noto, ha un sistema di imposte sulla cifra di affari basato prevalentemente sul sistema detto del valore aggiunto, un sistema cioè che, colpendo, approssimativamente, l'incremento di valore del prodotto a ciascuna fase della produzione, evita in parte gli effetti cumulativi della imposta a ripetizione. Ma, a prescindere dall'altezza delle aliquote e dalla complicatezza del sistema, oggetto di frequenti riforme, l'ultima delle quali in corso, occorre ricordare che accanto alla imposta fondamentale sul valore aggiunto, esistono non solo due addizionali (*les taxes locales* e *les taxes spéciales*), ma una imposta *à cascade*, come la nostra imposta generale sull'entrata, il cui tasso, con la recente riforma si eleva, in qualche caso fino all'1,80 per cento.

« Tutto ciò si è voluto premettere per dimostrare come le critiche fatte alla nostra imposta generale sull'entrata non debbano far perdere di vista che inconvenienti uguali, se non maggiori si riscontrano negli altri sistemi tributari, troppo spesso citati a modello, e come l'amministrazione stia compiendo un esame a largo raggio dei diversi sistemi delle imposte in parola. Se e quando e come si potrà dire, ma è certo che nulla si tralascierà per migliorare, con riforme strutturali o di metodo, l'attuale sistema di riscossione e di accertamento, sempre che si otterrà la convinzione di fare un positivo passo avanti.

« Ciò posto, il settore lattiero-caseario si trova di fronte alla imposta generale sull'entrata nella stessa condizione di tutti gli altri settori produttivi. In particolare, circa la seconda richiesta dell'onorevole interrogante rilevasi che l'istituzione di uno speciale regime d'imposizione una volta tanto per il latte ed i suoi derivati è questione che in passato ha formato oggetto di attento esame da parte dell'amministrazione, ma su di essa non si è mai pervenuti a risultati positivi stante principalmente la diversità di vedute manifestate in proposito dalle categorie interessate. Non solo sulla determinazione in concreto del numero medio degli atti di scambio da tenere presente ai fini della determinazione della aliquota condensata, ma le stesse caratteristiche tecniche di applicazione del sistema di riscossione *una tantum* hanno formato oggetto di profonde divergenze di vedute fra gli operatori economici, malgrado l'intervento moderatore dell'amministrazione finanziaria.

« Poiché, infine, l'onorevole interrogante invoca l'adozione per i prodotti caseari dello stesso regime d'imposizione in vigore per il commercio del vino e delle carni, si precisa che una possibilità del genere era stata, in linea di massima, già esaminata dall'amministrazione, ma senza risultati positivi. Tra l'altro è da segnalare che apparve in tale occasione esservi difformità di giudizi anche tra le categorie interessate ».

Il Ministro. TREMELLONI.

FERRARI RICCARDO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere se, in considerazione della stasi che si è determinata nella opera di riparazione dei danni bellici a seguito dell'entrata in vigore della legge 27 dicembre 1953, n. 968, ed allo scopo di affrettare la ricostruzione nel settore agricolo, non ravvisi la opportunità di porre allo studio un provvedimento, analogo a quello già annunciato per

l'edilizia, che prevedeva il trasferimento alla competenza del Ministero dell'agricoltura della materia afferente al ripristino dei beni adibiti all'esercizio di attività agricole.

« Un provvedimento del genere sembra, infatti, opportuno sia per snellire la complessa procedura attualmente prevista per la ricostruzione dei beni aziendali agricoli, la quale comporta una serie di incombenze burocratiche che, intralciando l'applicazione della legge, vengono a frustrarne le finalità programmatiche, sia per alleggerire gli uffici delle intendenze di finanza col demandare agli uffici tecnici dell'amministrazione dell'agricoltura — i quali già ora debbono esprimere il loro parere ed effettuare la vigilanza tecnica sul ripristino — il compito di definire completamente le pratiche, come hanno fatto in passato per l'applicazione del decreto legislativo presidenziale 22 giugno 1946, n. 33, e 1° luglio 1946, n. 31 ». (5922).

RISPOSTA. — « Al riguardo si rende noto che è prematuro studiare provvedimenti intesi a trasferire al Ministero dell'agricoltura e delle foreste la competenza relativa alla materia concernente il ripristino di beni adibiti all'esercizio di attività agricole, competenza che è stata attribuita a questo Ministero dalla legge 968 del 27 dicembre 1953 ».

Il Sottosegretario di Stato: MAXIA.

FOA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro dell'industria e del commercio.* — « Per sapere se corrisponda a verità la notizia secondo la quale l'I.R.I. starebbe trattando per l'installazione dei suoi stabilimenti di trattori, macchine elettriche, macchine utensili e autocarri in Brasile e se non ritengano di intervenire affinché le aziende controllate dallo Stato obbediscano all'imperativo di promuovere la produzione e l'occupazione del nostro paese ». (5241).

RISPOSTA. — « La notizia, secondo la quale l'I.R.I. starebbe trattando per la installazione di suoi stabilimenti di trattori, macchine elettriche, macchine utensili e autocarri in Brasile, non ha fondamento.

« Qualora, invece, l'onorevole interrogante abbia inteso di riferirsi ad accordi in corso fra alcune aziende dell'I.R.I. ed una fabbrica nazionalizzata del Brasile, questa amministrazione è in grado di precisare che trattasi di accordi già in vigore da qualche anno assicurati alle predette aziende un notevolissimo sbocco dei loro prodotti, con l'introduzione, appunto, in quell'importante mercato di autocarri e di pezzi di ricambio.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1954

« Tali accordi riguardano sia forniture, in un primo tempo, di autocarri; sia prestazioni, successivamente, di consulenza e cessione di disegni allo scopo di poter procedere anche al montaggio *in loco* (è questo, per altro, il sistema a cui si ricorre largamente da parte di tutti i paesi quando intendono forzare le esportazioni verso determinate destinazioni, per le quali vigono particolari restrizioni all'importazione).

« I cennati accordi, che si spera siano suscettibili di ulteriore sviluppo, non possono in alcun modo danneggiare e diminuire la produzione o l'occupazione del nostro paese, rappresentando, al contrario, un potenziamento e non un indebolimento della industria nazionale ».

Il Ministro dell'industria e del commercio: VILLABRUNA.

FOA. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del commercio con l'estero.* — « Per conoscere il loro pensiero sulle singolari dichiarazioni fatte il 19 giugno scorso dal signor Holman, presidente della *Standard Oil*, secondo le quali l'Italia dovrebbe rinunciare all'idea di vendere suoi manufatti industriali all'Iran in cambio di forniture di petrolio grezzo e ciò per non compromettere la conclusione dell'accordo in gestazione fra il Governo iraniano e il cartello petrolifero internazionale; e altresì per sapere dagli onorevoli ministri se essi non ritengano lesivo degli interessi e della dignità nazionale il fatto di una pressione pubblicamente esercitata sul nostro Governo perché esso si ponga supinamente al servizio di un cartello, al quale fra l'altro non partecipa alcuna società italiana, e si associ ad una azione ricattatoria ai danni di uno Stato estero col quale abbiano normali relazioni diplomatiche, per indurlo a piegarsi più docilmente al valore del cartello, e ciò sacrificando le nostre possibilità di un più conveniente approvvigionamento di grezzo e gli interessi delle nostre industrie esportatrici ». (5872).

RISPOSTA. — « Il predetto dicastero, su conforme parere di questa amministrazione ha già rilasciato una trentina di affidamenti (alle ditte che ne avevano fatto richiesta) per la importazione di merci persiane, tra cui il petrolio, contro esportazione di prodotti industriali italiani. A fronte di tali affidamenti sono state concesse licenze per circa 13 milioni di dollari.

« Le ulteriori richieste di affidamenti per operazioni con l'Iran, continuano ad essere

esaminate con regolarità tenendo conto unicamente della concretezza che le operazioni proposte presentano.

« Per quanto concerne, poi, le dichiarazioni rese dal signor Eugene Holman — Presidente della *Standard Oil Company* (New Jersey) — durante la conferenza stampa ai giornalisti romani (convocati al Grand Hôtel il 19 giugno 1954 su invito del « Centro italiano di studi per la riconciliazione internazionale »), si precisa che all'intervistato vennero rivolte varie domande, due delle quali (la terza e la quarta nell'ordine) suonavano così:

« "Molto è stato scritto dalla stampa italiana sulla situazione del petrolio iraniano. Ritiene che vi siano possibilità di una rapida soluzione? Il rientro del petrolio iraniano nel mercato petrolifero mondiale avrà notevoli ripercussioni?"

« "Nei circoli commerciali italiani si è molto discusso sulla possibilità di uno scambio di merci manufatte italiane con petrolio iraniano anche durante il corso dei negoziati e prima che venga presa una decisione definitiva. Che cosa ne pensa?"

« A tali domande il signor Holman rispose nei seguenti termini:

« "Su richiesta del Governo degli Stati Uniti, la mia società ed altre 7 società petrolifere hanno organizzato ciò che è stato chiamato un consorzio per elaborare intese con il Governo iraniano, così da immettere nuovamente il petrolio persiano nel mercato mondiale e per rafforzare l'economia di quel paese. I rappresentanti del consorzio si sono recati a Teheran in aprile e si sono incontrati con gli esponenti del governo iraniano. Alcune divergenze sono state risolte durante discussioni e in seguito le parti hanno convenuto sull'opportunità di un rinvio. Ho ragione di ritenere che le discussioni verranno riprese fra poco e nutro speranze che, anche se potranno alquanto protrarsi, ne deriveranno intese di reciproca soddisfazione.

« "Ci vorrà del tempo, anche dopo che sarà raggiunto un accordo, prima che il petrolio iraniano possa essere esportato in quantità apprezzabili. Noi riteniamo che tali quantitativi potranno essere assorbiti dal mercato senza eccessiva difficoltà, soprattutto in dipendenza della prevista maggiore richiesta".

« "Mi rendo conto perfettamente del desiderio dell'Italia di esportare prodotti finiti nel medio oriente e anche nell'Iran, ma credo che sarebbe un errore insistere per avere come contropartita petrolio greggio prima che venga raggiunto un accordo fra il Governo

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1954

iraniano e il predetto consorzio. Ciò potrebbe intralciare la soluzione di tutto il problema del petrolio iraniano».

« È evidente che nessun divieto può essere imposto ad esponenti di società straniere di esprimere pubblicamente il proprio parere in merito a questioni che interessino le aziende da loro rappresentate.

« Tali pareri, per altro, non possono avere — come è ovvio — alcuna ripercussione sulle direttive di politica economica seguite dal Governo: né, in fatto, l'hanno avuta le dichiarazioni del signor Holman per quanto concerne l'atteggiamento che il Governo ha ritenuto di assumere nei confronti della questione iraniana del petrolio ».

Il Ministro dell'industria e del commercio VILLABRUNA.

FRANCESCHINI GIORGIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione*. — « Per conoscere se non ritenga opportuno impartire norme ai provveditori agli studi, affinché nelle commissioni previste dall'articolo 1 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1276, vengano inclusi — come è avvenuto negli scorsi anni — i rappresentanti sindacali di categoria.

« Sembra infatti all'interrogante che la partecipazione dei rappresentanti sindacali dovesse ritenersi un acquisto positivo effettuato nella vita dell'amministrazione dello Stato democratico e che debba, pertanto, considerarsi necessario il loro mantenimento ». (5016).

RISPOSTA. — « A norma delle disposizioni di cui agli articoli 1 e 4 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1276, le commissioni provinciali per il conferimento delle supplenze e degli incarichi di insegnamento devono essere composte da capi d'istituto, professori e funzionari del provveditorato agli studi, nominati dal provveditore.

« Nessun cenno è fatto nelle disposizioni suaccennate di rappresentanti sindacali di categoria.

« In ottemperanza a tale principio, l'ordinanza 6 marzo 1954 non poteva necessariamente statuire un diverso criterio per cui si convenne di non fare cenno di rappresentanze sindacali.

« Tale soluzione, oltre che rendere l'ordinanza stessa più conforme alle vigenti disposizioni, è valsa ad ovviare ai notevoli inconvenienti derivanti dalla istituzione di nuovi sindacati, per cui, ammettendo, come era

stato praticato nei scorsi anni, il rappresentante del sindacato delle commissioni predette, si doveva necessariamente consentire l'accesso in dette commissioni alle rappresentanze di tutti i sindacati in atto esistenti ».

Il Ministro: MARTINO.

GIANQUINTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione*. — « Per sapere se non sia a conoscenza:

a) che il consiglio plenario dei professori dell'accademia delle belle arti e del liceo artistico di Venezia, con voto unanime aveva proposto una « rosa » di tre nomi per la scelta e la nomina del presidente dell'accademia delle belle arti veneziana. Erano stati proposti il Cini, il dottor Matter, l'ingegnere Nono;

b) che il direttore generale della istruzione artistica, al quale il voto del consiglio venne personalmente presentato ed illustrato, apprezzando l'iniziativa, pregò i proponenti di assicurarsi l'accettazione da parte dei candidati, seguendo l'ordine alfabetico, non trovando alcuna ragione di preferenza tra essi;

c) che in data 16 febbraio, i professori Saetti (direttore dell'accademia) Cadorin (decano), De Logu (segretario del collegio accademico) comunicarono che il Cini aveva declinato l'invito; e che il dottor Camillo Matter aveva accettato;

d) che la direzione generale dell'istruzione artistica aveva assicurato al direttore professor Saetti, ai professori Crocetti e Saetti, ed anche ad altre personalità estranee all'istituto, il gradimento da parte del Ministero della designazione nella persona del dottor Matter, giustificando il ritardo della nomina con le lungaggini burocratiche di prammatica, talché a Venezia si riteneva sicura la nomina del dottor Matter.

« Per conoscere con precisione le ragioni per le quali, contrariamente alle pregresse assicurazioni, e non tenendo affatto conto del voto unanime del collegio accademico, si addivenne invece alla nomina di persona non designata da alcuna; e per conoscere, altresì gli speciali requisiti che hanno fatto preferire questa persona al designato del collegio accademico interessato ». (5731).

RISPOSTA. — « Nessuna disposizione di legge fa obbligo a questo Ministero di limitare la propria facoltà di scelta, nel nominare i presidenti degli istituti d'istruzione artistica, a proposte di nominativi, formulate da consigli di professori degli istituti stessi,

né, d'altra parte, proposte del genere sono previste o consentite da regolamenti interni, si che l'iniziativa presa dall'accademia di belle arti di Venezia, di presentare una « rosa » di nomi per la successione del compianto architetto Cirilli appare contraria alle leggi e regolamenti vigenti in tale materia.

« D'altra parte nessun gradimento venne dato — né poteva essere dato — da questo Ministero alla designazione del dottor Matter da parte del consiglio dei professori dell'accademia.

« I contatti, intercorsi tra i rappresentanti dell'accademia e le persone proposte, ai fini di una loro eventuale accettazione, non potevano assumere alcun carattere impegnativo da parte di questo Ministero ma dovevano essere considerati soltanto come un mezzo, per i rappresentanti stessi, di acquisire elementi indicativi, di cui il Ministero avrebbe potuto servirsi, ove lo avesse ritenuto necessario ».

Il Ministro: MARTINO.

GRAZIOSI E SAVIO EMANUELA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e all'Alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere se non ritengano opportuno intervenire in via amministrativa, per far rispettare la convenzione mutualistica che regola la speditività ostetrica.

« Si fa presente infatti che, specie nei centri urbani, vengono indiscriminatamente ed affrettatamente inviate agli ospedali le partorienti che non presentano alcun caso patologico, con enorme aggravio sulle spese ospedaliere e terapeutiche, le quali potrebbero essere più che dimezzate con i parti a domicilio, a cui attendono le ostetriche condotte ». (5821).

RISPOSTA. — « Sembra opportuno premettere che la convenzione citata indica semplicemente le condizioni di ordine normativo ed economico, in base alle quali le ostetriche prestano la loro opera domiciliare per i parti fisiologici e patologici a favore delle beneficiarie dell'« Inam », senza per altro stabilire che il parto fisiologico debba essere espletato a domicilio.

« La materia, infatti, è regolata dagli statuti degli enti — successivamente unificati nell'« Inam » — i quali limitano l'assistenza ospedaliera ai soli casi di parto distocico.

« Al riguardo, pur dovendosi ammettere la sempre crescente preferenza delle gestanti al ricovero negli ospedali e nelle case di cura, deve tuttavia far presente la difficoltà di applicazione della limitazione sopra menzionata,

che ha sempre dato motivo di contestazioni, perché, stante l'obbligo degli ospedali di accettare il ricovero nell'imminenza del parto, l'istituto è posto di fronte ad un fatto compiuto, anche per la estrema indeterminazione del termine di distocia, che comprende una notevole quantità e varietà di circostanze e di elementi, alcuni dei quali, per il carattere funzionale, comportano una insuperabile difficoltà di accertamento *a posteriori*.

« È ovvio che, in casi siffatti, l'« Inam », non potrebbe equamente respingere l'onere della prestazione ospedaliera (ciò che è stato confermato anche con sentenza emessa, in argomento, dal tribunale di Ferrara).

« In conseguenza, l'istituto ha cercato, per quanto possibile, di ovviare agli inconvenienti di ordine economico derivanti dall'accennato stato di fatto, stipulando opportuni accorgimenti per la forfaitizzazione dell'onere relativo ai ricoveri per parto fisiologico e patologico così da raggiungere un conto pari a quello che si sarebbe raggiunto ove il parto fosse avvenuto a domicilio ».

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale. VIGORELLI.

GRAZIOSI E STELLA. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — « Per conoscere i termini dell'accordo recentemente concluso con l'Olanda, le proporzioni del quale sembrano avere addirittura meravigliato i contraenti olandesi per la favorevolissima liberalità dei contraenti italiani.

« Si chiede in modo particolare di conoscere se risponde a verità che tra le voci di merci da importare in Italia risultino carni fresche per circa un miliardo di lire, latte e burro per oltre mezzo miliardo e bovini per circa 2 miliardi.

« Si chiede altresì di conoscere di che carni si tratti e, per quanto si riferisce ai bovini, se sono soltanto da allevamento oppure anche da macello ». (6203).

RISPOSTA. — « In merito alle informazioni pervenute agli onorevoli interroganti circa i termini dell'accordo commerciale recentemente concluso con l'Olanda, si precisa che esse risultano del tutto infondate.

« Infatti le voci merceologiche per le quali sarebbero stati concessi notevoli contingenti di importazione sono state liberate fin dal 1951 dai paesi O.E.C.E. nel quadro della politica economica seguita dal Governo.

« Più precisamente, le carni fresche vennero liberate in via autonoma con circolare

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1954

del 31 ottobre 1951, n. 225565, che confermava la precedente circolare del 6 settembre 1951, n. 221108.

« Il burro è stato liberato con decreto ministeriale 29 agosto 1951.

« Il bestiame bovino di razza pura, da allevamento, da riproduzione e da reddito, è stato liberato con decreto ministeriale 29 agosto 1951, mentre l'altro bestiame bovino è liberato ai sensi della circolare del 31 ottobre 1951, n. 225565 che conferma la precedente circolare del 6 settembre 1951, n. 221108.

« Per il latte che è l'unico prodotto a licenza di quelli citati dagli onorevoli interroganti, si fa presente che da parte olandese sono state avanzate considerevoli richieste di importazioni in Italia, ma esse sono state integralmente respinte.

« Così pure non sono state accolte altre richieste olandesi per la concessione di contingenti di importazione in Italia di prodotti attualmente a licenza.

« Ciò premesso, appare assolutamente arbitrario parlare di eccessiva liberalità da parte italiana, trattandosi di notizia destituita di ogni fondamento ».

Il Ministro: MARTINELLI.

IOZZELLI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno e al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere le loro determinazioni in merito alla costruzione dell'acquedotto in Civitavecchia (Roma). L'interrogante fa presente che la soluzione di questo problema è preminente per la soluzione di tutti gli altri problemi che angosciano quel centro, al cui sviluppo è legata la valorizzazione di gran parte dell'Italia centrale ». (5783).

RISPOSTA. — « Come è stato in diverse occasioni già reso pubblicamente noto, questo comitato — d'intesa col Ministero dei lavori pubblici — non ha mancato di considerare la situazione dell'approvvigionamento idrico di Civitavecchia.

« Quel comune è attualmente servito da tre acquedotti le cui portate medie giornaliere raggiungono un totale di 8.400 metri cubi al giorno, con cui, tenuto conto di una detrazione per perdite del 20 per cento, viene assicurata una dotazione media di litri 110 al giorno e per persona.

« Allo scopo di portare un immediato miglioramento nella fornitura di acqua a quella cittadinanza, la più conveniente soluzione è

risultata quella di ampliare, rimodernandolo, l'acquedotto del Mignone, che già adduce a quella città 4.200 metri cubi al giorno.

« In tali sensi sono stati già da tempo avviati studi ed accertamenti, i cui risultati saranno prossimamente sottoposti alle determinazioni di questo comitato ».

Il Presidente del comitato dei ministri:
CAMPILLI.

LA SPADA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere i motivi che hanno determinato la destituzione del collocatore comunale di Alcara Li Fusi (Messina), signor Sebastiano Di Gaetano, che per ben 13 mesi ha ricoperto tale incarico meritando encomi per la sua solerzia e rettitudine, sostituendolo con elemento qualificato di un determinato partito politico e rappresentante di organizzazione sindacale ». (5591).

RISPOSTA. — « Il signor Sebastiano Di Gaetano è stato rimosso dall'incarico di collocatore di Alcara Li Fusi, avendo l'ufficio provinciale del lavoro di Messina potuto accertare, sulla base di numerosi reclami formulati da lavoratori di detto centro, che il collocatore non adempiva all'espletamento delle funzioni commessegli nella piena osservanza delle norme di legge vigenti e con la indispensabile obiettività.

« Quanto al nuovo incaricato, signor Anselmo Salvatore, consta a questo Ministero che egli ha rassegnato le dimissioni da segretario della locale sezione della C.I.S.L. e dalla carica di consigliere comunale all'atto in cui gli è stato affidato l'incarico del collocamento ».

Il Ministro: VIGORELLI.

L'ELTORE. — *Al Ministro della difesa.* — « Per sapere se non ritenga opportuno provvedere alla sistemazione definitiva degli ufficiali e sottufficiali delle forze armate, combattenti della guerra 1940-45 e provenienti dai territori dichiarati inaccessibili (zona B, Dalmazia, Egitto, Tunisia), predisponendo gli opportuni provvedimenti di legge atti a garantire loro stabilità — così come si è fatto per il personale civile dello Stato per il quale furono a suo tempo istituiti ruoli speciali transitori — e trattamento di previdenza (assicurazione malattie, quiescenze, ecc.) ». (3962).

RISPOSTA. — « Al termine dell'ultima guerra si trovava in servizio nel territorio nazionale un certo numero di militari delle categorie del congedo che, prima del richiamo alle

armi, avevano stabile residenza in territori nei quali non potevano più far ritorno (Dalmazia, zona della Venezia Giulia occupata dalla Jugoslavia e altri).

« Per venire incontro a tale personale, il cui numero attualmente è di circa 430, l'amministrazione militare, nell'ambito delle sue possibilità, concesse a coloro che ne fecero domanda il trattenimento in servizio a tempo indeterminato e non mancò di svolgere interessamento ai fini di una soluzione definitiva.

« Per altro, non scorgendosi come per i militari possano istituirsi ruoli analoghi a quelli speciali transitori del personale civile, non rimase che tentare la concessione di un trattamento di quiescenza.

« Per la realizzazione di questa soluzione occorre tuttavia superare l'ostacolo rappresentato dal decreto-legge 30 dicembre 1937, numero 2411, il quale stabilisce che il servizio prestato a domanda o col consenso degli interessati non è utile ai fini della pensione, a meno che non si tratti di servizio reso presso unità mobilitate in tempo di guerra o di mobilitazione.

« Questo Ministero ha già adottato iniziative per una modifica delle citate norme e farà tutto quanto in suo potere per addivvenire ad una favorevole soluzione ».

Il Sottosegretario di Stato: SULLO.

LOZZA. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — « Per sapere come intendono andare incontro alle necessità delle famiglie dei militari di leva ammogliati. L'interrogante è del parere che l'assistenza attuale è davvero inadeguata e che dovrebbero perciò promuoversi disposizioni di ordinanze o di leggi, atte a portare il sussidio per la moglie almeno a diecimila lire mensili e a cinque per ogni figlio ». (3838).

RISPOSTA. — « Si risponde anche a nome del ministro dell'interno.

« Il Ministero della difesa ha già da tempo portato la sua attenzione sul problema dell'adeguamento delle misure dei soccorsi giornalieri alle famiglie bisognose dei militari di leva, richiamati o trattenuti ed ha all'uopo avviato trattative con i dicasteri dell'interno, sul cui bilancio gravano i soccorsi, e del tesoro.

« Pur ostando ad una radicale soluzione del problema le note difficoltà di bilancio, si sta esaminando con le anzidette amministra-

zioni ogni possibilità di pervenire ad una soluzione che tenga equamente conto delle necessità delle famiglie interessate ».

Il Sottosegretario di Stato per la difesa: SULLO.

LOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se non sia d'accordo che i provveditori agli studi debbano, per la nomina dei commissari d'esame nelle scuole legalmente riconosciute, tener conto della necessità e utilità dell'avvicendamento, Purtroppo è sempre prescelto il solito gruppo di professori, mentre altri professori, pure meritevoli, sono sempre esclusi.

« L'interrogante chiede di sapere se il ministro è a conoscenza di una singolare prassi, venutasi ad instaurare in questi anni, per cui pare sia concesso — in linea privata e magari confidenziale — ai gestori e ai presidi degli istituti legalmente riconosciuti, di manifestare il parere preventivo sui nominativi dei commissari d'esame.

« Chiede altresì di conoscere gli elenchi dei commissari e delle relative scuole, per gli anni scolastici 1952-53 e 1953-54, della provincia di Alessandria ». (5551).

RISPOSTA. — « Per la scelta dei commissari governativi agli scrutini ed esami nelle scuole legalmente riconosciute sono state date nel maggio 1954, con la circolare n. 1688, precise istruzioni. Allo scopo di ovviare a qualche inconveniente verificatosi negli anni scorsi, è stato disposto, fra l'altro, che i provveditori agli studi operino una scelta rigorosa, data l'importanza e la delicatezza di un compito il quale deve essere espletato nelle condizioni di serenità e di indipendenza più assolute e col più vigile impegno: sostituiscano immediatamente i commissari i quali manchino al preciso dovere di essere presenti, con assidua continuità, alle operazioni di scrutinio ed esami su cui sono chiamati a vigilare; assistano i commissari nell'assolvimento del loro mandato, intervenendo al fine di eliminare gli eventuali inconvenienti che abbiano a verificarsi nel corso delle operazioni di scrutinio e di esame e, nei casi più gravi, dandone, anche telefonicamente, notizia al Ministero.

« Sarebbe per altro opportuno che l'onorevole interrogante anziché comunicare genericamente che è stata instaurata la prassi per cui la nomina dei commissari sarebbe subordinata al benessere dei gestori, indicasse casi concreti in modo da porre il sottoscritto in condizione di adottare gli opportuni provvedimenti.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1954

« In risposta all'ultima parte della interrogazione si allega un elenco con i nomi dei commissari proposti agli esami svoltisi nelle scuole legalmente riconosciute nella provincia di Alessandria negli anni scolastici 1952-53 e 1953-54:

ANNO SCOLASTICO 1951-53.

Alessandria: scuola di avviamento professionale industriale femminile Don Bosco, professoressa De Amicis Maria, ordinaria di materie letterarie presso la scuola tecnica Migliara di Alessandria.

Acqui: liceo classico comunale Ramorino, professore Brian Luigi, ordinario di scienze naturali presso il liceo-ginnasio Varese di Tortona;

istituto magistrale e scuola media Maria Immacolata: professore Piazza Luigi, ordinario di lettere presso il ginnasio superiore Plana di Alessandria;

istituto tecnico Quintino Sella: professore Monaco Giuseppe, ordinario di materie giuridiche presso l'istituto tecnico Leonardo da Vinci di Alessandria;

scuola avviamento professionale a tipo industriale femminile Santo Spirito: professoressa Celenza Ivaldi Carmen, ordinaria di ruolo statale transitorio della scuola avviamento professionale Bella di Acqui.

Borgo San Martino: scuola media e ginnasio superiore San Carlo: professore Caligaris Ireneo, ordinario di latino e greco del liceo classico Plana di Alessandria.

Casale Monferrato: scuola media Trevisio: professore Menighetti Claudio, ordinario di lettere presso il liceo-ginnasio Cesare Balbo di Casale Monferrato;

scuola media Sacro Cuore: professoressa Pagliano Maria nata Mattioli, ordinaria di lettere presso il liceo-ginnasio Cesare Balbo di Casale Monferrato;

scuola magistrale Sacro Cuore: professore Vautero Giuseppe (rappresentante del Ministero);

scuola avviamento professionale a tipo industriale C. Ferrini: professore Molinari Leopoldo, direttore della scuola tecnica commerciale Migliara di Alessandria.

Castelnuovo Scrivia: scuola media comunale M. M. Bandello: professore Oliva Giovanni Battista, ordinario di materie letterarie della scuola media Vochieri di Alessandria.

Gavi: scuola media Figli di Maria Immacolata: professore Minaudo Ernesto, ordinario di matematica presso la scuola media statale di Acqui.

Novi Ligure: scuola media e liceo scientifico San Giorgio: professore Colorio Tommaso, ordinario di lettere presso il ginnasio superiore Plana di Alessandria;

istituto tecnico commerciale e per geometri San Giorgio: professore Castagnoli Carlo, ordinario di italiano e storia dell'istituto tecnico Leonardo da Vinci di Alessandria;

scuola media e istituto magistrale Pietrini: professore Bartolino Vincenzo, ordinario di lettere del ginnasio superiore Plana di Alessandria;

scuola di avviamento professionale a tipo agrario G. Oneto: professore Ferrari Giovanni, direttore di ruolo della scuola tecnica industriale di Alessandria.

Ovada: scuola media e ginnasio superiore Calasanzio: professore Sacchi Ottavio, ordinario di matematica e fisica del liceo-ginnasio Plana di Alessandria;

istituto magistrale e scuola media Madri Pie: professoressa Pollarolo Grassi M. Delfina, ordinaria di lettere del ginnasio superiore di Alessandria.

San Martino di Rosignano: scuola pratica di agricoltura V. Luparia: professore Leopardi Angelo, titolare di ruolo statale transitorio di agraria dell'istituto tecnico Leardi di Casale Monferrato Torino.

Sale istituto magistrale e scuola media Sacro Cuore: professore Morea Agostino, ordinario di lettere del ginnasio Doria di Novi Ligure.

Tortona: scuola media Dante Alighieri: professoressa Gambarotta Ferretti Elena, ordinaria di lettere del ginnasio superiore Doria di Novi Ligure;

istituto tecnico commerciale e per geometri Dante Alighieri: professore Abbona Antonio, ordinario di lettere presso il ginnasio superiore Plana di Alessandria;

istituto magistrale e scuola media San Vincenzo e istituto tecnico femminile San Vincenzo: professore Ghimmi Massimo, ordinario di lettere presso il ginnasio superiore Plana di Alessandria;

scuola avviamento professionale femminile San Giuseppe: professoressa Manazza Rostagni Leandrina, ordinaria di materie letterarie presso la scuola di avviamento professionale D. Carbone di Tortona.

ANNO SCOLASTICO 1953-54.

Alessandria: scuola di avviamento professionale industriale femminile San Giovanni Bosco: professoressa Garavelli Laura, ordina-

ria di materie letterarie nella scuola media A. Vochieri di Alessandria;

scuola di avviamento professionale industriale Orfanotrofio San Giuseppe: professoressa Armella Panaro Iolanda, ordinaria di materie letterarie nella scuola tecnica commerciale C. Boccardo di Novi Ligure.

Acqui: liceo classico comunale Ramori: o: professore Cacciabue Giuseppe, ordinario di matematica e fisica nel liceo classico Plana di Alessandria;

istituto magistrale Maria Immacolata;

scuola media Maria Immacolata: professore Parodi Giovanni Battista, ordinario di latino e storia nell'istituto magistrale di Alessandria;

scuola avviamento professionale industriale femminile Santo Spirito: professore Brenda Alessandro, direttore della scuola secondaria di avviamento professionale di Acqui;

istituto tecnico Quintino Sella: professore Vitale Angelo, ordinario di materie giuridiche ed economiche dell'istituto tecnico commerciale e per geometri Leonardo da Vinci di Alessandria.

Borgo San Martino: ginnasio superiore e scuola media San Carlo: professoressa Sovera Giuseppina, ordinaria di matematica e fisica nel liceo classico Doria di Novi Ligure, professore Caligaris Ireneo, ordinario di latino e greco nel liceo classico Plana di Alessandria (membro aggiunto per gli esami di ammissione al liceo).

Casale Monferrato: scuola media Trevisio: professore Montino Giovanni, ordinario di materie letterarie nella scuola media Hugues di Casale Monferrato;

scuola magistrale Sacro Cuore e scuola media Sacro Cuore: professore Vautero Giuseppe, preside dell'istituto magistrale Giovanni Lanza di Casale Monferrato (per la scuola magistrale il professore Vautero è stato nominato dal Ministero quale rappresentante del Ministero per gli esami di abilitazione);

scuola avviamento professionale industriale Contardo Ferrini (1^a classe scuola tecnica): professore Ferrari Bravo Giovanni, direttore della scuola tecnica industriale statale di Alessandria.

Novi Ligure: istituto tecnico commerciale e per geometri San Giorgio: professore Morini Michele, ordinario di agronomia, estimo, contabilità nell'istituto tecnico Leonardo da Vinci di Alessandria;

liceo scientifico e scuola media San Giorgio. professore Bonbatti Giuliano, preside del liceo-ginnasio C. Varese di Tortona;

istituto magistrale e scuola media Pietrime: professoressa Corrado Nicola Bianca, titolare di italiano e latino del liceo scientifico di Alessandria;

scuola avviamento professionale G. Oneto: professoressa Contino Battezzorre Ida, ordinaria di materie letterarie nella scuola di avviamento professionale industriale di Alessandria.

Castelnuovo Scrivia: scuola media Figli di Maria Immacolata: professoressa Forni Anna Maria, ordinaria di lettere nel ginnasio superiore Doria di Novi Ligure.

Ovada. istituto magistrale e scuola media Madri Pie: professore Cerveteri Pier Augusto, preside del ginnasio superiore Pascoli di Acqui,

ginnasio superiore e scuola media Calanzio: professoressa Rabagliati Teresa, ordinaria di matematica e fisica del liceo classico Cesare Balbo di Casale Monferrato; professore Caligari Ireneo, ordinario di latino e greco del liceo classico di Alessandria (quale membro aggiunto per gli esami di ammissione al liceo).

Sale: istituto magistrale e scuola media Sacro Cuore,

istituto magistrale: professore Gandini Giacomo, ordinario di matematica e fisica dell'istituto tecnico Leonardo da Vinci di Alessandria;

scuola media: professore Romussi Giuseppe, titolare di matematica e fisica dell'istituto tecnico di Casale Monferrato.

San Salvatore Monferrato: scuola avviamento professionale commerciale Roncati: professore Molinari Leopoldo, direttore di ruolo della scuola tecnica commerciale G. Migliara di Alessandria.

San Martino di Rosignano: scuola pratica di agricoltura V. Luparia: professore Rongone Bruno, direttore di ruolo della scuola di avviamento professionale Leardi di Casale Monferrato.

Tortona: istituto magistrale e istituto tecnico commerciale femminile San Vincenzo: professoressa Porzio Rosa, ordinaria di matematica e fisica del liceo classico Plana di Alessandria;

scuola media: professoressa Bocca Liana, titolare di matematica e fisica del liceo classico Plana di Alessandria;

istituto tecnico commerciale e per geometri Dante Alighieri: professore Leporati Angelo, titolare di agronomia, estimo e contabilità nell'istituto tecnico Leardi di Casale Monferrato;

scuola media: professore Bacchi Emanuele, preside della scuola media C. Cavour: di Alessandria;

scuola avviamento professionale San Giuseppe. professore Frè Silvio, direttore di ruolo scuola di avviamento professionale D. Carbone ».

Il Ministro: MARTINO.

LUZZATTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere se creda di sollecitare l'istituzione di una ricevitoria postale nella frazione di Sarone di Caneva, comune di Caneva di Sacile (Udine), vivamente desiderata da tempo dalla popolazione, e corrispondente a necessità connaturate con la posizione del luogo ». (2418).

RISPOSTA. — « È stata disposta la istituzione di una agenzia poste e telegrafi nella frazione di Sarone del comune di Caneva di Sacile ».

Il Ministro: CASSIANI.

MANCINI. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere le ragioni che hanno determinato la esclusione del giovane Sturino Domenico di Nicola, classe 1928, dai corsi allievi ufficiali di complemento e se in ogni caso abbia avuto influenza il fatto che il padre del giovane è il segretario socialista della camera del lavoro di Rossano (Cosenza) ». (4645).

RISPOSTA. — « Nel selezionare i giovani da ammettersi ai corsi allievi ufficiali di complemento, questo Ministero compie preventivamente, come è nelle sue facoltà, un approfondito esame dei requisiti morali, fisici e intellettuali in loro possesso, al fine di accertare se essi abbiano la necessaria attitudine.

« Nel caso indicato dall'onorevole interrogante tale attitudine non è stata riscontrata, per cui non si è potuto ammettere lo Sturino a frequentare il corso allievi ufficiali di complemento ».

Il Sottosegretario di Stato: SULLO.

MARANGONE VITTORIO, BELTRAME, LIZZADRI E CLOCCHIATTI. — *Al Ministro della difesa.* — « Per sapere se sia a conoscenza che con divieto del *Comiliter* di Padova i pittori del Friuli sono praticamente impediti di ritrarre i meravigliosi paesaggi di molte zone di montagna e collinare e della laguna friulana con il pretesto delle « zone proibite » indicate con i noti cartelli quadrilingui, e se non consideri lesivo della

serietà dei propositi della difesa del suolo nazionale tale divieto di ritrarre paesaggi da parte di pittori professionisti che hanno già ottenuto in ogni contingenza, anche bellica, rilasci di speciali permessi per l'esercizio della loro professione ». (4684).

RISPOSTA. — « Il divieto cui si riferisce l'onorevole interrogante, lungi dal costituire un « pretesto » del comando militare territoriale di Padova per nuocere, senza scopo, a privati cittadini, risponde ad ovvie esigenze di carattere militare e consegue dalle norme relative alla tutela del segreto militare (regio decreto 11 luglio 1941, n. 1161), norme che esistono in tutti gli Stati.

« Le innumerevoli località della zona, d'altro canto, consentono ugualmente ai pittori del Friuli di esercitare la loro arte, senza fissare l'attenzione proprio sui luoghi per i quali, atteso il particolare interesse militare rivestito, esiste il cennato divieto ».

Il Sottosegretario di Stato: SULLO.

MAROTTA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere se abbia dato la sua adesione alla proposta avanzata dal ministro dell'agricoltura per l'istituzione a Potenza di un commissariato degli usi civici e — nell'ipotesi negativa — per sollecitare tale adesione, affinché sia soddisfatta al più presto la giusta richiesta della regione lucana ». (5999).

RISPOSTA. — « Questo Ministero, sin dal 29 maggio 1954 ha fatto presente al dicastero dell'agricoltura e delle foreste di non avere nulla da osservare circa la proposta istituzione di un commissariato per la liquidazione degli usi civici nella città di Potenza ».

Il Ministro: DE PIETRO.

MARZANO. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere — premesso che, in virtù di vigenti disposizioni, i carabinieri ed appuntati dei carabinieri vengono collocati in pensione, per limiti di età, a 48 anni raggiunti, mentre i loro colleghi del corpo della polizia lo sono a 55 anni compiuti, considerato che l'arma benemerita viene privata di elementi non ancora anziani, esperti e pratici del servizio di istituto, con grave danno dello stesso, considerato, inoltre, che con siffatto anticipato congedo, oltre a creare uno stato di disagio economico agli interessati, si incrementa la disoccupazione che tanto affligge il Paese — se non ritenga opportuno, necessario ed urgente disporre la sospensione dei congedamenti per limiti di età (48 anni) dei carabinieri e degli

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1954

appuntati dei carabinieri sino alla emanazione di norme equiparative fra tutti gli agenti dell'ordine ». (5188).

RISPOSTA. — « Prima che la legge 29 marzo 1951, n. 210, sostituisse i limiti di età a quelli di servizio per il collocamento a riposo dei sottufficiali e militari di truppa dell'arma dei carabinieri, questi ultimi venivano posti in quiescenza al compimento del 25° anno di servizio, e cioè all'età media di 42-43 anni. L'adozione del limite di età, fissato per essi in 48 anni, si è quindi risolto nel sensibile beneficio di una ulteriore permanenza in servizio di cinque-sei anni.

« Ciò premesso, e tenuto conto che gli appartenenti all'arma dei carabinieri, per le specifiche attribuzioni nel campo della tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica nonché per i compiti di carattere militare loro affidati in pace ed in guerra, debbono conservare un grado di efficienza fisica superiore a quello richiesto alle altre forze armate di polizia (compreso il corpo delle guardie di pubblica sicurezza il cui personale, fatta eccezione di quello impiegato presso reparti mobili, esplica normalmente funzioni meno impegnative di quelle commesse all'arma dei carabinieri), non si ravvisa la possibilità di aumentare i limiti di età in atto previsti.

« Si rileva per altro che un tale aumento, piuttosto che alleviare il fenomeno della disoccupazione, lo aggraverebbe, in quanto una maggiore permanenza in servizio degli elementi anziani comporterebbe una contrazione dei nuovi reclutamenti ed in conseguenza una minore occasione di sistemazione per i giovani ».

Il Sottosegretario di Stato: SULLO.

MASINI. — *Al Ministro della difesa.* — « Per sapere, dopo che la circolare ministeriale del 12 dicembre 1953, n. 29232/2/SA è rimasta senza applicazione, come intende tutelare i diritti di numerosi ufficiali della riserva del *Comiliter* di Milano, ai danni dei quali si è violato il preciso e chiaro disposto dell'articolo 40 della legge sull'avanzamento ». (4432).

RISPOSTA. — « La valutazione dei requisiti richiesti per l'avanzamento degli ufficiali della riserva dell'esercito, stabiliti dall'articolo 70 (e non 40 della legge 9 maggio 1940, n. 370, è affidata al giudizio discrezionale delle competenti autorità che si esprimono sulla base degli elementi risultanti dai fascicoli personali degli interessati.

« Al fine di conseguire una maggiore uniformità di criteri questo Ministero ritenne op-

portuno, con la circolare citata dall'onorevole interrogante, precisare ai comandi militari territoriali che la mancanza del periodo di comando o, per gli ufficiali provenienti dal soppresso ruolo riassunti, la mancanza della completa idoneità fisica, non possono, per sé stessi, indurre alla valutazione negativa ai fini dell'avanzamento degli ufficiali della riserva.

« Non risulta, finora, che detti comandi abbiano mancato di tener conto della circolare stessa, né comunque che siano incorsi in erronea applicazione del ripetuto articolo 70.

« In ogni caso, ciascun ufficiale, ove si ritenga lesa nei propri legittimi interessi può avvalersi della tutela amministrativa e giurisdizionale ammessa dalle vigenti disposizioni ».

Il Sottosegretario di Stato: SULLO.

MASSOLA, MANIERA, CAPALOZZA E BEI CIUFOLI ADELE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria e commercio e dell'interno.* — « Per sapere se sono a conoscenza delle decisioni adottate dalla direzione dello stabilimento della Cecchetti di Civitanova Marche (Macerata) di ridurre le ore lavorative, a 230 operai, da 48 a 40 ore settimanali e di passare numero 64 operai alla cassa di integrazione nonostante che tutti sappiano che lo stabilimento ha commesse di lavoro da parte delle amministrazioni statali che consentono di assicurare all'attuale maestranza il lavoro per alcuni anni, se nelle decisioni prospettate dalla direzione della Cecchetti non ravvisano la realizzazione di una ignobile speculazione affaristica, contraria agli interessi della maestranza, del paese e della stessa enunciazione programmatica del Governo sulla piena occupazione operaia.

« Infine per sapere quali misure intendono prendere per sostenere la giusta causa della maestranza della Cecchetti e della popolazione di Civitanova Marche fortemente indignata e in agitazione contro le decisioni della direzione della Cecchetti ». (5941).

RISPOSTA. — « Al fine di garantire la continuità delle lavorazioni presso lo stabilimento di Civitanova Marche questa amministrazione non mancò a suo tempo, di interessare nel modo più efficace e tempestivo i dicasteri della difesa, dei trasporti e della marina mercantile, affinché assicurassero il maggior numero possibile di commesse alla società costruzioni meccaniche Cecchetti.

« Recentemente, dai predetti dicasteri sono stati assegnati alla Cecchetti, ordinativi di lavoro per un importo complessivo di oltre tre miliardi di lire; mentre sono in corso tratta-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1954

tive per l'assunzione di altre commesse, da eseguire nei prossimi esercizi.

« Inoltre, la Cecchetti, con decreto ministeriale 4 ottobre 1952, ha beneficiato di un finanziamento di lire 200 milioni a valere sui fondi della legge 30 agosto 1951, n. 952, diretto ad agevolare il riassetto generale dell'azienda nonché di un adeguato finanziamento *Exim-bank* connesso ad operazioni commerciali con l'estero.

« Per altro, nel corso dell'anno 1953, essa società — in attuazione del piano di riassetto aziendale previsto dal decreto che concedeva il finanziamento di 200 milioni — ha provveduto al proprio ridimensionamento, licenziando il personale esuberante ed assumendo le nuove commesse di lavoro, di cui si è fatto sopra cenno.

« Successivamente, nel giugno ultimo scorso, disponeva la riduzione del lavoro settimanale da 44 a 40 ore settimanali, nonché il passaggio di 64 operai alla cassa integrazione.

« Tali provvedimenti venivano decisi al fine di evitare una interruzione completa del lavoro in alcuni reparti per la mancata saldatura fra le vecchie e le nuove commesse.

« A parte ciò, è da dire che l'azienda di fetta di un adeguato capitale circolante per finanziare la propria produzione; la quale, presentando un ciclo industriale piuttosto lungo, è soggetta a ricorrenti difficoltà di gestione.

« D'altro canto la ditta non sembra che possa beneficiare di ulteriori finanziamenti con particolari agevolazioni statali, come quelli già avuti (a parte ogni questione di garanzia) in quanto i finanziamenti che possono ora effettuarsi, per le minori industrie dell'Italia centro-settentrionale, sono soltanto quelli previsti dalla legge 25 luglio 1952, n. 949, attraverso il « Mediocredito ».

« Per ultimo, la Cecchetti non è di dimensioni tali da rientrare nella media industria, ai fini dell'applicazione della richiamata legge del 25 luglio 1952, n. 949.

« Occupa, infatti, un numero di dipendenti superiore a 500 unità ed ha un capitale investito, nelle immobilizzazioni e nel circolante, superiore a lire 1.500 milioni; talché, per eventuali maggiori necessità finanziarie, essa società dovrebbe necessariamente far ricorso al credito ordinario.

« Così stando le cose, a questa amministrazione manca il modo di svolgere un ulteriore intervento in favore della società costruzioni meccaniche Cecchetti ».

Il Ministro dell'industria e del commercio. VILLABRUNA.

MENOTTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere i motivi in forza dei quali l'Ispettorato della motorizzazione civile non ritiene di accogliere alcuna domanda per l'istituzione di servizio automobilistico Intra-Intragna (Novara).

« Si fa presente che, oltre i bisogni normali della popolazione, ogni giorno circa 80 operai devono percorrere in bicicletta o a piedi 12 chilometri per recarsi al lavoro, superando un dislivello di circa 500 metri, non essendo il comune di Intragna collegato con Intra da alcun mezzo di comunicazione e che tali necessità sono state fatte presenti allo stesso Ministero dal sindaco di Intragna sin dal 1952 ». (5889).

RISPOSTA. — « Le prospettate esigenze di traffico di Intragna sono state prese in attenta considerazione da parte di questo Ministero il quale, con recente provvedimento ha concesso all'impresa Nerini di esercitare un autoservizio pubblico di linea diretto a collegare quel comune con Intra ».

Il Ministro. MATTARELLA.

MERENDA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere in base a quali disposizioni il provveditore agli studi di Potenza — in contrasto con l'orientamento dei precedenti provveditori — ha stabilito che gli insegnanti elementari fuori ruolo non possano avere incarichi di supplenza per le assenze inferiori ai due mesi degli insegnanti titolari, disponendo che, in tal caso, debba provvedersi con l'adozione dell'orario alternato da parte di insegnanti già titolari.

« Il sottoscritto chiede altresì di conoscere se, nel caso in cui l'orientamento del provveditore di Potenza sia stato determinato da disposizioni ministeriali, il ministro della pubblica istruzione non intenda disporre che alle predette supplenze si possa provvedere con insegnanti fuori ruolo.

E ciò per.

1°) evitare un disservizio scolastico derivante dall'abbinamento e dall'alternamento di classe che va a sicuro danno del profitto degli alunni e della scuola in genere;

2°) consentire ai maestri disoccupati, inclusi nella graduatoria dei circoli didattici, di poter beneficiare di brevi supplenze, non essendo frequente che i maestri titolari chiedano congedo, per motivi di salute o di famiglia, per più di due mesi,

3°) alleviare, sia pure parzialmente, il gravissimo stato di disoccupazione degli insegnanti elementari ». (5885).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1954

RISPOSTA. — « La materia del conferimento delle supplenze è disciplinata, in via generale, dal regolamento sui servizi dell'istruzione elementare (regio decreto 26 aprile 1928, n. 1297) articolo 329, il quale reca:

« Alla continuità dell'insegnamento, nei casi di assenza del titolare, provvede il direttore didattico, affidando la scuola ad altro titolare della stessa località o di altra vicina in orario alternato e col compenso proporzionale ai giorni di servizio, stabilito dalla legge. La prestazione di detto servizio è obbligatoria per il maestro che ne sia incaricato.

« Qualora non sia possibile provvedere come al comma precedente o perché tutti gli insegnanti prestino già servizio in orario alternato o perché nella località non vi siano altri insegnanti e la condizione dei luoghi renda impossibile affidare la scuola a titolare di località vicine, il direttore procede alla nomina del supplente con motivato decreto, ecc ».

« Detta norma regolamentare non è stata mai abrogata e ad essa si richiama, infatti, espressamente l'articolo 8 dell'ordinanza ministeriale 4601/22 del 20 aprile 1953 (nonché il corrispondente articolo 8 dell'ordinanza ministeriale 1200/19 del 1° aprile 1954) relativo al funzionamento delle scuole prive di titolare nel periodo iniziale dell'anno scolastico.

« Il successivo articolo 9 della stessa ordinanza relativa agli incarichi e supplenze per l'anno scolastico 1953-54 detta, per altro, alcune norme esplicative in materia di conferimento delle supplenze, precisando che sono da considerare tali gli incarichi d'insegnamento con i quali occorra provvedere alle assenze degli insegnanti titolari che si verificano nel periodo successivo al 1° febbraio dell'anno scolastico ovvero anche prima di detta data sempreché, in questa seconda evenienza, sia presumibile che l'assenza del titolare non si prolunghi fino al termine dell'anno scolastico.

« Il su riferito articolo 9 è stato integralmente ripetuto nell'ordinanza ministeriale 1200/19 del 1° aprile 1954 relativa agli incarichi e supplenze per l'anno 1954-55.

« In tal modo il Ministero, ferma restando la norma regolamentare contenuta nell'articolo 323 del citato regio decreto n. 1197 ha ritenuto di dare ad essa una ininterpretazione ovviamente estensiva.

« In virtù di detta interpretazione il 2° comma dell'articolo 329, dettato nel 1928 per provvedere alle ben più modeste esigenze del tempo, appare ancor oggi rispondente ai complessi rapporti nei quali si articola l'attuale situazione scolastica.

« Da rilevare, ancora, che competente a valutare nei singoli casi della opportunità a provvedere alla continuità del servizio mediante la nomina di un insegnante supplente, è l'autorità scolastica locale, la quale terrà conto di tutte le particolari circostanze che possono scongiurare l'adozione dell'alternamento, quali sarebbero, in via d'esempio, la durata della assenza, il periodo dell'anno scolastico in cui essa si verifica, l'eventuale deficienza di locali che renda necessario l'impiego del doppio turno d'orario.

« Per quanto fino ad ora detto, come non è stata emanata alcuna disposizione ministeriale che abbia limitato in alcun modo la facoltà delle autorità scolastiche locali in materia di supplenze nelle scuole elementari (che anzi col ricordato articolo 9 della relativa ordinanza ministeriale s'è inteso assicurare il più ampio esercizio di detta facoltà), così, in conseguenza, non appare necessaria l'emanazione di ulteriori disposizioni generali sulla materia.

« Considerando ora, il caso concreto prospettato dall'onorevole interrogante relativo al provveditorato agli studi di Potenza, si osserva quanto segue.

« Nessuna limitazione nel conferimento delle supplenze possono lamentare gli interessati in relazione al presente anno scolastico 1953-54.

« Vero è invece, come ha documentato il competente provveditore agli studi, che in fatto di supplenze i direttori didattici hanno esercitato la loro facoltà in base a un criterio invero eccessivamente lato.

« È stato, infatti accertato il conferimento di supplenze per la durata di tre, due e perfino un giorno.

« A ciò deve, e opportunamente al fine di una loro ben intesa applicazione, il richiamo alle norme vigenti sulle supplenze, fatto dal provveditore agli Studi di Potenza nel corso d'una riunione degli ispettori scolastici.

« Da quanto sopra non consegue la necessità di prestabilire un limite minimo per la durata delle supplenze competendo al giudizio dei direttori didattici la valutazione delle circostanze che nei singoli casi consiglino di provvedere alle assenze dei maestri titolari mediante il conferimento delle supplenze, piuttosto che mediante l'orario alternato.

« Da questo Ministero sono state fatte comunicazioni in tal senso al provveditore agli studi di Potenza a conclusione del carteggio sulla questione oggetto della presente interrogazione ».

Il Ministro MARTINO.

MERIZZI, ALBARELLO, MASINI E GHISLANDI. — *Al Ministro della difesa.* — « Per sapere perché non si è ritenuto opportuno e doveroso di disporre una scorta d'onore alla stazione di Milano a quelle salme di caduti in Grecia che da Milano venivano smistate per altre destinazioni lombarde.

« L'interrogazione è in relazione al fatto che in un giorno degli ultimi di marzo nella stazione centrale di Milano quattro cassette contenenti le salme di caduti, coperte da un semplice drappo tricolore, vennero trasportate da un treno all'altro mediante carrello elettrico come si trattasse di bagaglio, e trattenute in attesa di essere caricate sul treno in partenza insieme alle cassette di pesce e di altre merci, sollevando la generale indignazione dei passeggeri ». (4467).

RISPOSTA. — « Questo Ministero ha già disposto che, nel caso di spedizione di una singola salma, questa sia accompagnata da un militare incaricato di provvedere ad una decorosa sistemazione della salma stessa nel bagagliaio ed agli eventuali trasbordi, che potranno così essere curati separatamente dal normale servizio ».

Il Sottosegretario di Stato. SULLO.

MICELI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — « Per sapere se sia a loro conoscenza che le recenti alluvioni e piogge hanno gravemente danneggiato e reso impraticabili le strade pubbliche, vicinali, interpoderali del comune di San Costantino Calabro (Catanzaro); che in special modo intransitabile è la strada Sarri che serve la massima parte delle aziende agricole del comune, strada per la quale da 4 anni è stato approvato il progetto di sistemazione dell'intero tronco Francica-San Costantino e per il quale negli anni 1951-52 furono iniziati ed abbandonati, con lo sperpero di circa 11 milioni, due lotti di lavoro; e se per venire incontro alle necessità indifferibili di tutta la popolazione di San Costantino non intendano intervenire accioccché o a mezzo di cantieri di lavoro o a mezzo degli stanziamenti per lavori alluvionali, tale urgente opera sia iniziata e portata a termine ». (5356).

RISPOSTA. — « Le strade comunali vicinali e interpoderali del comune di San Costantino Calabro hanno subito, in dipendenza delle alluvioni dell'autunno 1953 e delle persistenti piogge torrenziali succedutesi e protrattesi per tutta la durata del decorso inverno, quegli

stessi danni che in genere hanno subito tutte le altre simili strade della regione.

« In particolare, la strada Sarri citata nell'interrogazione, è una via interpoderale che non ha nulla a che vedere con la strada San Costantino-Francica che collega i detti comuni.

« Tale strada si svolge attraverso le campagne e, a mezzo di due cantieri di lavoro, è stata trasformata, nel tratto San Costantino-contrada Sarri, in camionabile. I lavori eseguiti consistono nella massima parte in movimenti di terra e formazione della massicciata, nonché piccole quantità di muratura di pietrame a secco. La costruzione delle opere d'arte di presidio si sarebbe dovuta eseguire a completo carico dell'ente gestore, che avrebbe dovuto acquistare i materiali necessari e pagare la mano d'opera specializzata, non essendo stati, i cantieri in parola, finanziati a termini della legge 25 luglio 1952, n. 949.

« L'assoluta mancanza delle cennate opere d'arte, ha facilitato, durante l'imperversare delle alluvioni, i franamenti verificatisi nelle scarpate, nonché la formazione di profonde corrosioni nella piattaforma stradale.

« Per quanto concerne la strada San Costantino-Francica, che è la normale via di comunicazione fra i due centri, si precisa che i lavori cui fa cenno l'onorevole interrogante furono eseguiti con i fondi a sollievo della disoccupazione (legge 10 agosto 1945, n. 517), ed in tale sede si provvide a sistemare convenientemente la strada in argomento. I comuni interessati, però, non provvidero successivamente alle necessarie opere di manutenzione, per cui la strada andò man mano sempre più rovinandosi.

« Poiché le alluvioni aggravarono le già cattive condizioni della strada in questione, il Ministero dei lavori pubblici non mancò di intervenire con una spesa di circa 4 milioni per gli indispensabili lavori di ripristino.

« Le calamità dell'autunno scorso hanno nuovamente e maggiormente danneggiato la strada in parola, per cui il competente ufficio del Genio civile, ha ora in corso di redazione la perizia dei lavori di riparazione, che si prevede ammonteranno a circa 10 milioni e saranno finanziati con i fondi di cui alla legge 27 dicembre 1953, n. 938.

« Per quanto concerne, in particolare, la competenza dello scrivente, si assicura che, al fine di venire incontro alle necessità dei comuni della provincia di Catanzaro, danneggiati dalle alluvioni, è stato approvato un

piano straordinario di cantieri, per un importo complessivo di oltre 20 milioni.

« Tale piano è stato compilato dagli organi provinciali in relazione alle esigenze dei singoli comuni.

« Tuttavia, per San Costantino Calabro non è stato proposto alcun cantiere straordinario e, pertanto, non è possibile accogliere la richiesta di cui all'interrogazione.

« Nel detto comune sono stati, invece, autorizzati due cantieri di sistemazione di strade, proposti nel piano ordinario dell'esercizio testè chiusi dagli organi provinciali competenti, per un totale di lire 2.775.100 ».

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.

MINASI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere se intenda disporre che, a spese dello Stato, sia eseguita la installazione dell'impianto telefonico in Favazzina, frazione del comune di Scilla (Reggio Calabria).

« Per conoscere i motivi per cui non fu eseguita la installazione dell'impianto telefonico in Melia, frazione di Scilla, per come il ministro, in risposta ad una precedente interrogazione, ebbe ad assicurare (la installazione doveva essere eseguita entro il primo trimestre del corrente anno ». (4863).

RISPOSTA. — « La frazione di Favazzina del comune di Scilla non si trova nelle condizioni necessarie per ottenere l'impianto del telefono a totale carico dello Stato ai sensi della legge 11 dicembre 1952, n. 2529, la quale prescrive che possono fruire di tale beneficio le frazioni che contino più di 1.000 abitanti o che, pur avendo una popolazione compresa fra 500 e 1.000 abitanti, distino più di 10 chilometri dal più vicino posto telefonico pubblico.

« Si assicura comunque che sono in corso trattative con il comune di Scilla per la istituzione del servizio fonotelegrafico nella predetta località e si è ora in attesa di ricevere la delibera con la quale il comune stesso dichiara di assumere l'onere del 30 per cento delle spese di impianto, come previsto dalle disposizioni in vigore.

« I lavori occorrenti avranno inizio subito dopo il perfezionamento amministrativo degli atti in corso, e, con il suddetto collogamento, la frazione di Favazzina potrà fruire sia del servizio telefonico che di quello telegrafico.

« Per quanto riguarda la frazione di Melia, si informa che un imprevisto ritardo nella consegna di quantitativi di filo, commissionato alle fabbriche, ha impedito di dar corso

ai lavori nell'epoca già considerata; sono state comunque impartite precise disposizioni, in seguito alle quali i lavori stessi sono stati già condotti a termine ».

Il Ministro: CASSIANI.

MUSOTTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali ostacoli si frappongono al ripristino e al relativo compimento dei lavori del porto di Cefalù (Palermo) ». (5103).

RISPOSTA. — « La commissione interministeriale per i piani regolatori dei porti nazionali, su richiesta della regione siciliana, nel 1949 elaborò un piano regolatore per la costruzione di un porto di quarta classe con caratteristiche di peschereccio nella rada di Presidiana, sita a levante del promontorio di Cefalù.

« Sulla base di tale piano regolatore e su progetto redatto dal Genio civile di Palermo la regione siciliana nella cui competenza rientrano i porti siciliani di quarta classe, appaltò i relativi lavori.

« Risulta che la costruzione delle opere di che trattasi venne sospesa nel settembre 1953 essendosi reso necessario — tra l'altro — di apportare delle varianti tecniche al progetto per adeguarlo ad eventuali future necessità commerciali, per soddisfare le premure delle categorie interessate.

« A tal fine è stato ora trasmesso a questo Ministero un nuovo elaborato da sottoporre a nuovo esame della citata commissione interministeriale e in attesa del relativo parere, il provveditorato alle opere pubbliche di Palermo ha espresso parere favorevole per la esecuzione di un primo lotto di lavori, comprendente la costruzione dei moli, alla cui attuazione dovrà provvedere il Governo regionale ».

Il Ministro: ROMITA.

ORTONA. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per sapere se non sia possibile e non sia ritenuto utile accertare e far conoscere quali interessi e manovre di gruppi finanziari si celano dietro la grave situazione creatasi al cotonificio Alta Italia Barabino di Gattinara (Vercelli) ». (5303).

RISPOSTA. — « Con la nota in data 14 giugno 1954, concernente la sopra trascritta interrogazione, si informava l'onorevole interrogante che le attuali difficoltà del cotonificio Barabino sarebbero aggravate dal fatto che il pagamento dei manufatti destinati al-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1954

l'estero (specialmente in Turchia) — da effettuarsi attraverso l'E.P.U. — avvengono con notevole ritardo.

« In proposito si può ora precisare che il Ministero del commercio estero — per il tramite della nostra rappresentanza ad Ankara — è ripetutamente intervenuto presso le autorità valutarie turche al fine di sollecitare la ripresa dei trasferimenti a favore dei creditori italiani.

« Inoltre a Parigi — in sede O.E.C.E. e di concerto con gli altri paesi interessati — è stata svolta una azione di protesta contro il sistema adottato dalla Turchia in via unilaterale; sistema il quale contrasta con le norme che regolano i *clearings*.

« A seguito della cennata azione si è avuta, a suo tempo, una certa ripresa dell'invio degli ordini di pagamento da parte della Banca centrale di Turchia. Per altro, la massa degli arretrati permane cospicua.

« Si spera, in ogni modo, che sia per le pressioni, che si stanno facendo sulla Turchia in sede O.E.C.E., sia come conseguenza dei contatti bilaterali dei due governi italiano e turco, la questione possa essere integralmente risolta ».

Il Ministro VILLABRUNA.

PAGLIUCA. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per sapere se ritiene opportuno, in armonia con la politica edilizia e sociale del Governo, predisporre e presentare al più presto possibile al Parlamento un disegno di legge per esentare dalle tasse di bollo e di registro, a partire dal 1° gennaio 1954, gli atti di trasferimento delle abitazioni cosiddette minime, di valore non superiore ai tre milioni di lire, e per assoggettare, invece, alle tasse predette in misura progressiva gli atti di trasferimento delle abitazioni di lusso, di valore superiore a dieci milioni di lire ». (5530).

RISPOSTA. — « La proposta, formulata dall'onorevole interrogante, di predisporre un disegno di legge per esentare dalle imposte di bollo e di registro gli atti di trasferimento delle abitazioni cosiddette minime, di valore non superiore ai tre milioni di lire, e per assoggettare, invece, alle dette imposte graduandole in misura progressiva, gli atti di trasferimento delle abitazioni di lusso, di valore superiore ai dieci milioni non sembra possa essere accolta, in quanto mira tendenzialmente a discriminare la tassazione dei trasferimenti di case di civile abitazione in relazione al loro valore d'acquisto, introducendo esoneri ed

aliquote che sono in contrasto con la natura reale dei tributi in parola.

« A tale riguardo, giova far presente che l'aliquota d'imposta di registro attualmente in vigore per gli atti di trasferimento di immobili a titolo oneroso è stabilita nella misura proporzionale uniforme del 10 per cento, se il valore supera lire 5. mila.

« Allo scopo di alleggerire l'onerosità del carico fiscale gravante sui detti trasferimenti immobiliari, con particolare riguardo a quelli di piccola entità, provvede ora il disegno di legge (atto del Senato n. 359) concernente la istituzione di una imposta sulle società e moderazioni in materia di imposte indirette sugli affari, il quale, per espressa disposizione inserita nel titolo V, riduce l'imposta proporzionale di registro dovuta sui suindicati atti alla minore aliquota del 2 per cento sino a concorrenza del valore di 1 milione di lire, e del 5 per cento per i valori superiori.

« Le predette sensibili riduzioni di aliquote, che si rendono applicabili anche ai trasferimenti di case di abitazione, potranno poi beneficiare di una ulteriore riduzione alla metà, ai sensi dell'articolo 43 della tabella allegata B alla legge del registro, nei casi di compravendita di case di nuova costruzione che vengano effettuate nel quadriennio dalla dichiarazione di abitabilità o dalla effettiva abitazione ».

Il Ministro TREMELLONI.

PINO. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere i motivi per i quali l'intendenza di finanza di Messina (ufficio contenzioso) non ha a tutt'oggi provveduto, come era suo dovere, a dare esito alla richiesta di rimborso avanzata tramite l'ufficio del registro di Barcellona Pozzo di Gotto (Messina) fin dal 13 agosto 1953 (protocollo 1473) e da questa sollecitata il 2 gennaio 1954, rimborso che riguarda la bolletta 110 dell'8 agosto 1953, ufficio del registro di Barcellona Pozzo di Gotto, pagata in duplicazione. E se e come intende intervenire ». (5287).

RISPOSTA. — « Questo Ministero ha disposto opportune indagini in ordine a quanto segnalato dall'onorevole interrogante.

« Si fa riserva di risposta definitiva non appena in possesso delle notizie richieste ».

Il Ministro TREMELLONI.

PIRASTU. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — « Per sapere se non ritengano ingiuste e suscettibili di modifica le disposi-

zioni in base alle quali i carabinieri arruolati dopo il 25 aprile 1949 non possono essere autorizzati a contrarre matrimonio prima di aver compiuto il 32° anno di età prima di aver raggiunto il 12° anno di servizio, e per sapere se non ritenga opportuno prendere quelle iniziative atte a ottenere la modificazione di tali disposizioni ». (4329).

« Per sapere se non ritengano ingiuste e suscettibili di modifica le disposizioni per le quali i carabinieri arruolati dopo il 17 aprile 1949 non possono essere autorizzati a contrarre matrimonio prima di aver compiuto il 32° anno di età e prima di aver raggiunto il 12° anno di servizio; e per sapere se non ritengano opportuno prendere le iniziative atte ad ottenere la modificazione di tali disposizioni ». (3169).

« Per conoscere i motivi per i quali i carabinieri arruolati dopo il 17 aprile 1949 non possono essere autorizzati a contrarre matrimonio se prima non hanno compiuto il 32° anno di età e raggiunto il 12° anno di servizio e devono poi attendere il turno per 4 o 5 anni prima di venire autorizzati; e per sapere se non ritenga opportuno intervenire per modificare le vigenti disposizioni che, tra l'altro, spesso contrastano con situazioni di fatto che la stessa amministrazione dell'arma è costretta a riconoscere attraverso il pagamento degli assegni familiari ». (5754).

RISPOSTA. — « Si risponde anche a nome del ministro per l'interno, facendo presente che l'articolo 18 del regolamento per il matrimonio dei sottufficiali e militari di truppa delle forze armate dello Stato, approvato con regio decreto 2 maggio 1940, n. 902, prevedeva che i carabinieri potessero ottenere l'autorizzazione a contrarre matrimonio, senza limitazione di numero, purché avessero raggiunto il limite minimo di età di anni 28.

« Una norma del genere, adottata indubbiamente in armonia alla politica demografica dell'epoca, aveva creato attraverso il progressivo incremento dei carabinieri ammogliati e la conseguente diminuzione della forza accasermata, una situazione veramente critica per l'efficienza dell'arma per cui, iniziati, dopo l'ultimo conflitto, il riordinamento ed il potenziamento della medesima, si ritenne necessario di introdurre in materia nuovi criteri che meglio contemperassero le aspirazioni degli interessati ad un matrimonio sollecito con le preminenti esigenze di servizio che impongono di non superare una determinata aliquota di personale ammogliato (un decimo della forza).

« Il decreto legislativo 18 gennaio 1947, n. 133, all'uopo emanato, stabilì appunto all'articolo 2 che l'autorizzazione a contrarre matrimonio potesse essere concessa ai carabinieri, nei limiti di un decimo dell'organico, qualora avessero compiuto il 12° anno di servizio. Nessuna prescrizione fu sancita circa il compimento di una determinata età.

« Al fine per altro di venire incontro al personale che si era arruolato nel periodo in cui vigevano limiti matrimoniali più favorevoli, con legge 29 marzo 1949, n. 136, si disponeva in via transitoria che i carabinieri arruolati o riammessi in carriera continuativa prima della data di entrata in vigore della legge stesse (17 aprile 1949) potevano ottenere l'autorizzazione a contrarre matrimonio senza limitazione di numero purché avessero compiuto il 30° anno di età ed otto anni di servizio.

« In applicazione della predetta legge numero 136, nonché del condono delle sanzioni inflitte per infrazioni alle norme sul matrimonio commesse dal 10 giugno 1940, al 31 dicembre 1948 (decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 20 agosto 1947, n. 1594; legge 22 marzo 1951, n. 337) sono attualmente in servizio oltre 3.000 carabinieri ammogliati in più dell'aliquota prevista. Ulteriori facilitazioni — da attuare in ogni caso mediante l'emanazione di apposito provvedimento legislativo — appaiono quindi del tutto inopportune, in quanto, alterando ancora di più la sproporzione tra personale celibe e personale ammogliato, comprometterebbero seriamente le esigenze del delicato servizio di istituto dell'arma ».

Il Sottosegretario di Stato per la difesa: SULLO.

POLANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se sia informato che numerose persone che erano state ammesse a suo tempo in Sardegna ad usufruire del contributo per la costruzione di abitazioni in base al decreto legislativo 8 maggio 1947, n. 399, non hanno potuto usufruire finora di tale contributo per l'insufficienza di stanziamenti di fondi per i contributi di cui al decreto legislativo su indicato e si trovano ora in difficoltà per gli impegni finanziari assunti per dette costruzioni, sicuri di poter usufruire del contributo; e quali provvedimenti intenda adottare per assicurare i necessari stanziamenti onde far fronte agli impegni assunti dallo Stato verso coloro che erano stati ammessi a usufruire dei benefici del predetto decreto legislativo 8 maggio 1947, n. 399 ». (4951).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1954

RISPOSTA. — « Nessuna possibilità esiste attualmente di accogliere le richieste non solo della Sardegna, ma di tutte le regioni d'Italia, per la concessione di contributi d'incoraggiamento in quanto i fondi all'uopo autorizzati con decreto-legge 8 maggio 1947, n. 399, sono stati completamente assorbiti.

« Tenuto conto delle vive insistenti premure da parte dei richiedenti perché il fondo della predetta legge venga reintegrato, questo Ministero ha proposto un apposito schema di provvedimento legislativo il quale, però, non ha avuto seguito per le note difficoltà di bilancio.

« Conseguentemente le domande rimaste giacenti non possono avere ulteriore corso per mancanza di disponibilità ».

Il Ministro: ROMITA.

POLANO. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere se corrisponde a verità che la direzione generale comando equipaggi marina militare, divisione scuole, abbia istituito un ciclo di conferenze in favore del trattato della Comunità europea di difesa, tenuto ai sottufficiali della marina da un gruppo di ufficiali istruttori appositamente preparati sulla trattazione dell'argomento, ed abbiano fornito agli uditori un « quaderno di cultura », il n. 3 della serie, del titolo: « La Comunità europea di difesa » edito a cura del Ministero della difesa-marina, direzione generale C.E.M. divisione scuole, e per i tipi dell'istituto poligrafico dello Stato.

« Qualora il fatto corrisponda al vero, l'interrogante chiede di sapere se il Ministro non ritenga per lo meno inopportuno introdurre tali tempi di « cultura » nelle conferenze alle forze armate, tanto più che il trattato per la C.E.D. non è ancora, e non è certo che lo sarà, legge dello Stato, e l'introdurre tale tema nelle conferenze predisposte dalla divisione scuole della marina, non può considerarsi quindi che un atto propagandistico di parte, e qualora il ministro condivide tale punto di vista, tanto più che secondo la Costituzione si vieta ai militari di occuparsi di questioni politiche, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti intenda prendere verso i responsabili di un tale deprecabile fatto e per impedire che esso non abbia a ripetersi ». (4967).

RISPOSTA. — « Ogni anno la marina organizza cicli di conferenze per migliorare la cultura generale e la conoscenza della lingua italiana dei propri sottufficiali. Dette conferenze, tenute da ufficiali all'uopo designati, ver-

tono sui più svariati argomenti, a volte fissati dalla direzione generale del C.E.M., altre volte lasciati alla iniziativa dei comandi periferici. Al fine poi di permettere ai sottufficiali di rispondere per iscritto ai quesiti sugli argomenti trattati, i testi delle conferenze vengono stampati e distribuiti sotto forma di « quaderni di cultura ».

« Per il corso 1953-54 il comando di Brindisi e il comando della 3ª Divisione navale hanno scelto a tema della prima conferenza: « La Comunità europea di difesa » e, come desumesi dal relativo testo stampato e in armonia con la finalità dei corsi, l'argomento è stato trattato da un punto di vista generale e di cultura senza alcun spunto di propaganda politica o di proselitismo.

« I rilievi e gli apprezzamenti dell'onorevole interrogante non hanno pertanto ragione d'essere ».

Il Sottosegretario di Stato. SULLO.

POLANO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se ritiene ammissibile che l'amministrazione comunale di Sassari permetta alla ditta Trezza, appaltatrice del servizio imposte di consumo, di immettere nel detto servizio personale a titolo di rapporto di impiego privato in sostituzione dei dipendenti comunali, addetti a tale servizio, ma che hanno rapporto d'impiego col comune, ogni qual volta taluno di questi dipendenti viene collocato a riposo o lasci il posto vacante per decesso; o se non debba invece l'amministrazione comunale tutelare i propri interessi verso la ditta appaltatrice facendo subentrare nei posti di tale natura che restino vacanti unità lavorative con diretto rapporto d'impiego col comune.

« Si fa presente che nel 1930, allorché la ditta Trezza assunse per la prima volta l'appalto dell'imposta consumo presso l'amministrazione comunale di Sassari, essa ditta impiegò allora soltanto sei funzionari propri, escluso il direttore; mentre al suo servizio passarono 46 funzionari che risultavano in quel momento nell'organico del comune. Da allora a tutt'oggi dei predetti 46 funzionari dipendenti comunali ne restano ormai soltanto 15, mentre il personale attualmente in servizio con rapporto d'impiego con la ditta è passato, in 24 anni, dai sei iniziali a 57 unità, escluso il direttore. Così continuando, fra breve, il personale con rapporto d'impiego col comune si assottiglierà ancora, venendo in definitiva a mancare proprio quel personale che, per il suo rapporto d'impiego col comune, garantisce

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1954

anche un effettivo controllo sulla gestione privata dell'imposta consumo nell'interesse dell'amministrazione comunale.

« Stando così le cose, l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritenga di far eseguire in merito una ispezione, e se, in ogni caso, non ritenga di poter intervenire perché il comune predetto mantenga un certo numero di suoi dipendenti in detto servizio facendo all'uopo apposito concorso ». (6054).

RISPOSTA. — « L'appalto del servizio di riscossione delle imposte di consumo del comune di Sassari venne aggiudicato alla ditta Trezza nel 1930, e, per effetto di successive conferme deliberate dall'amministrazione comunale a sensi dell'articolo 88 del testo unico della finanza locale, è ancora in corso.

« L'articolo 15 del capitolato d'onori in vigore, stabilisce, per quanto attiene al personale, che « per la durata dell'appalto passa alle dipendenze dell'appaltatore tutto il personale già daziario, impiegati e salariati di ruolo ed in pianta stabile indicato nella deliberazione 25 giugno 1930. A tutto l'altro personale che si manifestasse necessario per il buon andamento del servizio e per garantire il perfetto funzionamento dei servizi di vigilanza, di riscossione e di controllo, l'appaltatore dovrà provvedere direttamente ».

« Il comune di Sassari ha costantemente interpretato restrittivamente la clausola suddetta, nel senso che nessun altro elemento può essere assunto dal comune oltre quello già in servizio nominativamente indicato (40 elementi) nella deliberazione citata. In conseguenza, lo stesso comune non ha provveduto a sostituire il personale che via via lasciava il servizio per collocamento a riposo o per altra causa, sicché il personale alle dipendenze dirette del comune si è attualmente ridotto a 17 elementi, sui 37 previsti nella pianta organica, modificata nell'agosto 1940.

« Al riguardo, si ritiene opportuno osservare che le disposizioni legislative in vigore (articoli 258 e 259 del regolamento 30 aprile 1936, n. 1138) prevedono la possibilità da parte dei comuni, in caso di gestione appaltata, di far luogo alla nomina in pianta stabile di nuovo personale, ma non ne sanciscono l'obbligo.

« Il comune di Sassari ha, per altro, giudicato più utile, ai fini del miglior funzionamento del servizio, che il personale comunale venga integrato con personale scelto dall'appaltatore, sia per il maggiore ascendente che l'appaltatore stesso ha verso il proprio personale, sia per le maggiori possibilità di

rinnovare il personale medesimo con sostituzioni e trasferimenti ad altre gestioni, evitando così un immobilismo sempre dannoso nel servizio in argomento.

« Tuttavia, all'atto delle successive conferme dell'appalto, le varie amministrazioni comunali, si sono sempre riservate il diritto di dare la preventiva e nominativa approvazione alle nuove assunzioni proposte dallo appaltatore.

« Inoltre è da tener presente che, anche ove venisse a cessare dal servizio tutto il personale di nomina comunale (l'ipotesi, per altro, non è di imminente possibile realizzazione), non verrebbe affatto a mancare il controllo dell'amministrazione sulla gestione delle imposte di consumo, e ciò perché il sindaco ha, per legge e per contratto, piena facoltà di controllare la gestione stessa, facoltà che può esercitare sia direttamente sia tramite il segretario generale o suoi funzionari all'uopo incaricati.

« Non si ritiene infine che sia il caso di effettuare al servizio l'ispezione richiesta dall'onorevole interrogante, apparendo sufficiente richiamare sulla questione l'attenzione dell'amministrazione comunale perché si promuovi sull'opportunità o meno, nell'interesse dell'ente, di modificare alla scadenza del quinquennio della gestione in corso, e, nel caso di ulteriore conferma, la clausola contrattuale sopra cennata.

Il Sottosegretario di Stato. Russo.

RAPELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritenga di convocare urgentemente le parti nella vertenza tra la Talco e Grafite Val Chisone di Pinerolo (Torino) e le dipendenti maestranze, che dal 13 maggio 1954 sono in sciopero per motivi sindacali.

« L'interrogante fa presente che l'abbandono delle miniere ha già provocato il crollo di alcune gallerie e che lo sciopero danneggia in modo grave l'economia della Val Chisone e della Valle Germanasca, mentre il clima sociale è stato esasperato dalla rappresaglia padronale avutasi col licenziamento di membri di commissione interna aderenti alle varie organizzazioni.

« Rinnova l'invito di intervenire d'urgenza tenendo presente anche l'interesse dello Stato rispetto al quale l'azienda ha una concessione per l'esercizio delle miniere ». (5842).

RISPOSTA. — « Si assicura l'onorevole interrogante che la trattazione della vertenza sorta fra la società Talco e Grafite Val Chiso-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1954

ne e il dipendente personale, in ordine alla quale già ha svolto gli interventi del caso l'ufficio provinciale del lavoro di Torino, e stata avocata presso questo Ministero, con apposita riunione delle parti, fissata per il 9 luglio 1954 ».

Il Ministro VIGORELLI.

RICCA E FOGLIAZZA. — *Al Presidente del Consiglio, Ministro dell'interno.* — « Per conoscere — premesso che l'atteggiamento assunto dalla fondazione Gerolamo Gaslini con sede in Genova, nei confronti delle maestranze occupate nei vari complessi industriali eserciti dalla fondazione stessa, non rispondono alle norme previste dagli accordi sindacali e dalle leggi della Repubblica, particolarmente dalla Costituzione repubblicana; considerato inoltre che i continui licenziamenti individuali e collettivi in atto in detti complessi, in modo particolare in quelli di Crema, non tengono alcun conto dei diritti dei lavoratori e dimostrano chiaramente l'intenzione dell'ente di estromettere dalle fabbriche, con i lavoratori più coscienti, le organizzazioni sindacali e la rappresentanza diretta delle maestranze colpendo i membri delle commissioni interne; ritenuto che l'abbandono della fabbrica da parte della direzione per quanto ha riferimento all'oleificio Arrigoni di Crema, rappresenta l'ultima e più precisa dimostrazione di questa volontà e del proposito di nulla trascurare per portare a compimento atti che debbono ritenersi dannosi alla collettività nazionale; ritenuto inoltre che tali atti non giovano al crearsi di pacifici rapporti, necessari per portare il complesso Gaslini a sempre più e meglio affermarsi nel campo industriale in modo di garantire i mezzi per sviluppare gli scopi dell'ente di diritto pubblico fondazione Gerolamo Gaslini e tanto meno ad assolvere al primo dovere morale e sociale di garantire alle proprie maestranze con il lavoro il diritto al pane, nel mentre gli interroganti fanno proprie le espressioni del consiglio comunale di Crema, che ha ribadito la responsabilità dell'ente richiamando pure l'attenzione delle superiori autorità — cosa intenda fare per superare in modo favorevole ai lavoratori e nell'interesse della produzione, lo stato di cose sin qui creatosi e quali mezzi voglia usare, in quanto, in forza ai disposti dell'articolo 5 della legge 21 novembre 1950, n. 897, al Ministro dell'interno spetta la responsabilità di approvazione del bilancio annuale, del conto consuntivo e del regolamento organico del personale, per portare la fondazione Gerola-

mo Gaslini al rispetto dei diritti dei lavoratori e degli accordi sindacali in atto nella nostra Repubblica ». (5500).

RISPOSTA. — « Per intese intercorse con l'amministrazione dell'interno, si ha il pregio di comunicare agli onorevoli interroganti quanto segue.

« Dagli elementi di cui si è in possesso, risulta che la fondazione Gerolamo Gaslini (ente di diritto pubblico ai sensi della legge 21 novembre 1950, n. 897), ha per iscopo, in linea principale, come risulta dall'articolo 2 della stessa legge, di esercitare la difesa, cura ed assistenza dell'infanzia e della fanciullezza, mediante il potenziamento dell'istituto Giannina Gaslini, costituito dallo stesso fondatore.

« All'uopo la fondazione gestisce il proprio patrimonio, devolvendo al detto istituto le proprie rendite. Tale gestione non comprende l'amministrazione delle diverse aziende sociali che ne costituiscono, in parte, il patrimonio, amministrazione che spetta esclusivamente agli organi responsabili di ogni singola azienda, costituente persona giuridica a sé stante.

« I rapporti che regolano l'attività delle maestranze si svolgono direttamente tra queste e le singole amministrazioni dalle quali dipendono.

« Non risulta, comunque, che i rapporti fra le singole aziende e le dipendenti maestranze si siano mai svolti, in spregio delle norme previste dagli accordi sindacali, dalle leggi e dalla Costituzione.

« Nei casi in cui le aziende in parola hanno dovuto procedere all'allontanamento di qualche membro di commissioni interne, risulta essere stata sempre seguita la procedura prevista dagli accordi interconfederali in vigore, con la piena osservanza delle relative norme.

« Infine, per quanto può riferirsi alla situazione di recente determinatasi presso l'oleificio e saponificio Arrigoni di Crema, il 4 giugno, presso l'ufficio provinciale del lavoro di Cremona, è stata, con un accordo, conclusa la vertenza originata da licenziamenti di personale ».

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.

RICCIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere se e quando intende costruire un edificio postale a San Giuseppe Vesuviano (Napoli) ». (3856).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1954

RISPOSTA. — « Al riguardo, si informa che la costruzione dell'edificio postale a San Giuseppe Vesuviano è stata iniziata fin dal settembre dello scorso anno.

« Attualmente il rustico di tale costruzione risulta pressoché ultimato ».

Il Ministro: CASSIANI.

ROBERTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — « Per conoscere se — in esecuzione della recente deliberazione del Consiglio dei ministri circa il recupero dei beni di proprietà di enti pubblici occupati da partiti politici ed associazioni sindacali — non ritenga opportuno di interessare il ministro del lavoro per recuperare gli immobili di proprietà dell'Istituto nazionale della previdenza sociale attualmente occupati dalla direzione del partito socialista democratico italiano (piazza Colonna 366, palazzo Vedekind) e del partito socialista italiano (via del Corso 476) ». (4571).

RISPOSTA. — « Per incarico avuto dall'onorevole Presidente del Consiglio lo scrivente ha il pregio di comunicare all'onorevole interrogante quanto segue.

L'I.N.P.S. non ha, in Roma, beni immobili requisiti o irregolarmente occupati da partiti politici o da associazioni sindacali.

« Per quanto si riferisce al partito socialista italiano esso è affittuario, nello stabile di via del Corso 476, di un complesso di 27 stanze ed accessori in virtù di contratto di locazione, stipulato il 1° luglio 1946 e rinnovato — per la vigente legislazione vincolistica — di anno in anno. Lo stesso partito socialista italiano, nel medesimo stabile di via del Corso 476, è affittuario di altro appartamento, ad uso uffici, in virtù di contratto liberamente stipulato il 1° settembre 1953 e tuttora in vigore.

« Per ambedue le locazioni il partito socialista italiano figura al corrente con i pagamenti dovuti.

« Quanto al partito socialista democratico italiano, esso è affittuario, nello stabile di piazza Colonna 366, di un complesso di 16 vani ed accessori, in virtù di contratto di locazione liberamente stipulato il 15 settembre 1947 e rinnovato di anno in anno e risulta essere in regola con il pagamento del canone dovuto ».

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.

RUBINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere quando potranno iniziare la loro attività i cantieri

richiesti per la frazione Angellara del comune di Vallo della Lucania (Salerno) per l'esercizio finanziario 1954-55; il primo di 30 operai della durata di 76 giornate di lavoro per la sistemazione delle vie interne; il secondo di 20 operai per 153 giornate lavorative, per la costruzione dell'asilo infantile ». (5904).

RISPOSTA. — « La data di apertura dei cantieri autorizzati da questo Ministero viene stabilita dal competente ufficio del lavoro il quale, d'intesa con l'ente gestore, valuta il periodo più idoneo all'attività del cantiere, in relazione sia alla disoccupazione esistente nei vari periodi dell'anno, sia alle condizioni climatiche che potrebbero intralciare la realizzazione dell'opera.

« Si assicura, comunque, che è stato interessato l'ufficio provinciale del lavoro di Salerno per una sollecita apertura dei cantieri segnalati nella interrogazione ».

Il Ministro: VIGORELLI.

SALA. — *Al Ministri dell'interno e dei trasporti.* — « Per sapere quali provvedimenti intendono prendere per indurre le autorità competenti a intervenire affinché la ditta Zanetti, paghi regolarmente i salari a circa 400 operai adibiti ai lavori ferroviari fra Altavilla Milicia, Trabia e San Nicola (Palermo), in modo che i lavoratori non siano costretti a continui scioperi (l'ultimo è durato 12 giorni), tanto più che la ditta afferma di essere creditrice dell'amministrazione ferroviaria ». (5596).

RISPOSTA. — « In seguito alle astensioni dal lavoro verificatesi a causa del ritardato pagamento delle mercedi, nello scorso mese di maggio, agli operai della impresa Zanetti, appaltatrice dei lavori per la sede del secondo binario del tratto Altavilla-San Nicola, sulla linea Palermo-Messina, il comportamento della ditta è stato seguito con ogni attenzione da parte dell'amministrazione ferroviaria.

« L'impresa, corrispondendo alla perentoria diffida ricevuta dalla amministrazione, ha effettuato il completo pagamento delle mercedi da loro maturate a tutto il 31 maggio 1954.

« L'amministrazione ha anche provveduto a diffidare formalmente l'impresa della rescissione in tronco del contratto dei lavori sopra indicati, nel caso di mancato tempestivo pagamento delle dovute mercedi ».

Il Ministro dei trasporti: MATTARELLA.

SAMMARTINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quale destinazione sia stata riservata ai cantonieri di quelle strade provinciali che sono state recentemente statizzate e se non si stia per considerare l'opportunità di immettere tali cantonieri nei ruoli dell'Azienda nazionale autonoma strade statali, in considerazione del grave disagio cui andranno certamente incontro alcune migliaia di agenti stradali che debbono abbandonare l'attuale sede di lavoro in conseguenza della immissione di numerose strade provinciali nella rete delle strade statali ». (4793).

RISPOSTA. — « In seguito alla inclusione di numerose strade provinciali nella rete delle strade statali, parecchie amministrazioni provinciali ed alcune parlamentari hanno richiesto che a presidiare dette strade venissero adibiti i cantonieri provinciali, che tali mansioni già disimpegnavano, previo assorbimento dei medesimi però nei ruoli dell'A.N.A.S.

« A tali richieste si è dovuto dare risposta negativa, sia perché l'accennato assorbimento non è legalmente realizzabile (l'assunzione di cantonieri presso l'A.N.A.S. avviene, infatti, mediante regolari concorsi), sia perché la classificazione in parola è la risultante di accordi precisi, secondo i quali il personale addetto alle strade ora statizzate, deve rimanere alle dipendenze delle province per presidiare le strade comunali che esse debbono assumere in sostituzione di quelle passate nella rete statale.

« Pur rendendosi conto del disagio cui molti cantonieri andranno inevitabilmente incontro per effetti di eventuali trasferimenti, questo Ministero, sulla base delle vigenti tassative disposizioni in materia di assunzioni di personale si vede costretto, suo malgrado, a confermare il punto di vista negativo già espresso sulla questione ».

Il Ministro dei lavori pubblici ROMITA.

SAMMARTINO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere se, in sede di liquidazione degli indennizzi per danni di guerra, non ritenga doversi corrispondere le liquidazioni a tale titolo competenti prima di tutti ai profughi dell'Africa italiana, molti dei quali, gravemente disastriati fin dagli anni 1941-42, sono costretti in uno stato di deplorabile disagio che mortifica, anche per il fatto che molti non hanno ancora trovato una sistemazione di lavoro ». (5913).

RISPOSTA. — « Non si è ritenuto opportuno stabilire criteri di priorità, i quali non solo non trovano giustificazione nella legge, ma potrebbero suscitare reazioni da parte di altre categorie di danneggiati esclusi da un rigido criterio di priorità.

« Sono state date disposizioni di massima perché siano tenute in considerazione singole situazioni per coloro che sono ancora ricoverati in campi profughi, oppure disoccupati, o che per motivi particolari di famiglia o di salute, versino in impellente bisogno ».

Il Sottosegretario di Stato. ARCAINI.

SEMERARO SANTO, SCAPPINI E GUALUPI. — *Ai Ministri della marina mercantile e della difesa.* — « Per sapere se è a loro conoscenza che in seguito a disposizione emanata dal comando militare marittimo e dalla capitaneria di porto di Brindisi, la piccola e media pesca è stata vietata dal 24 al 22 maggio 1954 nelle acque interne ed esterne nel porto di Brindisi a causa di esercitazioni delle varie armi e per la presenza in quelle acque di una portaerei americana; quali provvedimenti intendono adottare affinché ravvisino la opportunità di spostare le zone di tiro in zona di costa che non comporta gravi difficoltà alla piccola pesca; ed inoltre quali provvedimenti intendono adottare in favore delle famiglie dei pescatori così duramente colpiti da questa forzata disoccupazione, le di cui miserrime condizioni economiche sono ben note alle competenti autorità ». (5332).

RISPOSTA. — « La capitaneria di Brindisi, per l'intenso traffico, specialmente di navi militari che si svolge in quel porto, si è trovata, e si trova tuttora, nell'impossibilità di concedere autorizzazioni all'esercizio della pesca nell'interno di quel porto, ai termini dell'articolo 79 del Codice della navigazione.

« Nel periodo 4-22 maggio scorso — per esigenze di carattere militare, e precisamente per consentire alle varie armi di esercitarsi nel poligono di tiro colà esistente — si è reso necessario, per l'incolumità individuale dei pescatori, vietare la pesca in determinate zone di mare, interne ed esterne al porto: ciò ha costretto i pescatori a limitare, ma non a sospendere la propria attività.

« Aggiungesi che non si ritiene possibile provvedere allo spostamento del poligono di tiro in zona diversa della costa, in quanto un tale provvedimento, oltre a rendere più disagiata l'addestramento del personale, presenterebbe notevoli difficoltà di attuazione. Per altro, allo scopo di evitare gli inconvenienti

alla piccola pesca lamentati dagli onorevoli interroganti, è stato già disposto che durante le esercitazioni di tiro con armi automatiche, la pesca non sia interdetta e che pertanto i tiri siano sospesi all'avvicinarsi dei natanti ».

Il Ministro della marina mercantile:
TAMBRONI.

SORGI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere quando intende far condurre a termine dagli organi competenti lo studio di singoli provvedimenti intesi a normalizzare la situazione dell'insegnamento di educazione fisica nella scuola media, curando in particolare di:

a) trasformare in ruolo ordinario l'attuale ruolo straordinario;

b) immettere in ruolo gli insegnanti forniti del necessario titolo specifico,

c) regolarizzare la posizione, il funzionamento e i programmi dell'istituto superiore di educazione fisica maschile e femminile;

d) dare la possibilità di conseguire il titolo specifico agli incaricati che, avendo già frequentato corsi di preparazione e di perfezionamento, insegnano da molti anni e vedono con preoccupazione ritardare eccessivamente l'inizio della sistemazione della propria posizione, con grave danno non solo per la loro carriera ma anche per la efficacia didattica della loro azione educativa, che interessa tanta parte della scuola media italiana,

e) fissare rigide norme per il conferimento degli incarichi, che dovrebbero avvenire in più stretta analogia con il conferimento di incarichi per le altre discipline scolastiche ». (5614).

RISPOSTA. — « Questo Ministero condivide il pensiero dell'onorevole interrogante sulla opportunità di emanare provvedimenti intesi a normalizzare la situazione dell'insegnamento dell'educazione fisica e a tale scopo ha allo studio un unico provvedimento legislativo contenente norme le quali prevedono:

1°) la istituzione di un ruolo organico permanente per gli insegnanti di educazione fisica e delle relative cattedre,

2°) immissione nell'attuale ruolo transitorio, da riassorbire successivamente nel ruolo organico anzidetto, degli insegnanti che hanno conseguito il regolare titolo di abilitazione all'insegnamento per effetto della legge 3 giugno 1950, n. 415, istitutiva dei corsi speciali per gli allievi delle cessate accademie di educazione fisica di Roma e di Orvieto che dovettero sospendere la frequenza ai corsi per le vicende belliche;

3°) riordinamento dell'istituto superiore di educazione fisica, aperto dall'anno accademico 1952-53;

4°) istituzione di corsi speciali per gli insegnanti incaricati di educazione fisica in servizio, sforniti di titolo di abilitazione all'insegnamento, ai fini del conseguimento del titolo predetto.

« Mentre si assicura l'onorevole interrogante che questo Ministero intende dar corso immediato all'anzidetto schema di provvedimento per un razionale assetto della materia, si fa presente che, almeno per ora, non si può accogliere la richiesta di fissare norme rigide per il conferimento degli incarichi, in più stretta analogia con il conferimento degli incarichi per le altre discipline scolastiche, data la mancanza di determinazioni legislative delle modalità per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento della educazione fisica ».

Il Ministro: MARTINO.

SPADAZZI. — *Al Ministro della difesa.* —

« Per conoscere se non ritenga opportuno disporre che l'esenzione dal servizio di picchetto per i marescialli dei reggimenti che abbiano compiuto il 45° anno di età — di cui all'apposita circolare ministeriale — sia estesa anche ai marescialli di età avanzata in servizio presso i distretti militari, considerando i numerosi obblighi cui sono sottoposti i sottufficiali in parola, a causa della attuale situazione dei distretti che non permette disponibilità di personale ». (4872).

RISPOSTA. — « Presso i distretti militari non è istituito un servizio di picchetto ma un servizio di giornata, che è meno gravoso del primo in quanto il personale che vi è comandato, pur dovendo pernottare in caserma, ha, tra l'altro, la possibilità di dormire in letto.

« Trattasi quindi di un servizio che i sottufficiali di età superiore ai 45 anni disimpegnano presso i distretti con modalità analoghe a quelle previste per i colleghi di pari età assegnati ad altri comandi militari; né vi sarebbe possibilità di disporre diversamente tenuto conto che i sottufficiali stessi, proprio a ragione della loro età e della loro minore prestanza fisica, costituiscono la maggior parte di quelli in servizio ai distretti ».

Il Sottosegretario di Stato: SULLO.

SPADAZZI E DE FALCO. — *Al Governo.*

« Per conoscere quali motivi abbiano indotto il Ministero dell'interno a sospendere l'erogazione di un contributo finanziario in-

leggerativo del bilancio dell'università popolare di Trieste, proprio nel momento in cui, nella intera zona del cosiddetto Territorio Libero, è in atto una vasta campagna anti-italiana, da parte di propagandisti stranieri dotati di grandi mezzi economici, tenendo presente che in analoga angosciosa situazione versa la benemerita « lega nazionale » che ha scritto le più belle pagine dell'irredentismo triestino; per conoscere, inoltre, se si abbia notizia dei continui trasferimenti di cittadini italiani nella zona A del Territorio Libero di Trieste alla ricerca di qualche possibilità di lavoro (aumentando, così, il grave stato di disagio della popolazione), mentre ai cittadini jugoslavi sono concesse largamente licenze di commercio e permessi di domicilio; ciò contribuisce ad esasperare la cittadinanza italiana ed a creare una evidente sperequazione fra due categorie di cittadini che dovrebbero invece — sorvolando sui nostri imprescrittibili diritti — essere soggette ad un identico trattamento di fronte alla legge ». (5187).

RISPOSTA. — « Non risulta che da parte del Ministero dell'interno siano stati mai erogati contributi a favore dell'università popolare di Trieste, le necessità della benemerita istituzione, per altro, sono note al Governo, che sta esaminando i provvedimenti più opportuni per consentirle di raggiungere uno stabile assetto finanziario.

« Per quanto riguarda, poi, l'immigrazione a Trieste e l'avviamento al lavoro di elementi provenienti da località fuori della zona A, al Governo non risulta che il fenomeno abbia carattere di particolare rilevanza, poiché in questa materia vigono disposizioni restrittive di grande rigore.

« Nel 1952, infatti, è stata concessa l'iscrizione nel registro della popolazione stabile solo a 280 persone provenienti dalla Jugoslavia e 491 provenienti dalla zona B, e nel 1953 a 177 persone provenienti dalla Jugoslavia e 567 provenienti dalla zona B; si tratta, però, in prevalenza di cittadini italiani, o persone che già dimoravano a Trieste alla data del 10 giugno 1940, o loro congiunti. Nei triennio 1951-53, poi, sono state concesse sole 450 iscrizioni provvisorie a stranieri, contro 13.400 a italiani (in gran parte profughi della zona B).

« Gli autorizzati provvisoriamente al lavoro, privi di residenza stabile, sono ora 1.139 (su 88 mila persone occupate a Trieste), e tale cifra, da 3 anni a questa parte, tende costantemente a diminuire. Né, d'altra parte, sono numerose le licenze di commercio

rilasciate dal comune agli stranieri, che sono subordinate ad una autorizzazione — da parte del Governo militare alleato — per l'investimento di capitale straniero nella zona.

« Dal 1° gennaio 1953 al 30 aprile 1954 le domande presentate a tal fine da jugoslavi sono state 29 di cui 11 accolte (due in compartecipazione con cittadini italiani) e 10 respinte, mentre le rimanenti 8 sono in istruttoria; tutte si riferiscono a capitali di modestissimo ammontare.

« Dai dati sopra esposti si può agevolmente rilevare come sia costante preoccupazione del Governo italiano di difendere i legittimi interessi dei propri cittadini nella zona A del Territorio Libero ».

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio SCALFARO.

SPADAZZI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — « Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per eliminare la immorale speculazione compiuta all'estero sulle rimesse di denaro dei nostri emigrati, segnatamente del nord e centro America, della Columbia, del Venezuela.

« Numerosi "cambisti" di quei paesi — pressoché monopolizzando le rimesse in Italia, trattenendo i dollari ed emettendo ordini di pagamento in lire — hanno impedito, negli ultimi cinque anni, che almeno venti milioni di dollari entrassero in Italia. La stessa valuta pregiata viene poi utilizzata per comode aperture in conti correnti in dollari, da parte di negoziati nelle borse italiane, in operazioni di trasferimento.

« Si tenga presente che — per le loro rimesse in Italia — agli emigrati il dollaro è calcolato sulla media di lire 60, mentre i trasferimenti su New York sono calcolati in borsa alla media di lire 633.

« L'interrogante chiede infine di conoscere quali difficoltà si oppongano a che le filiazioni del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia negli Stati Uniti siano adeguatamente attrezzate per effettuare queste rimesse, tutelando così — oltre ai sudati risparmi dei nostri emigrati — la solidità dell'economia nazionale ». (5277).

RISPOSTA. — « Le rimesse provenienti da italiani residenti in U.S.A. e Canada sono ammontate nel 1953 rispettivamente ad oltre 29 e 14 milioni di dollari né risulta che si siano verificati inconvenienti di sorta nella loro trasmissione in Italia, data anche la stabilizzazione raggiunta dal cambio lire-dollari che non presenta quasi differenza fra la quotazione ufficiale e quella del mercato libero.

« Il problema delle rimesse da parte di cittadini italiani emigrati negli altri paesi citati presenta particolare importanza soltanto nel Venezuela, dato che è minima la emigrazione italiana in Colombia e nei paesi del centro America.

« La necessità di salvaguardare gli interessi degli emigranti è sempre stata perfettamente presente a questo Ministero ed all'ambasciata a Caracas che ha dato l'opera sua a tale scopo, sia invitando gli interessati a valersi di istituti che offrano reali garanzie di sicurezza, sia denunciando all'autorità giudiziarie i colpevoli di malversazioni, sia interessando al problema il Ministero del tesoro e l'ufficio italiano dei cambi per le eventuali agevolazioni di loro competenza.

« La speculazione di case di cambio private fu a suo tempo favorita dalla differenza esistente fra il cambio ufficiale e quello libero del dollaro in lire, ma la situazione si è ora radicalmente modificata con l'avvenuta sparizione di detta differenza.

« Della raccolta di rimesse da parte di emigranti residenti in Venezuela si occupano oggi soprattutto la Banca francese e italiana per l'America del sud (filiazione della Banca commerciale italiana) ed alcune banche venezuelane corrispondenti della Banca nazionale del lavoro senza che, per quanto risulta, vi siano da lamentare inconvenienti di sorta.

« Per ultimo è d'uopo fare osservare che la legislazione statunitense non consente l'apertura di sportelli bancari ai nostri istituti di credito in quel territorio, per cui nessuna adeguata attrezzatura per l'effettuazione delle rimesse dei nostri emigrati è possibile sollecitare al Banco di Napoli e al Banco di Sicilia, i quali dispongono soltanto di uffici di rappresentanza a New York con compiti e funzioni assolutamente diversi da quelli che costituiscono la normale attività operativa delle filiazioni bancarie ».

Il Sottosegretario di Stato: DOMINÈDÒ.

VALANDRO GIGLIOLA. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per sapere se non intenda sopprimere o almeno disciplinare la tassa di manomorta, che trae origine dall'egge 13 settembre 1874, n. 2078, e regolamento 23 settembre 1874, n. 2129, ed è presentemente regolata dal regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3271.

« Tale tassa, che colpisce — oltre le fabbricerie e le altre amministrazioni delle chiese, i benefici ecclesiastici, le case religiose, ecc. — anche i comuni, le province e le opere pie,

dovrebbe essere destinata a scomparire affinché tali enti, che spesso si dibattono in criticissime situazioni finanziarie, non si trovino in condizioni tali da veder mano a mano assorbito il proprio patrimonio per fronteggiare l'annuale pagamento della tassa stessa, la quale, come è noto, assomma a lire 7,20 per cento della rendita annuale di tutti i beni che loro appartengono e che si computano per la tassa di trasferimento a causa di morte ». (5466).

RISPOSTA. — « Questo Ministero ha già predisposto un disegno di legge con il quale viene prevista l'abolizione dell'imposta sulle rendite di manomorta a partire dal 1° gennaio 1954. Tale provvedimento è già stato approvato dalla Camera dei deputati ed è attualmente all'esame del Senato (atto n. 575) ».

Il Ministro: TREMELLONI.

VALANDRO GIGLIOLA E ROMANATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* —

« Per sapere se non ravvisi l'opportunità di disporre che alle madri dei caduti in guerra, insegnanti elementari, nel conferimento degli incarichi e supplenze, sia concesso il punteggio di favore di punti dodici, che viene dato alle vedove di guerra ed agli orfani dei caduti.

« Le madri dei caduti ne furono escluse con l'ordinanza ministeriale del 1950-51, e ciò fu dovuto forse a dimenticanza piuttosto che a voluta determinazione, mentre le ordinanze ministeriali precedenti le avevano ammesse a godere di siffatto trattamento preferenziale.

« Il provvedimento sarebbe quanto mai saggio e giusto, tenuta presente la dolorosa situazione in cui si vengono a trovare tante benemerite insegnanti anziane, costrette spesso dall'indigenza a riprendere servizio, cui la pensione di guerra non dà la possibilità di vivere e che all'inizio di ogni anno scolastico si vedono costrette ad elemosinare un incarico provvisorio od una supplenza, ma spesso vengono superate dalle insegnanti più giovani o dalle maestre giuliane.

« Gli interroganti chiedono, altresì, di conoscere se il ministro non ritenga concedere quanto sopra almeno alle madri di caduti in guerra, rimaste anche vedove ». (5701).

RISPOSTA. — « Occorre premettere che gli ex-combattenti ed assimilati godevano della riserva di posti del 50 per cento, prevista dal decreto legislativo 4 agosto 1945, n. 433, la cui efficacia già prorogata al 31 dicembre 1949, venne ulteriormente prorogata al 31 dicembre 1952, per effetto della legge 4 luglio 1950, n. 437.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1954

« Poiché non tutti gli insegnanti appartenenti a tale categoria, per il sistema di reclutamento annuale del personale non di ruolo delle scuole elementari, hanno potuto trovare, a differenza delle altre amministrazioni, una sistemazione continuativa, è stata chiesta la proroga dei benefici, di cui al citato decreto legislativo 4 agosto 1945, n. 453.

« Il Ministero, in attesa di detta proroga, ha ritenuto di attribuire agli insegnanti ex-combattenti ed assimilati, ai fini del conferimento degli incarichi provvisori e supplenze, 12 punti, di cui alla tabella A) annessa all'ordinanza ministeriale n. 1200/19 in data 1° aprile 1954.

« Non è possibile estendere la stessa concessione alle madri dei caduti in guerra, in quanto tale categoria non rientra tra quelle che per particolari disposizioni di legge già godevano della riserva del 50 per cento dei posti.

« Occorrerebbe, pertanto, che le madri dei caduti in guerra, come è stato già disposto per gli orfani di guerra, le vedove di guerra ed i profughi, fossero comprese — il che comporterebbe l'emanazione di apposito provvedimento legislativo, di carattere generale, non trattandosi di disposizioni riguardanti la sola amministrazione della pubblica istruzione — fra le categorie annesse a fruire dei benefici per l'assunzione obbligatoria nelle pubbliche amministrazioni ».

Il Ministro: MARTINO.

VERONESI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per sapere se risponde al vero la notizia secondo la quale si starebbe allestendo sulla Paganella (Trento) una stazione di ritrasmissione per la televisione a cura e spese dell'azienda autonoma di soggiorno e turismo di Trento ». (5577).

RISPOSTA. — « In proposito, si comunica che la notizia riferita risulta inesatta. Molto probabilmente essa è stata originata dal fatto che dilettanti locali hanno tentato degli esperimenti di ricezione nella località in parola.

« Si assicura che, appena la società concessionaria avrà ultimato l'attuale fase di costruzione degli impianti televisivi trasmettenti previsti nella vigente convenzione, sarà sistematicamente affrontato e risolto il problema dell'incremento dell'area coperta dalla televisione, tenendo conto delle possibilità offerte dalla situazione orografica e della entità delle popolazioni da servire.

« In tale circostanza sarà esaminata, con tutti i migliori intendimenti, la situazione della città di Trento ».

Il Ministro. CASSIANI.

VIOLA. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere — considerato che l'articolo 74 della legge 968 del 27 dicembre 1953, sugli indennizzi e contributi per danni di guerra, autorizza il ministro del tesoro ad applicare una ritenuta fino al 0,50 per cento per ogni somma pagata in relazione alla legge stessa per assicurare ai meno abbienti l'assistenza gratuita da parte di associazioni con compiti assistenziali giuridicamente riconosciuti; considerato che l'associazione nazionale combattenti e reduci inquadra un gran numero di sinistrati non abbienti ed ha perciò istituito un servizio di assistenza gratuita sia al centro che alla periferia, assumendo il patrocinio di parecchie decine di migliaia di danneggiati, sostenendo spese non indifferenti che debbono essere recuperate al proprio bilancio — come e quando potrà essere data attuazione al disposto dell'articolo 74 dal quale dipende in gran parte la possibilità per l'associazione nazionale combattenti e reduci di continuare l'assistenza gratuita, tenendo presente che fino a questo momento essa è l'unica organizzazione che pratica l'assistenza gratuita su scala nazionale ». (5884).

RISPOSTA. — « Al riguardo si rende noto che, anche in relazione al voto espresso dal Senato, il disposto dell'articolo 74 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, non si ritiene operante ».

Il Sottosegretario di Stato: ARCAINI.

VIVIANI ARTURO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere — premesso che con circolare 1688 del 5 maggio 1954, paragrafo sesto, è stato deciso che presso le scuole legalmente riconosciute non potranno essere sostenuti esami di licenza da parte di candidati privatisti, non potendosi essi obbligare alla futura frequenza — se non intenda per l'anno in corso permettere che privatisti possano sostenere detti esami nelle citate scuole, dato che la circolare è stata emessa in periodo di tempo troppo prossimo agli esami.

« L'interrogante fa rilevare come, se si dovesse insistere sull'attuazione di detta circolare, si recherebbe un troppo grave ed ingiusto danno alle famiglie dei candidati privatisti perché ormai è reso loro impossibile far frequentare l'anno in corso ai propri figli.

« La non attuazione di detta circolare è necessaria in particolare per le scuole tecnico-agrarie o simili, in quanto studi frequentati in genere da alunni di famiglie di modestissime condizioni economiche, i quali sarebbero costretti a troncane gli studi esclusivamente per motivi economici, non potendo, trasferirsi in altre città.

« E quindi si verrebbe ad urtare anche contro i principi sanciti dall'articolo 34 della Costituzione, per il quale " i capaci e i meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere anche i gradi più alti degli studi " ». (5750).

RISPOSTA. — « Il Ministero ha già avuto più occasioni, in risposta ad analoghe interrogazioni, di spiegare i motivi che lo hanno indotto a dare attuazione alla norma, che per non essere mai stata abrogata è da considerare tuttora in vigore, per la quale non è consentito agli alunni esterni di sostenere esami di licenza presso scuole legalmente riconosciute.

« Gli è che l'esame di licenza (come dice lo stesso nome, conclude un ciclo di studi e quindi non può implicare la osservanza di un obbligo (quello dell'anno di frequenza), che, viceversa, può essere imposto nel caso di esami di passaggio da una classe all'altra di uno stesso corso di studi (esami di idoneità).

« Non risulta chiaro quanto forma oggetto del secondo punto dalla interrogazione.

« E da rilevare comunque che gli esami ormai hanno avuto termine, onde la questione è da ritenersi superata.

« Quanto all'ultima parte della interrogazione si fa presente che le disposizioni del corrente anno poco o nulla hanno modificato rispetto alle scuole ed agli istituti tecnici agrari e industriali, in quanto, fatta eccezione per le scuole di avviamento, in dette scuole non è stato mai consentito ai candidati privatisti di sostenere esami ».

Il Ministro: MARTINO.